

Paolo Mogliazza

Caribbean



Mysterious Murders

Caribbean Mysterious Murder

Titolo dell'opera originale

Caribbean Mysterious Murder

Questo romanzo breve, o racconto lungo, non è altro che un'opera di finzione letteraria. Tutti i personaggi sono immaginari e non hanno rapporto alcuno con persone reali, vive o morte, ad eccezione di coloro che sono citati al solo scopo di conferire maggior veridicità agli eventi narrati.

Prima Edizione Novembre 2020

Titolo originale: **Caribbean Mysterious Murder**

Foto ©**Paolo Mogliazza** – All Right Reserved

In copertina: *Cozumel's Abandoned Shipwreck*

© *MowglyPrint Ltd.*, Tortona (AL)

paolomogliazza@gmail.com

"The Next Quote is a Lie"

"The Previous Quote is Telling the Truth"

Anónimo



"Pro Tribus Donis Similis Terdona Leonis"

Valore Lealtà Cortesia

Tascabili Eno-Comici MowglyPrint Ltd

Paolo Mogliazza

Caribbean Mysterious Murder

Questo volume è stato stampato presso la
MowglyPrint Ltd. Arti Grafiche S.r.l. – Tortona (AL)

PRINTED IN ITALY

PROLOGUE



*There were times my pants were so thin
I could sit on a dime and tell if it was heads or tails*
Spencer Tracy

— ...citando Vasco Pratolini «*La vita è una cella un po' fuori dall'ordinario* – declama, usando il diaframma per rendere la voce calda e suadente, per emozionare i presenti – operai e manovali, gente rozza, fors'anche ignorante – cioè poco pratica di libri – che ascolta volentieri le storie *che conta chi lu che l'ha studiâ* – *Più uno è povero più si restringono i metri quadrati a sua disposizione*».

Poi, con gesto studiato, Massimo stacca le mani dal biliardo – quello bello, riservato ai tornei importanti, previa autorizzazione del Carletto, titolare del circolo Sportivo & Culturale Bar Jolly – mostra la pelle liscia, ben curata, di chi in tutta la vita non ha mai lavorato un solo minuto, e, con fare beffardo, le avvicina. Sempre più. Riducendo lo spazio, fino a trasformarlo in un battito di mani; l'innesco di un applauso, cui fa seguire una risata contagiosa. E l'ovazione deflagra, accompagnata da grasse risate, brusii di approvazione e dal *tintinnio* delle monete che riempiono il fedele *Bogart*, lo storico *Borsalino* di feltro compagno di tante avventure che, l'uomo fa, prontamente, circolare tra il pubblico.

Massimo è un vero e proprio *Professional Air Fried Seller*, un *Venditore d'Aria Fritta Professionista*, che, grazie al suo proverbiale scilinguagnolo vive sulle spalle degli altri, seducendo *millemila* ragazze.

— *Me ven o magón...* – conclude, con un lento inchino – ma ho deciso! Quest'altr'anno trovo un lavoro, una brava ragazza e ...mi sposo!

Nessuno dei presenti crede a una sola parola, e tutti conoscendolo bene commentano: «*No se peu beive e scigoâ*», «*U pestâ l'ægua into mortâ*», «*Max! Sciusciâ e sciorbî no se peu*».

Carletto, come solito, è lapidario: «*Quànde g'ha dîto che se spôza, belin, s'è vîsto che ghe rie fiña o beuggio do cû!*».

PRELUDIO



*Impara a cavartela da solo nella vita e non dipendere mai da nessuno,
perché anche la tua ombra ti abbandonerà quando sarai al buio*

Massima Zen

Camilla è proprio indemoniata!

— Non sono mai stata umiliata tanto in vita mia! — ripete, cercando di placare la rabbia — ti ho dato *mille giorni* della mia vita, rinunciando ai miei sogni, per investire tutto in quello che credevo fosse un progetto comune.

Chiude i due zaini e un borsone, decisa a lasciarlo, senza nemmeno avere il bisogno di chiedergli spiegazioni di tutti i tradimenti patiti.

— Non permetterò più a nessuno di fermare le mie ambizioni — urla, contro al cielo — Perché è l'amore per il gioco, l'unico motivo, l'unico brivido, l'unica ragione, l'unica missione che non mi fermerà di fronte a nulla.

Con la manica della felpa asciuga le lacrime che le solcano il viso, e comincia a ridere, nervosa, mentre controlla che i nodi siano ben stretti.

— Come ho fatto a non lasciarti prima? Non lo so, ma, adesso non importa. Lo faccio ora, non senza lasciarti un regalo *...d'addio!* — esclama spettinandolo, mentre porta i bagagli vicino alla porta d'ingresso e mentre torna in cucina ad aprire i fuochi per saturare l'atmosfera di gas.

— Ah! Quasi dimenticavo... Ti ho messo il telefono in cucina, con la risposta automatica attivata!

«Mi vien da piangere ad abbandonare tutto questo» sussurra,
sfiorando per l'ultima volta i quadri, i mobili e le fotografie.

— Tu hai distrutto i miei sogni — dice, fissando il marito, immobilizzato, in preda ad un comprensibile terrore — Ora io distruggo i tuoi con uno spettacolare show pirotecnico *...All Inclusive!*

La risata che segue spaventerebbe anche i fantasmi più spaventosi.

INTRO



*I soldi non sono importanti,
sono l'unica cosa che conta!*

Massimo Ponta

Cozumel Island, 23 settembre 2020.

Gli operatori turistici – e non solo loro – sono in fibrillazione.

La fragile economia dell'isola è stata messa ancora più in difficoltà dalla pandemia di SARS-CoV-2, il corona virus da sindrome respiratoria acuta grave scoperto a Wǔhàn, capoluogo della provincia di Húběi, nella Repubblica Popolare Cinese, sul finire del 2019.

Tutti, nella splendida isola caraibica, confidano che a settembre, con la riapertura del comparto turistico, gli affari possano invertire il disastroso *trend* negativo che persiste da fine marzo – sempre ammesso che i turisti – americani ed europei – ricomincino a viaggiare.

È dall'otto di giugno che l'Isola ha riaperto il traffico al turismo organizzato, dopo due lunghissimi mesi di *blocco totale*, grazie alla certificazione di *Destinazione di Viaggio Sicura* rilasciata dal *World Travel & Tourism Council*, ma ad oggi sono poche le navi da crociera che fanno scalo, e sono ancora meno i turisti – frettolosi, guardinghi e poco propensi all'acquisto anche solo di un semplice *souvenir* – che evitano qualsiasi contatto con la popolazione locale.

Come per molte altre località turistiche, anche per la comunità *Isleña*, la parte più importante della stagione è ormai sfumata e, con essa, la parte più cospicua degli introiti.

Per fortuna, da qualche settimana a questa parte sta ripartendo la presenza dei turisti *stanziali*, quelli che arrivano sull'isola per trascorrere due, tre o quattro settimane di vacanze, pernottando nelle numerose strutture ricettive di San Miguel di Cozumel.

Ed è proprio di un piccolo gruppo di questi turisti che seguiremo le eroicomiche gesta...

THIS MISTERY NOVEL IS



AZZURRA L'IMMOBILIARE

Via Milano, 125

15121 – Alessandria (AL) Italy

Open: Monday-Saturday 09:30÷13:00 and 15:30÷19:00

Mobile: +39 338 7035 572 - **Phone:** 0131 226400

BADASS COFFEE SHOP

Calle 8 entre 1 e 3 numero 217

77600 – San Miguel de Cozumel - Mexico

Open: Monday-Friday 06:00÷10:00 and 17:00÷21:00

Mobile: +52 987 871 0390

CHOCOLATERIA ISLA BELLA

5 Avenida Norte, bet. 2nd St N and 4th St N, Centro

77600 – San Miguel de Cozumel - Mexico

Open: Monday–Friday 11:00÷19:30 and Saturday 11:00÷18:30

Mobile: +52 987 111 8462

FLIP - TOURS & EXCURSIONS

Avenid 20 Sur Y Calle 13 Sur, Gonzalo Guerrero

77600 – San Miguel de Cozumel - Mexico

Open: Monday-Sunday 09:00÷20:30

Mobile: +52 987 105 4708

BENE, SISTEMATA LA SPINOSA QUESTIONE DI DOVER SEMPRE RINGRAZIARE I MIEI
GENEROSISSIMI **SPONSOR**, VEDIAMO COS'ALTRO C'È DI INTERESSANTE...

Chapter 1



I ran three miles today.
Finally I said, "Lady take your purse"
Emo Philips

Aldo Caenazzo è un arzillo sessantenne

«Sessantasette compiuti a marzo – puntualizza – mica ho vergogna a dire la mia età anagrafica; tanto è quella reale, dei muscoli e dei neuroni, che conta, tzé!»

dotato di una vivace intelligenza sopra la media, la battuta sempre pronta e il fisico sano, che mantiene in forma con intenso allenamento quotidiano ed alimentazione sana ed equilibrata; seguendo due regole, che derivano dall'esperienza e dal buon senso.

La prima:

«Bisogna sempre avere obiettivi concreti da raggiungere, credere in sé stessi ed agire di conseguenza per perseguirli»

che si integra e completa, alla perfezione, con la seconda:

«Bisogna sempre andare a letto presto (da soli o in compagnia fa la sua bella differenza – sottolinea con aria sorniona – ma in questo frangente non ha, poi, molta importanza), alzarsi prima del sorgere del sole e lavorare; lavorare sodo, per raggiungere le mete prefissate!».

Secondo le buone abitudini di una vita intera, anche stamane Aldo percorre i 12 chilometri giornalieri di *Nordic Walking*, al termine dei quali fa una doccia gelata – corroborante pratica imparata da una vecchia fiamma dei tempi dell'università – la bella tuffatrice svedese Ulrika Knape, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco '72 e ai Mondiali di Belgrado '73.

Dopo aver indossato gli abiti scelti e preparati prima dell'allenamento, sale gli scalini che conducono sulla terrazza panoramica del Grand Hotel

Chabad de la Isla, dove è subito avvicinato da una giovane cameriera sorridente, già pronta a prendere la sua ordinazione.

Una ragazza molto bella, fasciata nella divisa bianca e azzurra, fresca di bucato, che contiene a fatica le generose forme dell'abbronzatissima Karla; Karla Rivera.

Aldo fatica a leggere il nome sulla targhetta, non solo per i riflessi dei primi raggi di sole, ma perché è rimasto incantato dal prosperoso seno della cameriera. Sguardo che non si ferma solo all'aspetto estetico.

Aldo è positivamente colpito dalla struttura atletica, dalla muscolatura scolpita della giovane dall'aspetto così tonico, ricco di energia, salute, vitalità. Un aspetto completamente diverso da quello dell'uomo che li ha appena raggiunti.

Un uomo sicuramente elegante e sorridente, a suo agio nel ruolo di nuovo direttore del Grand Hotel, ma dall'occhio spento, stanco, come corroso da qualche turbamento interiore irrisolto. Un uomo dai modi garbati e raffinati, ma dalla postura in netto contrasto con l'aura di naturale fascino che lo avvolge. Certo, lo sguardo rimane intenso, seducente, quasi arrogante; è l'energia vitale che, però, sembra prossima ad esaurirsi.

«Si direbbe un uomo molto sicuro di sé – osserva Aldo – ma, spesso, chi ostenta sicurezza ha un enorme bisogno di nascondere qualcosa... – mentre lo analizza con fare distratto – comunque, se ieri sera, avevo avuto la sensazione di averlo già visto, ora ne sono sicuro!».

Poi, per non insospettirlo, Aldo dissimula lo sguardo, giocherellando con le posate, accennando un sorriso meravigliato – tipico di chi ammira per la prima volte l'alba *caribeña* – mentre, in realtà, non si lascia sfuggire un solo segnale non verbale.

«Sono certo che anche lui si sta chiedendo dove, come e quando – continua Caenazzo – mi ha già visto, mi ha già incontrato»

notando che il direttore lo sta studiando con una concentrazione che poco si addice a chi dovrebbe semplicemente augurare buon soggiorno a un nuovo ospite.

– Volevo augurarle... *hem...* – esita, balbettando – uno splendido... *hem...* sì, splendido, riposante soggiorno nel nostro Grand Hotel, signor... *Caenazzo?*

- Caenazzo. È un cognome italiano, come Tassammo, *I presume...*
- Ca-e-nazzo, Cae-nazzo, giusto. Mi perdoni, è una vita che manco dall'Italia...

Aldo, che da quando il direttore ha iniziato a parlare, non molla il contatto visivo, sta mettendo a disagio di proposito il suo interlocutore, che, per svincolarsi da quella posizione oltremodo scomoda, compie un elaborato e goffo tentativo di inchino e, subito dopo, si congeda con un brusco scatto inspiegabile, lasciando la cameriera alle sue mansioni.

Aldo dopo aver ascoltato con attenzione il ricco e variegato menu, opta per una prima colazione *isleña* completa, come suggerito dallo *Chef*.

Mentre Karla si allontana, l'uomo si ritrova, nuovamente, incantato ad osservare la muscolatura tornita ed elastica di quel corpo sinuoso.

«Sono proprio piacevolmente sorpreso – riflette serio – nello scoprire un centroamerica lontano dagli stereotipi che la cultura statunitense ci propina: vedo persone preoccuparsi del proprio stato di salute, di forma e di benessere psicofisico. Evidentemente la satira di Giovenale “Mens sana in corpore sano”¹ – grazie all’uso improprio di una nota azienda di abbigliamento sportivo – per lo meno da questa parte del famigerato Muro di Trump – smuove le persone a cercare uno stile di vita più sobrio e più sano...».



Rodolfo Garamite ha dormito male ed è di pessimo umore. Non che di solito sia più simpatico e cordiale di primo mattino.

In realtà non è più simpatico, cordiale e affabile nemmeno di primo pomeriggio. A dire il vero – per quel che ne è dato sapere – difficilmente lo diventa anche prima, durante e dopo le lunghissime serate alcoliche, quando, cioè, si trascina stancamente da un locale all'altro di tutta Cozumel.

Adesso si muove in silenzio nella camera d'albergo dove alloggia fin dal suo sbarco sull'isola, per non disturbare il sonno di Geovanna, la

1 *«Bisogna pregare affinché ci sia una mente sana in un corpo sano»* (Giovenale, Satire, X, 356) da intendersi: *«Non inseguir cose vane come ricchezza, fama e onore, ma chiedi alla divinità di donarti la salute dell'anima e del corpo».*

ragazza, molto più giovane di lui, che, da qualche tempo, è entrata con grinta e infinita dolcezza nella sua disastrata esistenza.

Rudy Garamite, uomo serio e onesto – non volendo giocare, e, men che meno approfittare della situazione venutasi a creare – ha subito messo le carte in tavola, raccontando alla ragazza le sue vicissitudini recenti; ma, *Jò Valle* non ha voluto sentire ragioni.

L'uomo non ha potuto far altro che cedere alla serrata corte di quella splendida ragazza dai lineamenti forti – degna discendente di un'antica famiglia Azteca.

L'unico punto sul quale *Rudy* non riesce ancora a concedersi sconti riguarda solo rendere ufficiale la loro storia d'amore, sancita dalla decisione di andare a vivere insieme

«Non me la sento. Non ancora, per lo meno...».

Jò, mostrando tutta la sua grande sensibilità e il suo profondo rispetto per la ferita ancora sanguinante di *Rudy*, non obietta, anzi, è ancora più orgogliosa di essersi innamorata di un uomo forte e deciso, un uomo che fonda la sua esistenza su pochi, solidi, valori – amore, fedeltà, onestà, sincerità e rispetto; tutte qualità da uomo vero.

– *Rudy, querido mio* – gli sussurra, ogni volta che si rivestono prima di separarsi – *yo te quiero, te quiero mucho*, e aspetterò finché avrai ucciso i tuoi *demòni*. Quel giorno non avrai più scuse e dovrai venire a vivere con me – riuscendo sempre a strappare un sorriso a quell'uomo ancora sofferente.



Pino Tassammo, sempre a suo agio nei panni di nuovo direttore del *Grand Hotel Chabad de la Isla* – ruolo che ricopre da quando ha sposato la bellissima erede della famiglia *Rivero*, *Ana Paula* – oggi è insolitamente agitato.

Cammina avanti e indietro nella Hall dell'albergo. Spalle incurvate, mani allacciate dietro la schiena, sguardo basso, pensieroso, turbato.

Di tanto in tanto si blocca, fissa il vuoto, come se discutesse in maniera animata con qualcuno, per convincerlo che è

«...tutto sotto controllo e non c'è nulla, assolutamente nulla, di cui preoccuparsi...»

senza riuscirci.

All'improvviso borbotta con un tono di voce poco più udibile di prima:

– ...lo sai: bisogna trovare assolutamente una soluzione!

– Come dice, *señor* – chiede prontamente, Maria Lourdes Ruiz, una delle tante ragazze assunte durante il periodo estivo, convinta di essere stata interpellata.

– Nulla, *Lulu*, nulla... – risponde tranquillizzandola, mentre abbozza un sorriso – la faccia contratta in una smorfia che stropiccia le armoniose linee di quel bel volto capace di incantare chi osi fissare troppo a lungo i due grandi occhi chiari.

– Anzi, no. Sì, cioè, scusa... hai per caso una *sigaretta*? – chiede con lo sguardo pieno di desiderio.

Prima che la ragazza formuli la risposta, Pino Tassammo – compie un secco *dietro-front* – percorre ad ampie falcate la distanza che lo separa dall'ufficio dell'*Hotel Director*, ne varca la soglia e svanisce al suo interno. Ne ricompare subito dopo, con una boccetta di vetro ambrata in mano. Sul volto molto più rilassato si distingue un'inequivocabile espressione trionfante.

È tutta questione di un attimo.

Il direttore gira verso destra, prende le scale che portano giù nelle cucine, e svanisce di nuovo nel nulla.

In quell'impalpabile intervallo di tempo, *Lulu* – studentessa-lavoratrice per potersi pagare l'università, facoltà di Scienze Motorie – osserva l'intero dipanarsi della scena, senza riuscire a pronunciare una sola parola – come avrà modo di testimoniare, da lì a poco, davanti all'ufficiale di *Policia*, incaricato delle indagini:

– Non ho fatto in tempo a rispondere: “No, *señor*, sa che non fumo” – che il direttore, veloce *como a Speedy Gonzales* – era già sparito. Sì, *señor* – continua piantando le robuste braccia sui fianchi – *el señor* Tassammo ha detto *sigaretta*, non *cigarillo*, *señor*! *Claro que lo recuerdo bien y no me confundo!* – sbuffa, mostrando i muscoli a quell'agente, tanto arrogante quanto tonto – brutto, sporco, foruncoloso, con i capelli sporchi e sudati – No, *no soy segura! Yo soy muy segura! No! Cabrón!* – dice, alzando un

poco la voce – Non è strano che *io* non fumi, *señor*. È strano che Pino fumi, *porque* detesta i fumatori. Come lo so? – chiede, stufa di parlare con un imbecille, mentre si alza per andarsene – Semplice – *asqueroso lerdo huevonazo* – Su questo aspetto, al colloquio, è stato tassativo: “Io non assumo chi fuma!”.

Chapter 2



If only God would give me some clear sign!
Like making a large deposit
in my name at a Swiss bank
Woody Allen

– Bravo Aldo! – esclama, ammirando il panorama che lo circonda – hai proprio fatto un'ottima scelta! – e, bevendo la spremuta, aggiunge – meglio aspettare la *vecchia signora di falce munita*, godendo questi scorci di paradiso, piuttosto che anticiparne l'arrivo avvolti dalla nebbia, intabarrati in un cappotto, a guardare cantieri o giocando a *cirulla*².

Da questa posizione la vista è davvero incantevole. Da un lato lo sguardo di Aldo abbraccia quasi tutta San Miguel, con le tipiche costruzioni basse – la maggior parte intonacate di fresco, cariche di colori caldi, brillanti, vivaci – che tanto ricordano gli angoli più belli della Liguria.

Qua e là qualche abitazione è disadorna, tegole rotte o mura scrostate, ma, le poche case in rovina, con l'aria di abbandono e decadenza – che contrasta con tutto il resto – non fanno altro che rinforzare i parallelismi con la sua amata Genova – la città che lo ha adottato una volta uscito dalla scuola sottufficiali.

– ...il *millennio* scorso – sorride Aldo, a questa curiosa considerazione.



Rodolfo Garamite si trascina stancamente sulla terrazza. Nonostante la bella serata trascorsa con la sua *Jò*, Rodolfo, per tutti *Rudy*, vive schiacciato dall'angosciante pensiero della morte, che gli logora l'anima senza dargli un attimo di tregua.

2 La *Cirulla* (in *cirolla* o *ciapachinze*, *acchiappaquindici*) è un gioco di carte tipico della *Liguria* e del *Basso Piemonte*. Variante più complessa della classica *Scopa*, *Cirulla* si differenzia per il notevole peso del fattore *fortuna*, che riduce il divario tra giocatori esperti e principianti, dando origine a un gioco vivace e di grande ritmo, con repentini *ribaltoni* nei punteggi.

Aldo leva il calice al nuovo arrivato, accogliendolo con una massima

– Come dice il buon Marcello Marchesi, «*L'importante è ...che la morte ci trovi vivi!*».

Rudy evita il contatto visivo, e persino di insultarlo, pur di non avviare alcun tipo di rapporto sociale con il compaesano; anzi, silenzioso e mesto, va ad occupare uno dei tavolini più lontani da quello dove sta facendo colazione quell'uomo sempre gioviale.

Da parte sua Aldo, incurante della temporanea ostilità del dottor Garamite, riprende a contemplare il panorama, indeciso sul da farsi.



San Miguel de Cozumel, come del resto l'intera isola, è abbracciata da un'enorme macchia verde di lussureggiante vegetazione tropicale. Un vero e proprio polmone naturale, protetto da tutte le organizzazioni che mirano a preservare un patrimonio unico.

Verdi gli alberi, verdi le palme e verde la ricca vegetazione che invade prati, parchi, aiuole e giardini – pieni di piante e di fiori e di profumi intensi, inebrianti. Di fronte a questa macchia di vegetazione rigogliosa, l'immensa vastità del *mar dei Caraibi*, che abbraccia con malizia erotica l'isola, va sciogliendosi nel cielo limpido che rischiara pigro, andando incontro al nuovo giorno.

La giovane cameriera che deve prendere l'ordinazione sussurra veloce il menù, sapendo che il suo interlocutore replicherà, a mezza voce, la bocca già impastata di alcool

«Sì, sì, va bene, Karla; prima, però, portami qualcosa da bere, per favore... uno, anzi, no, due... sì, due bicchieri di bourbon... liscio... senza ghiaccio... non voglio annacquarlo... anzi, scusami, porta la bottiglia intera...»



Massimo Ponta nasce ad Ovada, cittadina in provincia di Alessandria, il 5 agosto del 1967 – da Aartiënne, sedicenne commessa olandese e da Francesco, brillante geometra italiano – figlio della più classica delle avventure estive sulla riviera romagnola – quando Norman Smith, dopo

5 mesi trascorsi negli studi di *Abbey Road* a Londra, fa uscire *The Piper at the Gates of Dawn*: il primo album dei *Pink Floyd*; l'unico realizzato sotto la guida artistica di Syd Barrett e uno degli album che hanno influenzato maggiormente il rock psichedelico.

Aartiënne è una ragazzina estroversa e vivace; forse un po' ingenua, ma tanto buona e affettuosa. Purtroppo è fragilissima dal punto di vista emotivo e caratteriale; presto si sente intrappolata in quel ruolo che la vita le ha assegnato troppo presto; così, riempito lo zaino di sogni, con qualche spicciolo in tasca, abbandona la famiglia quando Massime deve ancora compiere un anno, attirata dalle sirene della libertà che si respira nella comunità *hippie* della *Valle della Luna*, nella zona occidentale del promontorio di Capo Testa, a Santa Teresa Gallura, in Sardegna.



Gli *hippie* occupano *Valle della Luna* fin dai primi anni '60, vuoi per la presenza di sorgenti di acqua dolce e di folta vegetazione – ricca di corbezzoli, mirti, eriche – segno di terra alluvionale e fertile – vuoi per il buon tasso di umidità senza ristagno, che potrebbe bloccare la crescita delle loro *...erbe magiche*.

La Sardegna è luogo ideale per far risorgere la comune del *Casolare dello Scorpione* di Ovada. Quella che a cavallo tra il 1970 ed il 1971, ha ospitato una grande comunità di *hippie* capaci di vivere autogestiti, in perfetta armonia con la terra, con gli altri, con la natura, animati e guidati da quella forza benefica dell'*energia cosmica*.

Per quasi due anni centinaia di ragazzi e ragazze – la maggior parte dei quali *minorenni* – arrivano a Ovada sull'onda del passaparola, occupando e ristrutturando i numerosi casolari abbandonati in quella zona dell'appennino ligure-piemontese; e vi restano finché le pressioni dei *benpensanti* non inducono le forze dell'ordine a favorire il controesodo, provocando così declino e diaspora della *comune*.

Molti di quei giovani tornarono alle case di origine, ma un gruppo di irriducibili – idealisti, sognatori e fannulloni in generale – si imbarca per la Sardegna, terra promessa ove riprendere il cammino interrotto in maniera così brusca.

Aartiënne si aggrega a questo gruppo di *capelloni*.



Influenzati dai valori della *Beat Generation*, i giovani danno vita a una vera e propria controcultura, costituendo comunità autosufficienti, dove ascoltare musica rock psichedelica, abbracciare la rivoluzione sessuale e utilizzare alcuni stupefacenti – *psichedelici* e *cannabis*, in particolare – per poter esplorare nuovi orizzonti, allargare lo stato della coscienza e mettersi in contatto con l'energia cosmica vitale.

Mentre tutt'intorno si respira una pesante cappa di pessimismo, perbenismo e conformismo, molti giovani, per non morire nel grigiore di una vita piatta – come i loro genitori – inseguono il sogno della pace e dell'armonia universale, dando origine alla più grande e pacifica delle rivoluzioni: la rivoluzione culturale del movimento *hippie*.

Vestono con vivacissime stoffe a colori, spesso pieni di fiori sgargianti, e, il loro ideale comune di pace e libertà è sintetizzato in semplici *slogan*, dal grande impatto, come «*Mettete dei fiori nei vostri cannoni*», oppure, «*Fate l'Amore, non fate la Guerra*», che risuonano come campane a morto per l'*establishment*, impantanato nella logica assurda della guerra del Vietnam³.

Frequentano corsi di *yoga*, parlano di libri, praticano l'amore libero, si nutrono di energia cosmica, auspicano la pace universale, si nutrono delle parole di *Gesù Cristo*, di *Buddha*, di *Francesco d'Assisi*, di *Henry David Thoreau*, di *Hermann Hesse*, di *Gandhi* e della *sinistra radicale americana*.

Armati solo di chitarre, fiori, ingenuità e sacchi a pelo, combattono la loro personale pacifica battaglia per la libertà. Del cibo poco importa, mangiano quel che trovano, quando capita.

La cosa più importante è *parlare*.

Parlare, discutere, dibattere, disquisire di libri – da *Siddartha* a *On The Road* a *l'Urlo* – che, in realtà, nessuno ha mai letto per intero, ma, che vivono e viaggiano e si propagano grazie alla riscoperta della tradizione orale, di nuovo al centro della vita di questi giovani anticonformisti.

3 *La guerra del Vietnam* fu un conflitto armato durato dal 1° novembre 1955 (costituzione del *Fronte di Liberazione Nazionale* filo-comunista) al 30 aprile 1975 (caduta di Saigon e la riunificazione del territorio vietnamita sotto la dirigenza comunista di Hanoi), che si svolse prevalentemente nel Vietnam del Sud e vide scontrarsi il FLN insurrezionale e le forze autoritarie della *cosiddetta* Repubblica del Vietnam (Vietnam del Sud) filo-americane.

Gli *hippies* non sono assidui consumatori di *erba* – anche se, ogni volta che se ne presenta l'occasione, il *fumo* diviene un importante momento di condivisione e sacralità – almeno fino alla scoperta dell'LSD.

Una scoperta davvero pazzesca!

Un'esperienza unica, decondizionante, che nemmeno loro sarebbero in grado di descrivere. Una scoperta che, purtroppo, spalanca la porta all'arrivo dell'eroina – uno dei motivi che ha distrutto il movimento, infranto il sogno, disintegrato l'Utopia; e ha stroncato la giovane vita di Aartiënne...

In realtà, se parlate con qualche *capellone*, di qualunque comune abbia fatto parte, vi dirà che *«Il movimento è morto perchè nessuno voleva lavare i piatti!»*

Francesco, il papà di Massimo, è disperato, impaurito e terrorizzato dal dover affrontare il ruolo genitoriale da solo, e commette un errore via l'altro; affida il bambino a un collegio per poter lavorare e cade nel tunnel dell'alcol-dipendenza. Gli unici risultati che ottiene sono, così, quello di perdere il lavoro, e quello di avere molto più tempo da dedicare alla bottiglia; e, come riferisce chi lo incontra nei bar di tutto l'alto monferrato, spesso Francesco recita:

«...bevo solo per dimenticare e ci riesco benissimo... Hic! Infatti non ricordo nemmeno più che cosa dovevo dimenticare. Forse di bere, per dimenticare...»

Il costante stato di alterazione alcolica gli fa dimenticare, innanzitutto, di avere un figlio di cui occuparsi.

Francesco, senza freni inibitori, perennemente annebbiato dai fumi dell'alcool, conduce un'esistenza senza la reale percezione dei pericoli, arrivando al punto di accettare scommesse, le più improbabili, pur di raccattare qualche spicciolo e tirare avanti.

Muore, pochi mesi dopo, in uno stupido incidente stradale, a bordo di una moto di grossa cilindrata, che, fra l'altro, non ha mai posseduto.

Quella sera ruba una MV Augusta 600, parcheggiata fuori dalla pizzeria *Nessuno è Normale* a Tagliolo Monferrato e si è lancia a tutta velocità sul nastro d'asfalto grigio, direzione Novi Ligure.

All'altezza del ponte sull'Orba, poco prima che questi accolga nel suo alveo le acque dello Stura, Francesco, ubriaco come suo solito, perde il

controllo del mezzo e muore, annegato. Trascinato sul fondo dal peso della motocicletta, caduta nel fiume vicino al punto di incontro tra i due corsi d'acqua.

Il vero motivo del gesto non è mai stato chiarito e gli inquirenti – in tutt'altre faccende affaccendati non hanno avuto il tempo o la voglia di approfondire il comportamento di uno dei tanti *disperati della zona*.

Il piccolo Massimo cresce così orfano, senza legami di parentela, costruendo modelli relazionali conflittuali con tutte le persone che lo aiutano e lo circondano, in particolar modo con le donne.

Finite le scuole dell'obbligo frequenta con alterni risultati le superiori, marinando la maggior parte delle lezioni, per rifugiarsi nel ventre molle di Genova dove frequenta l'*Università della Strada, del Vico e del Caruggio*.

Vivacchia sempre senza lavorare un solo minuto, grazie alle spiccate attitudini affinate al porto e nei vicoli vicini al centro storico, impiegato come *palo e mariuolo semplice* prima, *taccheggiatore e borseggiatore* poi.

Successivamente perfeziona la tecnica che gli permette di mettersi in proprio; anche perché è cominciato il periodo dell'irresistibile interesse per l'altro sesso, e, il bisogno di denaro per uscir con le ragazze è sempre più alto. Massimo non può permettersi di finire al *gabbio*, e nemmeno di dividere *poche palanche* che i *capi* gli pagano in cambio dei suoi servizi.

Si dedica così alle prime truffe, più eleganti e raffinate di un banale taccheggio – molto più in sintonia con la classe che lo contraddistingue. Mette in atto numeri da affabile affabulatore in vicoli e caruggi, dove – l'abilità nell'eloquio e le mani rapide e sensibili gli permettono, di raccontare storie e sfilare – al tempo stesso – qualche catenina e qualche borsellini ogni serata.

Frequenta sempre un sacco di ragazze, non solo per l'irresistibile attrazione erotica e la scoperta del piacere sessuale, ma, sempre più spesso, con l'intento dello sfruttamento economico, attraverso la sottile arte dell'imbroglio, sfilare diverse banconote all'ignara compagna.

Massimo identifica così il suo ruolo nel mondo del crimine: quello di un abile truffatore, elegante e raffinato. La filosofia che sostiene questo ideale professionale, prevede due aspetti irrinunciabili: commettere qualunque azione con un *paio di guanti bianchi indosso*, mai disgiunto da un tocco di classe, un pizzico di romanticismo che ti permetta di non essere mai troppo odiato dalle vittime del raggio.

Dopo un ultimo, indimenticabile spettacolo di arte affabulatoria, al *Circolo Sportivo & Culturale Bar Jolly* del Carletto, i grandi proclami di «*mettere la testa a posto, trovare una brava ragazza e sposarla*», Massimo sparisce di circolazione per diventare uno dei migliori, se non l'unico – inimitabile e ineguagliabile – principe della *truffa matrimonial-aziendale*.

Stando ai racconti di chi giura e spergiura di essere stato presente – sembra che, dopo il primo grande colpo messo a segno – Massimo Ponta abbia dato un luculliano banchetto a *villa del doge Simon Boccanegra*, a San Martino, sulla collina di Santa Tecla – appropriandosi *temporaneamente* della prestigiosa villa del XIII secolo, abbarbicata sui colli di Genova.

Il buon Ponta avrebbe, infatti, invitato un ristretto numero di compagni di ventura – vecchi ribaldi e felloni – con cui aveva battuto le strade del crimine in tenera età, e aveva confidando loro di aver trovato una strada elegante e pulita per fare montagne di denaro.

Sta raccontando che è meglio derubare gente ricca, ma non troppo

«...*mai infastidire le famiglie milionarie...*»

dice il buon Ponta

«...*perché le famiglie milionarie sanno essere vendicative, molto vendicative...*»

e, dopo una fiammata rossa, Massimo svanisce nel nulla, lasciando desolatamente vuoto il piccolo palco allestito per l'occasione, quando, ecco, irrompe la polizia, che, in un colpo solo, riesce a mettere al gabbio dozzine di rubagalline e ladruncoli dei mezza Liguria.

La maggior parte dei delinquenti tratti in arresto – tutti pregiudicati con cui Massimo ha avuto a che fare in gioventù – sostiene sia stato lo stesso Ponta a fare la soffiata, *pare*, per vendicarsi di quei vecchi, spilorci, taccagni, balordi dei capibanda.

Massimo Ponta comincia così, senza troppe persone che possano riconoscerlo in azione, una nuova vita, puntando ad incantare le ragazze di buona famiglia, grazie all'irresistibile fascino dell'uomo maturo. Non solo. Oltre a circuire le giovani, chiede temporaneamente degli ingenti prestiti alla famiglia della fidanzata, per quelle che, di solito, definisce

«...*piccole congiunture negative dovute alle fluttuazioni degli impazienti mercati finanziari che rischiano di rallentare la crescita della mia azienda di bla, bla...*».

Senza dubbio ha una bella faccia tosta e un prodigioso talento – perché non sbaglia un colpo. Però, quello che sorprende di più è che tutte le vittime dei suoi inganni – quasi sempre famiglie di arroganti, boriosi, maleducati, presuntuosi e spocchiosi *arricchiti* – sono più preoccupate di difendere l'onorabilità del nome, invece di denunciare la truffa subita.

È questa insperata *complicità* da parte delle vittime che decreta il grande successo di Massimo Ponta.

Le vittime raggirate, in un modo semplice e ridicolo, hanno *vergogna* e si preoccupano di cosa penserà la gente – vicini, compaesani, le stesse forze dell'ordine – di loro: colpevoli di essersi fatti turlupinare come degli stupidi.

In questo modo la *fama* di Massimo Ponta, novello *Arsène Lupin* – il ladro gentiluomo, nato dalla fervida fantasia di Maurice Leblanc – si diffonde con fatica, incontrando mille difficoltà, permettendogli di agire, molto a lungo, coperto da un perfetto anonimato.

Come Arsenio Lupin, anche Massimo ama le belle donne, il lusso, lo sfarzo e la grande disponibilità di denaro. A differenza del personaggio di fantasia, però, Ponta è affetto dalla sindrome di *Dunning-Kruger*, un'errata percezione della realtà che lo porta ad una grave distorsione cognitiva. Sopravvalutare, cioè, in modo esagerato le proprie abilità e sminuire in modo drastico quelle altrui.

Interrogato a proposito durante un congresso di specialisti, il professor David Dunning, afferma:

«Se mi chiedete quale sia la caratteristica specifica che rende una persona soggetta a questo autoinganno, io vi dico che è... quella di respirare!».

Può sembrare solo una *boutade*, un gioco di parole, ma, come ampiamente descritto dai due studiosi David Dunning e Justin Kruger, la distorsione deriva da un'illusione interna, in modo particolare nelle persone con scarse abilità e dalla loro errata percezione del valore delle persone molto abili, ovvero:

«L'errore di valutazione dell'incompetente deriva da un errato giudizio sul proprio conto, mentre quello di chi è altamente competente deriva da un equivoco sul conto degli altri».

Chapter 3



I used to have a drug problem,
now I make enough money

David Lee Roth

Rudy Garamite è un inquieto, irrequieto e burbero ex-poliziotto di cinquantotto anni; ex-istruttore di volo, vive da quasi un anno a Cozumel – *Kùutsmil* in lingua Maya, cioè *Isola delle Rondini* – nel Mar dei Caraibi, poco al largo dalla penisola dello Yucatán, in Messico.

Pensava, o, forse, in cuor suo sperava, che lontano dall'Italia avrebbe fatto più in fretta a dimenticare la tragica scomparsa della moglie e della figlia. Si sbagliava! La distanza da casa acuiva ancor più i ricordi che l'uomo forte, l'atleta prestante e il poliziotto arguto cercava, invano, di annegare, alla ricerca disperata dell'oblio, in fiumi di alcool.

L'incontro con la dolcissima Geovanna Valle non aveva cancellato l'incubo ricorrente, ma, gli avevano permesso di vedere uno spiraglio nel cupo buio della sua esistenza: sempre più di frequente si trovava a riflettere sull'incidente senza sentirsi più, per forza, l'unico colpevole, solo perchè dedicava troppo tempo al lavoro, trascurando la famiglia tenuta insieme dalla tenacia e dall'abnegazione di sua moglie Simonetta.

«Eppure – ripensa Rudy – ci eravamo promessi di non lasciarci travolgere dal lavoro, per dedicare gli anni migliori della nostra vita a noi stessi e agli eventuali figli che fossero arrivati a riempire la nostra casa»

Ma, si sa, il destino – cinico e baro – è sempre in agguato. Il poliziotto richiamato d'urgenza per un caso di omicidio a Borgio Verezzi⁴ – *obtorto collo* – deve lasciare la famiglia nel primo paese dell'entro terra ligure minuto di stazione ferroviaria, per precipitarsi sul luogo del delitto.

Da allora, nella testa di Rudy Garamite, risuonano all'infinito le ultime parole di Simonetta e la risata squillante, cristallina e travolgente della piccola Maria Eleonora.

4 Vedi «*Di scheletri, fantasmi e pirati (ma del tesoro nemmeno l'ombra)*» dello stesso autore.

«No, no, mamma. Siamo solo io e Maria Eleonora. Sì, mamma, come sempre... Rodolfo lavora. Certo, mamma, certo: me lo avevi detto... Sì, sì... lo sai. Vi aspettiamo fuori dalla gelateria: noi non rinunciamo mai al gelato di Camilla!»

Nei minuti in cui Rudy scivola nel ventre della terra, entrando nelle grotte di Borgio Verezzi, un pirata della strada travolge e spezza le vite di Simonetta e Maria Eleonora in prossimità della gelateria *Sagapò*, di Spotorno.

Tutto questo Rudy lo scoprirà parecchie ore dopo, quando riemergerà dalle grotte di origine carsica.

Il duro colpo fiacca le già minimali capacità di relazione e di sopportazione di Rudy nei confronti della gente, dei colleghi, delle regole, dei superiori e di tutto quello che gira attorno al mondo.

A nulla vale il disperato – e, per certi versi, *sorprendente* – tentativo della dottoressa Quirico, visti i continui scontri che il vicequestore ha con il commissario sui metodi troppo ruvidi nel condurre le indagini.

La dottoressa vuole convincerlo a prendere tutto il tempo necessario per sanare una ferita così profonda, e insiste perché contatti qualcuno in grado di aiutarlo. Gli vorrebbe far promettere che continuerà a lavorare, non solo perché è preoccupata di perdere un ottimo poliziotto, ma perché sa bene, che senza lavoro, oltre all'investigatore, perderà, molto presto, anche l'uomo, a rischio di implosione, rinchiuso in sé stesso, lui, il suo dolore e niente altro.

Rudy è inamovibile. Rassegna dimissioni con effetto immediato, ed è altrettanto categorico nel rifiutare psicologi, psichiatri o psicoterapeuti di sorta.

Dopo tre settimane di completo isolamento, a suo modo, da seguito al consiglio della dottoressa Quirico; *infatti*, Rodolfo Garamite, comincia a lavorare notte e giorno alla nuova attività che ha messo in piedi.

Ricognizioni aeree con elicotteri a scopo civile, industriale e di ricerca.

Piero, il giovane e mite cognato, per i primi tempi, preoccupato dello stato di tenuta mentale, lo pungola, lo stimola, gli dà il tormento, invitandolo a cene, festicciole o viaggi culturali in qualche città d'arte. Spesso coinvolgendo alcune amiche della moglie – vedove o donne sole – nella segreta speranza di veder nascere una bella e serena amicizia che, nel tempo, possa, opportunamente alimentata, diventare una nuova,

vera e importante storia d'amore, solo per ravvivare in Rodolfo qualche briciola di emozione per la vita.

In seguito, visti i continui fallimenti, si limita a chiamarlo, ogni tanto, solleticandolo a uscire, a vedere qualcuno, oppure, a decidere di fare un lungo viaggio – magari una bella crociera nei *mari del sud*.

La replica di Rodolfo è sempre la stessa

– Devo lavorare! E poi non ho i soldi per 'ste cose.

Verso la fine del mese di giugno del 2019, Rudy improvvisamente cambia idea. Telefona al cognato e annuncia che è giunto il momento di seguire il suo consiglio

– Sai, Piero, credo tu abbia proprio ragione... cedo l'attività a Jimmy la recluta. Sì, sì, io devo fare un lungo viaggio, possibilmente in un posto di mare, pieno di belle donne

«...e dove l'alcool scorre a fiumi...»

Quest'ultima considerazione Rudy Garamite se la tiene dentro, per non far preoccupare, inutilmente, il premuroso – e incolpevole – cognato.



Camilla esce a passo lento dalla casa che l'ha vista prigioniera di un incubo durato tre lunghi anni, sale in macchina e apre i finestrini. Tutto deve contribuire a farla sentire di nuovo libera, anche la gelida brezza mattutina che le scompiglia i capelli.

Inforca gli occhiali da sole per proteggere i suoi grandi occhi verdi e muove lenta, verso le colline fuori porta. Percorsi pochi chilometri, decide di telefonare al marito.

Purtroppo per lui le onde elettromagnetiche che emette il cellulare – *sfortunatamente* appoggiato su un sottopentola di gomma, ottimo isolante – provocano l'accumulo di cariche nelle sue componenti metalliche. In questo modo l'apparecchio ionizza l'aria circostante, fino a creare la scintilla che provoca la deflagrazione dell'atmosfera satura di gas.

L'onda d'urto è talmente violenta che si propaga intorno per svariati chilometri, raggiungendo – sotto forma di alito di vento liberatorio – Camilla, scesa dall'auto per prendere coscienza di essere libera, senza catene, pronta a cominciare una sua nuova esistenza.



Camilla Tandoi nasce a Milano, giovedì 15 febbraio 1996, nello stesso giorno che, con l'abrogazione degli articoli del *Codice Rocco*, risalente al periodo fascista – che definivano lo stupro come delitto contro la morale pubblica e il buon costume – viene approvata la *Legge n.66*; quella che identifica il reato come un delitto contro la persona. Una modifica che permette alle vittime di costituirsi in giudizio in qualità di parti offese, classificando – contrariamente alla norma precedente – come *violenza sessuale* anche gli *atti di libidine*.

Al vagito della legge segue quindi il ruggito di Camilla, che vuol far capire a tutto il mondo – fin da subito – che è nata una bambina piena di grinta, energia e vitalità – pronta con la forza, l'astuzia e – *se il fine giustifica i mezzi – perché no?* – con tutte le sottili armi della seduzione, a combattere ogni tipo di ingiustizia e di sopruso, le donne, o, meglio, i deboli, subiscono fin dall'alba dei tempi.

Camilla prende sul serio quel curioso segno del destino, fin dalla scuola materna, e non smette mai di credere di poter cambiare le cose a favore dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani.

Poi, purtroppo, per lei e per il mondo affamato di giustizia, la ragazza incontra Alfredo – ironia della sorte, omonimo del principale estensore del Codice Rocco, il guardasigilli del Governo Mussolini, Alfredo Rocco.

Per la giovane è un vero e proprio colpo di fulmine; per il più smaliziato Alfredo, lei rappresenta poco più di un volgare esperimento psicologico.



Costretto ad abbandonare gli studi dopo i primi segni di squilibrio – era al primo anno di specialità di psichiatria – conseguenza della brusca fine della relazione con Camilla – *destino cinico e barbaro* – una compagna di corso che lo ha sfruttato per superare gli esami ed entrare in specialità – Alfredo studia psicoterapia cognitivo-comportamentale.

Il motivo principale è l'incrollabile fiducia di potersi guarire da solo, seguita dalla non trascurabile possibilità di fare un lavoro remunerativo, aprendo uno studio privato. Una situazione, quest'ultima, che gli

offrirebbe l'opportunità di incontrare – stavolta in posizione dominante – molte donne su cui sfogare un forte e rancoroso desiderio di vendetta; altro, *inequivocabile*, segno che Alfredo, purtroppo, ha perso il controllo.



Camilla è bellissima, ha due occhi verde smeraldo che da soli valgono una vita intera, in più è dotata di una personalità forte, un carattere fiero, uno spirito combattivo, mai domo. Il corpo è ben proporzionato, atletico, tonico, flessuoso, al tempo stesso, dotato di una carica erotica travolgente, capace di far innamorare di lei tutti quelli che la incontrano; inoltre possiede un'intelligenza ben al di sopra della media.

Per Alfredo è il soggetto ideale sul quale esercitare il suo bieco desiderio di rivalsa, di dominio assoluto!

L'uomo gestisce la fase dell'innamoramento con cautela e abilità; dopo i primi momenti basati su elaborate suggestioni e astuzie persuasive, passa a una massiva strategia di condizionamento, soggiogando in breve la volontà della ragazza: dapprima la allontana dalla famiglia, poi dalle amicizie, infine dai propri interessi, sradicando – uno dopo l'altro – tutti i suoi sogni, i suoi desideri, le sue aspirazioni.

L'effetto di questo costante *lavorio* è devastante

Le continue ed asfissianti manovre di plagio portano a un risultato terribile: le pressioni esercitate sull'inconscio di Camilla unite alle pertinaci sequenze di risposta automatica indotte da Alfredo, creano, nella ragazza, una sorta di dipendenza fisica, psichica, materiale e spirituale assoluta dalla figura dell'uomo.

Tutto questo per il gusto perverso di destrutturare la forte personalità della ragazza, alterando le brillanti capacità di pensiero, polverizzando la sua indipendenza ed autonomia, per ridurla ad una condizione di schiavitù totale, in completa soggezione, sottomissione e perenne stato di adorazione nei suoi confronti.

Chapter 4



To kill a relative of whom you are tired is something.
But to inherit his property afterwards,
that is genuine pleasure
Honore de Balzac

Maresciallo dei Carabinieri in pensione, Aldo Caenazzo, senza legami familiari o amicizie importanti, tradito dal voltafaccia dei superiori, decide di abbandonare il suolo patrio per trascorrere il resto dei suoi giorni ai Caraibi.

– Vede, signora...

– *Signorina...* – lo corregge, lei, arrossendo – sono ancora signorina.

– Oh, bene, *molto* bene! – sorride con modi galanti, Aldo – allora ho ancora qualche speranza... mi scusi, sto divagando. Vede, *signorina* – spiega alla titolare dell'Agenzia *Ottaviaggi&Via* – sono rimasto solo e sono un po' in là con gli anni. Anche se godo di ottima salute e *vorrei continuare a goderne per tutti gli anni che il signore iddio – sempre sia benedetto il suo santo nome, vero?* – recita solerte la scaramantica preghiera – *vorrà concedermi*, possibilmente in un posto con il mare, il sole e tante belle ragazze... da ammirare, *si capisce*, da ammirare! un posto dove la mia pensione non perda di valore troppo in fretta – conclude, piantando il suo sguardo negli occhi luminosi e incantati della donna, che lo fissa incapace di distogliere la sua attenzione da quell'uomo così affascinante.

Elisabetta Ottaviaggi, la bellissima titolare dell'omonima agenzia, si ricompone, e propone istintivamente la Grecia, o, come seconda scelta, il Portogallo.

Due mete che non vengono neanche prese in considerazione.

– *Elisabetta cara*, posso darti del tu, vero? – ammicca alla giovane dalle soffici forme giunoniche, fasciata in una polo con il logo dell'agenzia, che quei grandi e morbidi seni espandono oltre misura – so per certo che

la presenza degli italiani nei luoghi testé citati, è... come dire...? *inflazionata*, mi capisci?

La ragazza annuisce, arrossendo di nuovo, persa dietro il lento fluire, musicale, della voce del maresciallo. Il quale sta giocando, ma non troppo, incantato dai due grandissimi ...occhi nocciola della *signorina*.

Molte località vengono scartate dall'ex-maresciallo, in modo gentile ma risoluto.

Quando la signorina Elisabetta sta perdendo ogni speranza di poter accontentare l'uomo, ecco, che, esaurite le proposte più esotiche, scartate le mete più avventurose – la curiosa collocazione di uno sconosciuto arcipelago, proprio di fronte a Panama, catturano la curiosità infantile e sognatrice di Aldo Caenazzo da Rovigno.

– *Oooh...* – esclama sorpresa la signorina Elisabetta – *la mi faccia vedere un attimino* – esclama, tradendo così le sue antiche origini toscane

– Elisabetta. *Elisabetta cara*, ma sei toscana? Di dove, se posso osare?

– Oh bella, sono di Pisa; proprio Pisa centro – risponde con un sorriso che fa sognare Aldo – Invece, *beh!*, codesto l'è... codesto l'è l'arcipelago delle Isole San Blas – 378 tra isole e atolli – poco distante dal canale di Panama – famoso per la bellezza incontaminata e rarissimi casi di uragani – spiega dopo una rapida ricerca sul *web* – come tutti i paesi prossimi dell'equatore, gode di clima mite con temperature intorno ai 30°C tutto l'anno, piogge intense, frequenti, ma di breve durata. Non proprio una meta turistica; ma, la popolazione indigena degli indiani Cuna, che vive di pesca, selvaggina e frutta fresca, è allegra, cordiale e molto ospitale; da quel che leggo, inoltre, Panama concede numerose facilitazioni a chi volesse prendere la residenza nelle San Blas: agevolazioni fiscali, tasse al minimo, burocrazia ridotta all'essenziale; per contrastare il massiccio effetto dello spopolamento. Del resto su queste isolette non c'è molto da fare...

L'ex-maresciallo, prendendole delicatamente le mani, la interrompe. In cuor suo ha già deciso!

– Brava! – esclama sorridendo – brava Elisabetta. Prepara *subito* un biglietto. Sola andata, *si capisce...*

Elisabetta Ottaviaggi cerca di smorzare l'entusiasmo adolescenziale del maresciallo Caenazzo, facendogli notare che ha bisogno, come minimo, di una settimana per organizzare tutti i dettagli del trasferimento.

— Elisabetta... — la blocca con un sorriso cui nessuna ha mai resistito — Io parto. Subito — dice, con aria molto seria — e, se, *parto subito* significa *dormire, per un periodo, in una capanna fatta solo di tronchi e foglie...* vorrà dire che *dormirò, per un periodo, in una capanna fatta solo di tronchi e foglie.* Tu pensa a sistemare tutte le *scartoffie* — conclude con un elegante, quanto anacronistico, baciamano.

«...e quando mi raggiungerai, vivremo là, insieme, al sole dei Caraibi, per il resto dei nostri giorni, irresistibile meraviglia della natura...»

Non si è mai capito se l'ultima frase l'ha pronunciata Aldo o se l'ha solo pensata. A giudicare dallo sguardo estasiato di Elisabetta, siamo portati a credere che la ragazza ha accolto molto *positivamente* la proposta del carabiniere; o, forse, molto più semplicemente, è rimasta così affascinata dai modi gentili e raffinati dell'ex-maresciallo, che ha immaginato di sentire una frase del genere.

Elisabetta cerca *inutilmente* di spiegare tutto il lavoro che deve fare, i contatti da prendere, le quantità industriali di timbri, le marche da bollo, gli incartamenti... senza contare tutti gli aspetti amministrativi, fiscali, burocratici, tra le due ambasciate... per non parlare della ricerca di una soluzione abitativa in una delle pochissime isole attrezzate.

— ...inoltre devo farti avere il permesso di soggiorno temporaneo — cerca di spiegargli — in attesa di quello definitivo...

Aldo Caenazzo da Rovigno, maresciallo dei carabinieri in pensione, è già uscito dall'agenzia — tra le dita stringe il bigliettino da visita con il numero di cellulare privato della donna — in mente ha solo quei due occhioni splendidi.

Canticchia un vecchio motivo di Fred Buscaglione, già prefigurando quando inviterà la signorina Elisabetta a raggiungerlo nella *loro* Isola di fronte a Panama.

Carina.

Diventi tutti i giorni più carina.

*Ma in fondo resti sempre una bambina
che non conosce il dolce gioco dell'amor.*

Graziosa.

Nessuna donna al mondo è più graziosa.

*Perché la tua boccuccia deliziosa
se vuole un bacio non ha il coraggio di mentir*

Elisabetta ha il cuore che batte a mille. È sull'uscio dell'agenzia viaggi e lo guarda che si allontana, con passo baldanzoso, andando incontro al tramonto. L'uomo sta schioccando le dita al ritmo di una canzone – che la giovane non può sentire, ma vuole credere che sia dedicata a lei – ringiovanito nel corpo e nello spirito di almeno trent'anni.

– *Mannaggia* alla mia timidezza, *mannaggia!* E ora, *maremmina holorata*, quando lo incontro di nuovo quel tipo così... così... così *speciale?*



Camilla vuole rifarsi del tempo perso tra le grinfie del *mostro*, riprendendo il cammino interrotto tre anni fa, quando ha rinunciato a tutto. Le ambizioni da atleta professionista – era una giovane promessa del basket europeo; i sogni da fotomodella – aveva già posato per *Victoria's Secret* e per *BoutineLA*; la sua personalissima missione nel campo della medicina olistica e della terapia di riconquista della propria identità – in qualità di *Natural Health Conscious Living Master*, di *Sex & Intimacy Coach* e di *Reiki, Tantra and Yoga Therapist* diplomata.

In questo istante, però, sente crescere – potente e incontrollabile – il desiderio di compiere sacrifici sull'altare della dea *Artemide* – in greco antico *Ἄρτεμις, Artemis* – dea della caccia, degli animali selvatici, della foresta, del tiro con l'arco, delle iniziazioni femminili e della luna, protettrice della verginità e della pudicizia.

È stata la ricorrente presenza della dea – reminiscenza dei suoi studi classici – nei sogni degli ultimi giorni di prigionia – sempre scortata da due cervi maestosi – a spezzare i legami che la tenevano incatenata ad Alfredo – fornendole il coraggio, la forza e la voglia di uscire da quello stato di *trance psico-vegetativo* nel quale era stata confinata tempo prima.

Gli stessi cervi che, al culmine del plenilunio, l'hanno svegliata, per indurla a sbarazzandosi del *mostro* e riprendersi la libertà.

Adesso che sta prendendo coscienza di tutto quello che ha dovuto subire in questi anni, si sente sporca, impura, indegna; di qui la vibrante necessità di innalzare olocausti alla dea della guerra – alla maniera degli *Spartani*, che li offrivano prima di iniziare una campagna militare.

– Perché – dice, risoluta – sta per cominciare una lunga e sanguinosa battaglia!

Per giorni Camilla si muove randagia senza metà; segue il suo istinto e guarda, analizza, giudica – in equilibrio tra la voglia di intervenire, per sradicare le cause dei soprusi più eclatanti e il puro esercizio intellettuale che mira a farle riacquistare una completa indipendenza di pensiero.

Ben presto il *guarda-intervieni-uccidi*, le prende la mano, slatentizzando la malattia di *Janner Gabacci* – variante della sindrome di *Dunning-Kruger*. La principale conseguenza di questa, malattia è quella di vivere in una bolla di *distrazione cognitiva permanente*, con una percezione della realtà distorta al punto da ipervalutare la sua intelligenza, già fuori dal comune, amplificando a dismisura il valore delle sue abilità.

Camilla adesso è convinta di aver ricevuto dal destino in persona un incarico preciso, cui non può sottrarsi: dopo quel *mostro* di Alfredo, deve continuare a uccidere. Se la prima volta la ragazza ha ucciso per *vendetta*; adesso prova impellente il desiderio di uccidere per *passione*. Per nulla turbata dal rischio di voler *uccidere e basta*; solo per il piacere di esercitare il suo potere sugli altri.

Interrogato a proposito della malattia che ha preso il suo nome, il professor Luigino Janner Gabacci, disse:

«Già Charles Darwin aveva potuto notare che: “l’ignoranza genera fiducia molto più spesso della conoscenza”, e anche Bertrand Russell aveva detto: “una delle cose più dolorose del nostro tempo è che coloro che hanno certezze sono stupidi, mentre quelli con immaginazione e comprensione sono pieni di dubbi e di indecisioni”».

Può sembrare solo un *mot de rire*, una sciarada, ma, come scrive lo studioso Luigino Janner Gabacci, l’iperdistorsione della realtà deriva dall’illusione generata dal *super-Io*, in persone che possiedono grandi abilità, sottoposte a enormi livelli di stress, portandole a decuplicare la percezione del valore reale, ovvero:

«L’ipervalutazione delle proprie abilità dipende da una forzata risposta neurotrasmettitoriale in situazioni di forte stress, per far sopportare al soggetto la situazione di pericolo e proteggerlo da una crisi emotiva. Purtroppo, se prolungata nel tempo, questa risposta provoca un cortocircuito, portando il soggetto a ritenersi davvero superiore a tutti i suoi interlocutori alterandone, per sempre, le capacità di discernimento».

Chapter 5



I love America,
but I can't spend the whole year here.
I can't afford the taxes
Mick Jagger

Aldo Caenazzo, dopo aver mangiato e apprezzato le tre portate – insalata in agrodolce con lattughina liscia fresca, pesche dolci, arance supreme, noci caramellate, mele e pollo grigliato condito con miele e mostarda *dijón*; *burritos* di verdure grigliate – zucchine, melanzane, peperoni e asparagi – con rucola accompagnati da una salsa di cipolle marinate in succo di arancia e *tacos de camaròn al mezcal* – purè di fagioli neri, fagioli fritti, cipolla *cambray* e cipollotto – aspetta un vero *espresso*.

Karla garantisce che lo preparano con la *moka* e con vero caffè italiano, che il direttore fa arrivare dal Belpaese; e loro sono autorizzati a servirlo ad eventuali clienti particolarmente esigenti.

Aldo sorride, si alza e raggiunge Rudy, che sta osservando i movimenti del carabiniere con un atteggiamento guardingo e sospettoso.

– Già sveglio di buon ora, signor Garamite? – domanda Aldo, che al mattino è già in piena forma e pronto a far conversazione.

– *Si!* – è l'asciutta risposta da orso taciturno, sempre sulla difensiva.

Rudy Garamite un po' *orso* lo è sempre stato. A causa del lavoro, poi, ha sempre evitato di far troppe domande, preferendo stare in silenzio, accogliente, disponibile all'ascolto, dando, casomai, lievi imbeccate per dar modo alle persone di aprirsi e farsi travolgere dalle emozioni, dal bisogno di confessare, rivelando segreti, informazioni, dettagli che possono tornare utili durante un'indagine.

L'esatto opposto di Caenazzo che ama quella conversazione di cortesia – in apparenza semplice, quasi banale – sempre allo scopo di penetrare nella testa degli interlocutori, coglierne la personalità, carpirne opinioni segreti e dettagli che possono tornare utili durante un'indagine.



Ancora ieri, durante il trasferimento dall'*Aeropuerto Internacional de Cancún* al porto di *Playa del Carmen*, Aldo Caenazzo da Rovigno, chiacchierando amabilmente con i compagni di viaggio, ha schedato e classificato, la curiosa ed eterogenea comitiva appena arrivata da Hillsboro, Oregon, USA.

Dopo i primi convenevoli con ciascun soggetto li incasella tutti alla voce: *disperato e costante bisogno di denaro contante*.

Poi, complici, le cosiddette *semplici chiacchiere da viaggio*, quelle che chiunque scambia per cortesia o solo per trascorrere le tediose ore di attesa, durante i trasferimenti da un luogo all'altro, con persone che non incontrerà più in tutta la vita, la sottile e consolidata abilità investigativa gli permette di carpire parecchi segreti.

Il principale è una curiosa ed incredibile distorsione statistica. L'ex-maresciallo, si accorge di avere a che fare, *esclusivamente*, con un gruppo di *bugiardi patentati*, tutti impegnati, nessuno escluso, a mistificare il loro non proprio limpido passato.

Aldo identifica ogni membro del *gruppo-vacanze-Oregon* come una persona triste e insoddisfatta; soggetti deboli, fragili e poco affidabili; individui pieni di problemi

«...chi non ne ha durante il periglioso viaggio chiamato vita?»

riflette, il maresciallo, aggiungendo

«...i vostri atteggiamenti arrendevoli, negativi e pessimistici, non aiutano di certo a risolverli...».

Come Claudio Delfín, 45 anni, e Raquel Paredes-Delfín, 30.

I due non sembrano intenti a vivere il loro – breve ed economico – viaggio di nozze. Sempre tristi, cupi, chiusi in prolungati silenzi fatti di assenza di comunicazione; ognuno più concentrato a proteggere il proprio segreto, che non a cercare di risolverlo con l'aiuto dell'altro.

Aldo scopre in fretta che dietro l'austera e rispettabile facciata, l'uomo – muratore, elettricista, idraulico, tutto fare – ha gravi problemi di lavoro causati da seri problemi di alcol-dipendenza, che avvolgendosi in una spirale senza fine – *logicamente* – comporta problemi di lavoro, ecc.;

mentre la donna – sarta e modista – aspetta un figlio da un altro uomo, e non ha il coraggio di confessarlo al suo sposo per non dovergli rivelare che – *ogni tanto* – è costretta a prostituirsi per racimolare il denaro utile a fronteggiare i debiti e per indurre al silenzio il padrone di casa che, avendola scoperta, la ricatta.

Oppure Matías Couraço, 44 anni, e Tania Franzini-Couraço, 32.

Lui – alto, bello, sorridente – sempre elegante nei suoi capi firmati, possiede diverse aziende di *import-export* e discende da una famiglia di antiche origini nobiliari fiamminghe, mentre la burrosa consorte, di origini brasiliane, attrice di *telenovelas* di terz'ordine, sembra interessata solo ad indossare abiti sempre più succinti e a non perdere occasione di mostrare le sue curve generose.

I due, pur ostentando una certa ricchezza e una sfrenata voglia di vivere, sono due giocatori d'azzardo, perseguitati dal cronico problema della mancanza di denaro che li obbliga a giocare per passione e li costringe a rubare per necessità – arrivando perfino a sfruttare il ricatto sessuale – per soddisfare il bisogno di contanti da bruciare al gioco.

Sul battello che porta da *Playa del Carmen* a *San Miguel de Cozumel* – Aldo è avvicinato dall'asfissiante, nevrastenico, petulante, padre Fabian MacBeaver, 43 anni, fondatore e telepredicatore della *Nuova Chiesa Evangelico-Battista-Luterana del Settimo Giorno Rinnovata dalla Rinascita nella Libertà Pentecostale del Signore Gesù*.

Un patrimonio consolidato di centosedici milioni di dollari, grazie al terzo gruppo editoriale di settore – possiede una dozzina di stazioni radio, cinque quotidiani – due a tiratura nazionale – e diversi periodici dedicati, oltre ad essere autore e *anchor-man* di due seguitissimi *Tv-Show* tra i più apprezzati d'America – il pluripremiato *God Morning Show* e l'amatissimo *Saturday Light Live God Show*; oltre allo stile di vita sobrio, sorretto da una fede forte e genuina, messa recentemente in crisi dalla scoperta che il padre – l'integerrimo e morigerato padre John William Franklyn MacBeaver III – fondatore e radio-predicatore della *Chiesa Evangelico-Battista-Luterana del Settimo Giorno della Rinascita nella Libertà Pentecostale del Signore Gesù* – non ha solo tradito il patto di fedeltà coniugale con sua madre, *Joy de Vivre* – una ballerina di burlesque

«...la più bella, procace, eccitante, spogliarellista ch'io abbia mai avuto il piacere di stropicciare tra le lenz... hem... cingere tra le braccia, figliuolo, cingere tra le braccia, nevero!?

gli confidò, poco prima di morire, suo padre

«La conobbi nella mia dissoluta e precedente vita peccaminosa, appena prima dell'incontro salvifico con il Signore Iddio l'onnipotente – sempre sia lodato, nevero!?! – sulle strade lastricate di occasioni di perdizione e di peccato a Las Vegas, figliuolo.

Quando la vidi completamente nuda su quel palco, al Luxor Hotel & Casino – fu... hem... amore... amore a prima vista, sì, senza ombra di dubbio... amore a prima vista! Siamo stati molto bene insieme, io e tua madre, fino a quando il Signore – sempre sia, tutto come sopra – ha voluto cogliere il fiore più bello per metterlo nel suo giardino, nevero!?!»

ma gli ha anche dato una sorellina, o, meglio, una sorellastra. Una sorellina bellissima, altissima e dotata di una carica erotica esplosiva, Irina Galash, splendida amazzone ventisettenne, appena arrivata dalle selvagge terre dell'Ucraina per incontrare il fratellone Fabian.

«...non credevo possibile andare dagli Stati Uniti all'Ucraina senza passaporto... Perché, sa, signor Caenazzo, mio padre – come del resto io stesso – non abbiamo mai avuto il passaporto. Se è per questo non abbiamo nemmeno la patente, e, soprattutto, non abbiamo mai messo piede al di fuori degli Stati Uniti, eccetto questo viaggio in Messico, si capisce...».

Anche loro, con un incredibile, costante, bisogno di contanti. Irina per soddisfare il bisogno di acquistare – tra capricci e desideri – tutto quel che le passa per la testa, e padre Fabian per tenerla il più lontano possibile dai guai derivanti impiccioni, fotografi, pettegolezzi, rotocalchi e giornali scandalistici.

La ragazza soffre di una rara forma di ipersessualità, un disordine di natura psicologica-comportamentale che va ben oltre la ninfomania classica, che di solito si manifesta con un'accentuazione degli impulsi sessuali, tali da assumere caratteristiche patologiche; per Irina, *invece*, il desiderio è proprio sfrenato, insaziabile, incontrollabile e rappresenta, *soprattutto*, un grave fattore di rischio perché la espone a una quantità inimmaginabile di pericoli di ogni genere.

Per la giovane il desiderio di consumare rapporti sessuali è una vera *dipendenza*, dove gli amplessi sono praticati in maniera fredda, asettica, meccanica, senza provare alcun piacere.

Solamente per lo scopo di placare il profondo stato d'ansia o, *forse* – secondo una recente ipotesi, ancora al vaglio della comunità scientifica – soltanto per evitare di impegnarsi in una relazione sentimentale stabile.

Per limitare le insidie correlate ad una condotta di vita così disinibita e spregiudicata, il fratello, padre Fabian, sta provando un ultimo tentativo: farle scaricare le ansie paralizzanti nello *shopping compulsivo*, per offrire al sistema nervoso centrale la possibilità di resettare tutti quegli squilibri neurotrasmettitoriali ed endocrini coinvolti.

Che dire, poi, dell'uomo sulla sedia a rotelle?

Lui è Stephen Nathaniel Marcòn, pedante, logorroico miliardario sessantanovenne, brontolone, appassionato di donne, fumo e alcool, che protesta sempre a gran voce

«Voglio tutto! Voglio il meglio! Non commetterò mai l'errore di Georgie⁵, che nel 1969 ha lasciato perdere fumo, donne e alcol, ammettendo – poco dopo – che erano stati i venti minuti peggiori della sua vita!»

ogni qual volta la bellissima segretaria gli rammenta di moderare, almeno un poco, i suoi vizi, e sempre seguito, come un'ombra, da quella massa di muscoli e tatuaggi, che risponde al nome di Louis Forestry.

Marcòn è il classico prodotto della storia intellettuale e culturale degli Stati Uniti, che si identifica nel *Self made man*, nell'*Uomo che si è fatto da sé*.

Una vita in salita, irta di difficoltà, ma, l'uomo con grinta, dedizione, forza di volontà e fiuto per gli affari trasforma tutto quel che tocca in oro – se si eccettuano alcuni piccoli disastri ecologici e numerose morti sospette, *of course...* – incarnando il perfetto stilema del *Self made man!*

Il concetto proviene da una frase coniata da *Henry Clay* al Senato degli Stati Uniti, nel febbraio del 1842, per descrivere quegli individui che devono il successo solo a loro stessi e a nessun'altra condizione esterna favorevole, indicando Benjamin Franklin – uno dei padri fondatori – come il più grande e fulgido degli esempi.

5 George Best, detto Georgeie (Belfast 22.05.1946+Londra 25.11.2005) uno dei calciatori migliori di tutti i tempi, soprannominato quinto Beate per lo stesso taglio di capelli, con il Manchester Utd. nel 1968 vinse la Coppa dei Campioni e conquistò il Pallone d'oro. Genio e sregolatezza, ha diviso la vita tra calcio, belle donne e grandi bevute. Viene ricordato anche per le frasi argute sui vizi, nel suo caso autobiografiche, come: «Ho speso gran parte dei miei soldi per donne, alcol e automobili. Il resto l'ho sperperato», oppure «Potrei andare dagli Alcolisti Anonimi, ma penso che sarebbe difficile per me rimanere anonimo».

Stephen Nathaniel Marcòn parte da una piccola azienda di lavorazione del legname – oltre metà dell'Oregon è coperto da foreste, soprattutto conifere – e deve la sua fortuna alla capacità di muoversi veloce e aggredire in anticipo i mercati che verranno.

Nel giro di cinque anni da produttore di carta (da imballaggi, da stampa, adesivi, ecc.) e pasta di cellulosa (*rayon*, *cellophane*, additivi alimentari, prodotti farmaceutici, ecc.) Marcòn – anche eludendo il rispetto delle leggi sull'utilizzo di sane pratiche di gestione forestale – monetizza e spicca il volo verso la nascente industria *high-tech*, ma, non produce semiconduttori e *microchip*; preferisce investire nella creazione ed organizzazione aziendale di *campus studenteschi retribuiti*.

In pratica attira i migliori profili di tutto il mondo, e, poi, *vende* i migliori alle aziende che cercano giovani talenti. In seguito, il vulcanico magnate, genera moltiplicatori di denaro: sfrutta in maniera sistematica il *business* della creazione di *spin-off* di successo (un esempio fra i tanti: la *Nathaniel Inc.* – costola della sua prima azienda di programmazione, la *Marcòn Inc.* – sulla quale viene creata la *Vevo*⁶) oppure la fondazione di *start-up* tecnologiche che, non appena diventano appetibili, rivende, senza scrupoli (un esempio: la *Nathaniel Sun Inc.*, la chiave di volta del successo della tedesca *SolarWorld*⁷).

Stephen Nathaniel Marcòn, inoltre, guarda sempre molto al di là dell'orizzonte, come il recente interesse per le *terre rare*, un gruppo di 17 elementi chimici – relativamente abbondanti in natura ma difficili da estrarre, particolare che le rende *costosissime* e che attira tutto l'interesse del multimiliardario – elementi sempre più impiegati dalla moderna tecnologia, come ad esempio il *disprosio*, fondamentale nella costruzione di motori dei veicoli ibridi.

Miniere *illegali di terre rare* sono comuni nella Cina rurale, e sono anche tristemente note per il rilascio di rifiuti tossici nelle risorse idriche.

6 *Vevo* (pron. *Vivo*) è un sito internet di proprietà di *Sony Music Entertainment*, *Universal Music Group* ed *Abu Dhabi Media*. Lanciato l'8 dicembre 2009, lavora su una piattaforma sviluppata dalla *Nathaniel Inc.*, di proprietà del multimiliardario Stephen Marcòn che l'ha venduta pochi mesi dopo per la cifra record di 16,4 milioni di \$.

7 La *SolarWorld Industries GmbH* è un'azienda tedesca specializzata nel mercato fotovoltaico. Con l'acquisizione della *Nathaniel Sun Inc.*, all'avanguardia nella progettazione di moduli fotovoltaici ad elevato rendimento, il gruppo detiene il monopolio dell'intera filiera tecnologica nel campo dello sfruttamento dell'energia solare.

Da quando la Cina, che detiene il 95% della produzione mondiale, ha imposto restrizioni sulla loro esportazione – l'importanza in occidente di questi elementi è cresciuta a dismisura.

Ed è qui che lo spregiudicato Marcòn coglie al volo l'occasione di riaprire tutte le miniere di terre rare dell'Oregon – acquistate a prezzo di saldo in tempi non sospetti – e di far valere le licenze acquisite subito dopo, per le miniere di *Thor Lake* (nei Territori del Nord-Ovest) e del *Quebec*.

Tutto questo mentre gli Stati Uniti d'America, approvando la nuova legge, per favorire lo sviluppo di *tecnologie verdi* e proteggere il pianeta, ne vietino espressamente lo sfruttamento.

Il bisogno di liquidità di Marcòn deriva dall'impellente bisogno di corrompere vari giudici e giurati nelle numerose cause intentate dagli *Stati Uniti contro Stephen Nathaniel Marcòn* per disastri ecologici, e dal semplice fatto che i suoi conti sono stati bloccati dalla Corte Suprema.

C'è Louis Forestry, detto *Cheese*, non certo per la naturale propensione a sorridere spontaneamente.

L'uomo provocato dalle chiacchiere di Caenazzo, socchiude un ghigno malefico, ma neanche lui riesce a sottrarsi a lungo all'abilità affabulatoria di Caenazzo, che quando vuole delle informazioni le ottiene.

L'uomo non nasconde segreti che la fisiognomica non avesse già rivelato all'ex-maresciallo: ha dei debiti per attività di contrabbando non terminate e una sfilza di condanne per *violenza contro la persona*, per una applicazione troppo rigida al protocollo che prevede l'incoraggiamento alle risoluzioni consensuali del personale non gradito alla società – sospese, grazie al metodo Marcòn, che prevede la corruzione a tappeto di tutte le persone che si può.

Nella lunga attesa per effettuare il *check-in* al Grand Hotel *Chabad de la Isla* – con tutte le procedure di sicurezza approntate per scongiurare la pandemia – seduto nella accogliente *hall*, Aldo riflette su quello strano campionario umano rappresentato dai suoi compagni di avventura.

Sono tutti pieni di paure.

Sono tutti pieni di problemi, impegnati a lottare contro i loro *demoni*, anche se tutti belli tronfi, pieni di sé e di quel frustrante, imbarazzante, snervante senso di autocommiserazione che li impregna fino al midollo,

e li trattiene da liberatorio gesto di scrollarsi di dosso questa situazione insostenibile.

È come se preferissero restare nella loro disagiata *comfort-zone* – a crogiolarsi nei loro dolori, *ben noti* – piuttosto che alzarsi e lottare, per avere nuove opportunità, piuttosto che dare inizio a nuove esistenze – pur con la fatica di dover affrontare rischi *sconosciuti*.

Tutti tranne una!

Una persona enigmatica, che resta sfuggente, impalpabile, eterea.

Sarà l'incredibile sguardo penetrante, o l'aspetto da dea appena discesa sulla terra, sarà la conturbante e travolgente bellezza, ma Aldo sente che dietro quegli occhi grandi e luminosi, di un verde smeraldo incantevole, la splendida Dànila *Asombrosa*⁸ Colmati – giovane segretaria particolare di Stephen Marcòn, 24 anni, svizzera di Ascona, un fiabesco borgo del Canton Ticino adagiato sul Lago Maggiore e milanese di adozione – queste le uniche e sole informazioni che ha lasciato trapelare – non si cela solo un'intelligenza sopraffina, ma anche un'abile giocatrice che, impiega le sue stesse armi, e sta cercando di capire chi ha di fronte.

«...resta solo da stabilire – riflette il vecchio segugio – il vero motivo per cui mi stai sottoponendo a questa elegante, quasi impercettibile, tecnica avanzata di mirroring, e, dove e cosa, vuol sapere del sottoscritto...»

Una volta sbrigati i protocolli sanitari, in attesa di essere condotto nella sua camera, Aldo sente una voce calda, profonda, baritonale, biasciare sgrammaticati grumi di italiano, impastati di stanchezza ed alcool.

Voltandosi con naturalezza, come ad osservare gli arredi del lussuoso e ampio ingresso, cerca – e identifica in fretta – l'origine di quei suoni semi-inarticolati, soffermandosi a lungo per studiare il volto di un uomo di mezza età che barcolla nel percorso di avvicinamento al bancone.

«Sembra un tipo simpatico – pensa Caenazzo mentre, a sua volta, muove verso il bar – la faccia è rude, ma gli occhi intelligenti ispirano fiducia; probabilmente è della investigativa!»

8 *Asombrosa*, aggettivo e sostantivo femminile spagnolo [«*Que causa asombra* (*Che genera stupore*)»]. Affascinante, ammirevole, bellissima, eccezionale, eccitante, fantastica, favolosa, formidabile, impressionante, inconcepibile, incredibile, magnifica, meravigliosa, notevole, preziosa, rara, sconcertante, sensazionale, sorprendente, speciale, spettacolare, splendida, straordinaria, stupefacente, stupenda, super, unica.



La cameriera si avvicina con un vassoio che contiene due *cheeseburger* doppi e un piatto colmo di patatine fritte, che Rudy – dopo essersi premurato di collocare in aree ben distinte e separate del tavolo – ricopre rispettivamente di maionese, *ketchup* e paprika. Non senza schizzare la maglietta pulita con le salse creando una personalissima interpretazione dei graffiti di *Keith Haring*⁹.

– Cerchi di mangiare in maniera un po' più sana ed equilibrata – lo rimbrocchia bonariamente Aldo – e vedrà che al risveglio anche lei sarà fresco e pimpante – poi assumendo un vago accento ispanico – *Lo sanno tutti che la colazione è il pasto più importante della giornata...*

– ...sì, se non ti hanno avvelenato! – replica con ghigno sarcastico, Rudy.

– *A quel punto* – concludono all'unisono – *è l'antidoto il pasto più importante della giornata!*

I due ridono insieme a quella battuta di *black humor*, sentita la sera prima alla TV via cavo.

– Può chiamarmi Rudy – si presenta, allungando la mano tutta impiasticciata – se le fa piacere.

– Mi fa... piacere... – dice allungando e ritraendo immediatamente la mano, preferendo salutare sventolando un informale *ciao* nell'aere – Aldo. Aldo Caenazzo.

– Ah, sì – dice, ripulendo la con un tovagliolino – Rudy, Rodolfo Rudy Garamite.

– Ieri sera hai accennato che vivi a Cozumel – riprende Aldo – Io sto a Panama da quasi tre mesi; o, meglio, faccio casa-base a Isla Aguja Cabins – una delle isole dell'arcipelago San Blas, sito di fronte a Panama. Sto girando i vari paesi del *Caribe*. Sai – continua, con modi garbati – vorrei godermi gli ultimi anni in posti di mare, sole e dove la pensione non si svaluti troppo in fretta.

– *Uh-uh...* – è la risposta minimalista di Rudy che, azzannando il secondo *cheeseburger*, schizza altra salsa ovunque.

⁹ Keith Haring (Reading 4.05.1958+New York 16.02.1990) pittore e writer statunitense.

– Dalla mia capanna – prosegue entusiasta – voglio dire *capanna*, fatta di legno e foglie, capisci? – a pochi metri dall'acqua... dicevo... dalla mia capanna prendo il largo ogni quindici giorni circa. Sosto giusto un paio di giorni per redigere il diario di bordo... poi via, alla scoperta di un altro paese che si affaccia su questo splendido mare. Dopo Panama, Costa Rica, Nicaragua, Honduras e Belize, adesso il Messico. Tre giorni a Cozumel, poi parto. Mi sposto nello Yucatan.

– *Grumpf* – grugnisce Rudy, per non sembrare inospitale, affondando i denti nella sua colazione, la faccia *multicolor* sporca di tutte le salse.

– Lo Yucatan è affascinante – lo incalza il maresciallo con l'eccitazione di un ragazzino che sta per andare in gita – sai che lo Yucatan era una delle regioni più prospere dell'*Impero Maya* e conserva resti archeologici di più di tremila anni fa? Sai che sotto lo Yucatan c'è il cratere di *Chicxulub*, generato dal meteorite che 65 milioni di anni fa ha portato all'estinzione dei dinosauri, e, nonostante sia sepolto, si vedono ancora i segni del violento impatto?

Per nulla toccato da quelle informazioni, Rudy, chiama la cameriera.

– Karla... Karla! – chiama a gran voce, ripulendo come può la faccia dalle tracce di cibo – portami un doppio whisky, corretto a parte con poco caffè espresso – sorride Rudy – anzi, portane due...

– No, grazie – lo blocca Aldo – Io non be...

La voce di Karla, armoniosa come il suo sensuale aspetto sinuoso, risuona nell'aria, accompagnando poche parole con un sorriso radioso

– No, no, *señor* – lo interrompe – *pienso que los dos whiskies son para el* – indicando Rodolfo.

La risata gioiosa di Rudy attiva la risata complice di Karla, sciogliendo l'imbarazzo di Aldo, che riprende a illustrare i suoi progetti, approfittando della buona capacità di ascolto dell'ex-commissario.

– Sai che, grazie all'esercizio quotidiano, alla mia età non prendo neanche una medicina? Io, Aldo Caenazzo da Rovigno, Istria non ho mai sofferto di alcun problema di salute...

– Beato te! – commenta amaro, trangugiando il primo dei due whisky.

Poi comincia ad *anestetizzare* l'espresso con lo zucchero, versando uno, due, tre, quattro cucchiaini colmi che stanno per far intervenire l'ex-

maresciallo, fermato da uno sguardo più che feroce di Rudy che, in silenzio, gli trasmette un messaggio forte e chiaro

«...per oggi è meglio, molto meglio, se non rompi più i coglioni con i tuoi consigli salutisti...»

– Quando una persona mette tanto zucchero nel caffè – sussurra Aldo, cambiando strategia – o non è italiano, oppure, deve avere una grande amarezza da cancellare.

Rudy Garamite, prima trangugia il pastoso bolo umettato di caffè, poi, pur di cambiar discorso, alza la mano sinistra, fa tacere il loquace interlocutore, e comincia a raccontare

– Rovigno... *Rovinj* in croato, *Ruveigno* in istrioto... paesone di 15 mila abitanti situato nell'Istria sud-occidentale, oggi Croazia – snocciola l'ex-commissario, socchiudendo gli occhi a caccia di informazioni nella prodigiosa memoria – ...sorge su una costa frastagliata, circondata da scogli e isolotti, a sud del Canale di Leme, nel tratto di mare tra Parenzo e Pola.

A sentirlo parlare delle bellezze di casa, Aldo chiude a sua volta gli occhi per lasciarsi trasportare dalle parole di Rudy in giro per quella terra, dura, aspra, caratterizzata da formazioni rocciose di tipo carsico, ricca di doline e fiumi sotterranei. I ricordi vanno alle spiagge bianche di roccia calcarea – la famosa *pietra d'Istria* – fin quando un incauto Rudy – afferma che in passato erano rosse per la presenza di *bauxite* nel terreno.

– Quindi... – interviene Aldo – vuoi farmi credere che ti bevi la storia della *bauxite* – lo interroga incuriosito – per risalire all'origine del nome di *Robigno*, dal latino *rubinus*, ovverosia rosso?

– *Esatto*, signor Caenazzo. Posso chiamarti Aldo, *vero*? Mi fa piacere che, non solo mi stai ascoltando, ma, segui con molta attenzione – lo prende affettuosamente in giro Rudy.

– *Grumpf* – gli fa subito il verso Aldo, serrando le braccia al petto come un moccioso offeso.

I due scoppiano di nuovo a ridere.

– Guarda che tra Rovigno e Orsera – butta lì Aldo – c'è il famoso Fiordo di Lemme, derivante dall'erosione operata dal torrente Foiba di Pisino, citato anche in un romanzo di *Jules Verne*. *Tzè!*

Adesso è l'ex-maresciallo che rievoca luoghi cari alla memoria da far visualizzare al commissario Garamite.

– ...il centro ha origini pre-romane, ma assume importanza solo nei primi secoli dopo Cristo, quando il suo nome era *Arupinum* o *Mons Rubineus*, in seguito *Ruginium*, poi *Ruvinium*, porta fino al nome attuale. Per alcuni secoli fu una delle città più importanti dell'Istria, appartenente alla *Repubblica di Venezia*. Dopo la parentesi napoleonica, passò sotto l'*Impero austro-ungarico* sino al termine della Prima guerra mondiale. – la voce si incrina appena – Appartenne all'Italia fino al *Trattato di Parigi* del 1947, quando l'Istria fu ceduta alla Jugoslavia, causando l'esodo della maggioranza della popolazione italiana...

Accompagnato dalla splendida moglie Ana Pau Rivero, il neo direttore Pino Tassammo osserva con stupore il tavolo vuoto dove aveva lasciato Aldo Caenazzo; poi si accorge che siede con un ospite che – *al contrario delle sue abitudini* – è già alzato a quest'ora del mattino, Rudy Garamite; non solo, i due stanno anche conversando amabilmente.

L'imprevisto non lo distoglie dal suo compito principale.

Il direttore abbozza un sorriso al nuovo ospite, appoggia con studiata eleganza, un piattino con tre frittelle di mais calde e fumanti davanti ad Aldo Caenazzo, posa un bicchierino per i liquori e stappa una bottiglia di Mezcal, scusandosi per non aver previsto la presenza così *mattiniera* del *señor* Garamite.

– Rimedio subito – dice, e, rivolgendosi alla moglie, con eleganza innata, sussurra, pieno di premura – *Tesoro*, tesoro caro, scendi in cucina da Gedeone e chiedi di preparare delle frittelle *por el señor* Garamite.

– Non stia... *burp!* ...a preoccuparsi per me, Pino – lo tranquillizza – ho già mangiato a sufficienza.

Aldo, curioso e interessato a qualunque novità la vita gli proponga, sta mangiando la prima frittella, ancora fumante, anche se – a dire il vero – la giudica un po' troppo unta per i suoi gusti!

– *Ma... fono buonissime!* – esclama, la bocca ancora piena, non potendo trattenere il giudizio ultrapositivo – *confumerò questi graffi faturi* – commenta, addentando la seconda, con un sorriso – con qualche nuotata in più e una o due sedute di sauna extra! *Señor* Tassammo, posso...?

– Mi dica, la prego – replica affabile il direttore, che appare molto più rilassato adesso che l'ex-maresciallo ha terminato la terza frittella.

— Non se la prenda... — premette Caenazzo — sono squisite, davvero! Ho apprezzato, però... devo dirlo, impastano un po' troppo la bocca.

— Esatto! — annuisce il direttore, che, da bravo anfitrión gli versa un bicchierino colmo di *Mezcal* — è per questo che le offro un *Santo Gusano*, distillato di *maguey espadín* con tocchi agrumati, fatto da uno dei migliori mescaleri di Oaxaca, che va bevuto in un fiato. *Salud!*

Il direttore, pur facendo il gesto di offrirlo anche a Rudy Garamite — sta già tappando la bottiglia, sotto lo sguardo più perplessa che incuriosita della moglie. Rudy, come evidentemente il direttore sapeva, copre con la mano enorme il bicchiere, commentando

— No, grazie! Non bevo alcolici aromatizzati con i vermi — commenta, guardando la faccia disgustata di Aldo che lo ha appena bevuto.

— *Señor Garamite*, mi permetta di correggerla. *Larve di coleotteri* — spiega, con un sorriso di accondiscendenza, porgendo il vassoio alla moglie — gradisce un altro bicchiere?

Ricevuto un garbato diniego come risposta, il direttore sorride, afferra con un brusco gesto il braccio della moglie, e si congela dai suoi ospiti, trascinandola con sé.

Per un lungo istante sulla terrazza del Grand Hotel *Chabad de la Isla*, cala un silenzio irreale, quasi assordante per la totale assenza di suoni.

— Vuoi vedere la foto di un assassino — chiede Aldo abbassando il tono — che ho visto in hotel? — bisbiglia, estraendo il portafoglio.

L'espressione di Rudy — tra l'assopito e l'inespressivo, per tutto il cibo e l'alcool trangugiato, che pone in risalto un viso coperto da una ragnatela di rughe, dovute alla fatica di vivere — cambia all'istante

Gli occhi sono due fessure — come un predatore concentrato sulla preda — sensi sono allerta, respiro rallentato, muscoli pronti a esplodere. L'obiettivo è quello di *azzannare* al primo tentativo, non esistono *seconde opportunità*.

Purtroppo l'arrivo del gruppo di turisti rumorosi, festaioli e invadenti, costringono il maresciallo, a riporre il portafoglio — senza che Rudy riesca vedere la foto — e a cambiare rapidamente discorso.

— ...trasferito a Panama — racconta, con fare teatrale — e, fin quando la salute mi assiste, vorrei visitare i vari paesi bagnati dal *Mar dei Caraibi*.

Il *clan* degli indisciplinati assalta il *buffet*, collocato *sfortunatamente* proprio alle spalle del tavolo occupato da Aldo Caenazzo e Rudy Garamite. Sono richiamati all'ordine dalle due giovani accompagnatrici, invano, graziose nelle loro divise color havana, che non riescono a domare quella mandria di scalmanati.

Carina Barbachano e Lupita Becerra; o, almeno, così indicano le spille puntate sulle camicette bianche; i due segugi non hanno perso la buona, sana, vecchia abitudine di raccogliere ogni tipo di informazione

«...perché non puoi mai sapere quale singolo dettaglio potrà tornare utile in futuro...»

Caenazzo, perfettamente a suo agio nei panni di *pigmaliione*, ergendosi in tutto il suo metro e ottantasei, in perfetta forma fisica, li apostrofa – *un po' per celia un po' per non morire*¹⁰ – così:

– *Bueeeenos días bellas damas yyyy caballeros!* – gorgheggiando garrulo e leggiadro, con un impeccabile accento spagnolo – *Gooooood moooooorning beautiful ladies aaaand gentlemen!* – replica per i turisti che masticano solo l'anglosassone idioma – paralizzando per un istante il gruppo, costretto ad osservarlo.

Ottenuta la loro attenzione, irriverente come un monello fuoriuscito dei bassifondi, Aldo, mulinando le braccia con ampi gesti da bovaro, li spinge a cibarsi *liberamente*, sollecitandoli come fa chiunque possiede una mandria di bestiame.

– *Ya-hoooo!* – urla all'improvviso – *Yeppa. Yeppa. Yeppaaaa.*

Come risvegliati da un incantesimo, gli uomini e le donne si guardano attorno disorientati. Aldo, soddisfatto dal positivo esito di quel fuori-programma, si concentra – al pari di Rudy – per registrare ogni reazione di quella *mandria* di bifolchi.

Le due ragazze, approfittando della situazione di stallo venutasi a creare, riprendono il controllo di quel gruppo di insubordinati, con il sorriso sulle labbra, chiudono le persone in un angolo della terrazza, così da procedere con i preparativi per l'escursione organizzata per gli ospiti.

– Buongiorno! – esordisce Carina, la ragazza dai lunghi capelli dorati, più disinvolta dell'altra collega, probabilmente alla prime esperienze – *dovremmo esserci tutti, ma, per sicurezza, faremo l'appello. Quando*

10 Endecasillabo della famosa aria *Un bel di, vedremo*, cantata da Cio-Cio-San nel II atto, nella *Madame Butterfly* di Puccini.

sentite i vostri nomi, *per cortesia*, mettetevi in coda dalla mia collega, indossate la maglietta “*Flip Tours&Excursions*”, poi terminate in fretta la colazione. perché ci troviamo tra venti minuti nella *hall* per la nostra uscita in mare. Bene? Cominciamo: coniugi Claudio e Raquel Paredes-Delfín? Bene. Coniugi Matías e Tania Franzini-Couraço? Ci sono. Fabian e Irina MacBeaverton-Galash? Eccoli. Signor Stephen Nathaniel Marcòn? C'è. Signorina Dànila Colmati? C'è. Signor Louis Forestry? È lei, bene...

Lo sguardo della ragazza si muove in fretta dall'elenco alle persone, ma si vede che il suo cervello sta già elaborando la domanda, che, infatti giunge un istante dopo

– Scusate, per cortesia, posso sapere i vostri nomi?

Aldo si alza e, con un elegante baciamano, si appresta a congedarsi dalle guide, dalla comitiva e da Rudy, con un sorriso compiaciuto.

– Il mio nome è *Caenazzo*. *Aldo Caenazzo* – dice imitando Sean Connery – non partecipo al tour organizzato; vogliate perdonarmi, vado fare la sauna, prima delle mie due ore di nuoto.

– Il mio nome è... *Ufffff...* dai Carina... – bofonchia Rudy, nel tentativo di mantenere una parvenza di educata conversazione – sono Rudy!

Carina saluta il signor Caenazzo e subito dopo arrossisce, imbarazzata, per non aver riconosciuto il *fidanzato* di sua cugina.



Nel suo peregrinare senza meta Camilla si imbatte nell'affascinante Massimo Ponta.

È in giro per le affollate vie del centro, quando vede camminare – con passo elegante, atteggiamento disinvolto e sguardo distratto – un uomo bello, bellissimo, e, incredibile a dirsi, solitario.

Al suo sguardo non sfuggono le lunghe dita affusolate, senza anelli o segni di anelli. Fermata la macchina in mezzo alla strada, scende con passo sinuoso e intenti rapaci.

– Tu... Tu sei troppo bello per essere vero – dice, chiudendo con il telecomando a distanza la *Porsche*.

Intorno esplose il cacofonico concerto delle auto bloccate in coda.

– Hai ragione! – risponde Massimo con un sorriso accattivante, incurante del clamore che si sta scatenando.

– Dove hai lasciato la signora...? – chiede, con fare distratto, per avere la prima delle risposte utili a capire le potenzialità di quel bel tipo.

– *Ponta. Massimo Ponta* – risponde, imitando in modo approssimativo 007 – non c'è nessuna *signora Ponta, madame...?* – domanda a sua volta.

– *Tandoi. Camilla Tandoi...* – gli fa il verso, imitando la sua pessima interpretazione di prima, e, schiudendo le labbra lucide, carnose, mette in mostra la splendida bocca armoniosamente disegnata dal patrimonio genetico di una dea dell'Olimpo – ...prossimamente *in Ponta, mio caro...*

I sorrisi spontanei si allacciano in un immaginario abbraccio senza via di fuga, mentre la ragazza invita il ragazzo a salire sulla *Porsche* che li accoglie spalancando i portelli come possenti e robuste ali di un albatros.

Dopo un primo, lunghissimo sguardo, Camilla cerca (*e trova*) una serie di indizi che le suggeriscono che, l'uomo che sta facendo salire a bordo, è un donnaiolo impenitente

«...palestrato, pelle ben curata; volto rasato da un barbiere di classe, dopobarba gradevole e non dozzinale...»

uno scapolone incallito

«...nessuna ombra di segni anelli; unghie, mani ben curate; abiti confezionati su misura con particolare cura dei dettagli; scarpe fatte a mano dai migliori artigiani italiani...»

un abile e pericolosissimo manipolatore

«...desidera sempre che parli io, per ascoltarmi e trovare le mie debolezze, pone domande inquisitorie (*Che cosa...?, Perché...?, Come...?*), per farmi esprimere opinioni personali e individuare i miei sentimenti; non rivela informazioni personali e, se lo fa è criptico; è sempre concentrato su di me, ma si vede benissimo...»

ed è un ragazzo dotato di un'intelligenza sopraffina

«...è, giustamente, attratto dal mio corpo – osserva orgogliosa – ma mi osserva muovendo gli occhi su seno, cosce, culo, senza soffermarsi a lungo, preferendo scrutare le misteriose profondità dei miei occhi verdi...»).

Massimo, dopo un lungo sguardo pieno di ammirazione, non può fare a meno di notare i vestiti di marca, i gioielli d'autore e l'auto della ragazza – una *Porsche 911 GT1 Road Car* in edizione limitata (valore approssimativo: 2 milioni di euro!) – e si convince di aver trovato una magnifica preda, anche se – rispetto alle precedenti – dà l'impressione di essere intelligente, *troppo intelligente*.

«Meglio fare molta attenzione...»

pensano, contemporaneamente, chiudendo gli occhi per scambiarsi il primo, lunghissimo, bacio appassionato – lasciando che il mondo al di là dei cristalli della fuoriserie continui a lanciare il suo accorato appello a liberare la strada e a sbloccare l'ingorgo che sta aumentando.

Camilla sorride.

Sistemata una lunga ciocca di capelli ribelli, allaccia prudentemente la cintura di sicurezza, invitando Massimo a fare lo stesso, avvia l'auto, facendo salire di giri il motore, che reagisce appena sollecitato; e parte sgommando, proprio quando uno degli agenti, accorsi sul posto, batte le nocche sul finestrino e intima la faticosa parola:

– Docum...

che viene travolta dal rombo di 600 cavalli di nuovo liberi di scatenarsi.

Chapter 6



Bankers are just like anybody else,
only richer
Ogden Nash

Un urlo terrificante scuote l'atmosfera di tranquillità del Grand Hotel *Chabad de la Isla*.

Vedendo la *receptionist* pietrificata dalla paura, il direttore prende il telefono e chiama la *Municipal*, che – allarmata dalla richiesta di Pino Tassammo in persona, diversamente dal solito – benché la caserma della 5a Avenida Sur, si trovi a poco più di un chilometro dal Grand Hotel – arriva in men che non si dica, a sirene spiegate, con tutti gli effettivi, sul posto.

Rudy Garamite è il più lesto a raggiungere l'origine delle urla, dove trova le addette della sauna e della palestra in lacrime, avvinghiate in un abbraccio protettivo; o, per esser più precisi, trova una delle due ragazze tutta tremante, in preda a una crisi isterica, che piange avvolta nella stretta dalla robuste braccia della *body-builder* e addetta della palestra Lulu Ruiz.

Si tratta di Fiona Bernal, una delle ragazze che, per pagarsi gli studi universitari, lavora *part-time*. Ha appena trovato il corpo esanime di Aldo Caenazzo, nello spogliatoio maschile della sauna, stroncato – almeno in apparenza – da un infarto.

L'indolente commissario capo Robert García Muñoz Torres – capelli corti, aspetto trasandato, divisa unta e sporca di fritto, labbra, collo e camicia sporca di rossetto – arriva, avvinghiato all'inseparabile Jade Zirion, l'anatomopatologa, che sta finendo di sistemare reggiseno e camicetta – chiude il caso ancor prima di aver preso visione della situazione, preoccupato solo di tornare a godere delle attenzioni della procace carrierista, nell'alcova allestita in uno dei locali della caserma.

– ...e basta – protesta, ansimando per le scale – con tutti questi *yankis* che... *puff, puff...* mangiano, bevono e muoiono... *pant, pant...* d'infarto e...

sbuff, sbuff... costringendo noi onesti servitori della legge, a riempire moduli, *targetas y documentos*, per rimpatriarli nei loro *estados unidos* dove possono godersi inutili e costosissimi funerali... *uff, uff...* tanto *están tan muertos*, dico io.

Robert Torres appoggiato al corrimano, prende fiato, poi continua

– Forza dottoressa! Certifici la morte per cause naturali, trasferisca la salma all'istituto di Medicina Legale, autorizzi il *director* a riaprire il Gran Hotel senza inutili lungaggini burocratiche – che bastano già i problemi legati alla pandemia e torniamo a sc... *hem...* occuparci di ben altre priorità!

Rudy Garamite – che non ama molto le coincidenze, in special modo quando coinvolgono *la morte improvvisa e inaspettata di un salutista che sta per rivelargli l'identità di un killer*, e non ama la pigrizia della *Policia Municipal* – agli ordini del commissario capo Torres, interessato solo alle curve della dottoressa Zirion – interviene a gamba tesa.

– Cerchi di non farselo venire lei, un infarto, *sergente Garcia!* – lo accoglie con un ghigno beffardo – l'intensa attività *fisica* oltre le reali possibilità, agli uomini di una certa età, può risultare fatale...

Robert Torres fa una smorfia di sdegno.

Vuole precisare che, lui, è *commissario capo*, non un semplice *sergente* – tralasciando il riferimento irrispettoso al corpulento e macchiettistico personaggio della serie Tv *Zorro* – ma, nel gesto – poco elegante e molto scaramantico – di invocare protezione dai *sacri gioielli di famiglia*, si rende conto che per correre immediatamente in soccorso del suo benefattore, *el señor director Tassammo* – non ha chiuso la patta dei pantaloni, quindi si apparta per sistemare in modo più consona e dignitosa la divisa.

Nel frattempo Rudy Garamite invita le due ragazze a scendere in foresteria per bere una tisana calda e riprendersi dallo *shock*.

– Farete la deposizione più tardi – le tranquillizza, con tono paterno – il defunto – continua, rivolgendosi all'attendente di Torres – è un uomo, caucasico, 67 anni, perfetta forma fisica, nessuna patologia nota, stile di vita sanissimo e atleticamente attivo. Si chiama...va – si corregge – Aldo Caenazzo. Era tutore delle forze dell'ordine dell'Arma dei Carabinieri. Detto ciò, in virtù degli accordi internazionali, *bla, bla...*

E, così, menzionando la *Lettera di intenti tra Ministero della Difesa Italiano e la Secretaria De Gobernartion degli Stati Uniti Messicani per la*

cooperazione delle forze di polizia in materia di lotta alla criminalità, gennaio 2017, art.4, par.2, c.13:

«...in caso di omicidio/tentato omicidio di uno o più funzionari delle forze dell'ordine di uno dei due paesi firmatari in attività o semplicemente presenti sul suolo amico, il comando di tutte le operazioni investigative congiunte passe alle forze di polizia che hanno subito l'attacco...»

l'ex-commissario Rudy Garamite esautora, *ipso facto*, la *Municipal*, impartendo ordini agli agenti di Torres di bloccare ogni via di accesso dell'Hotel; perquisire e porre sotto sequestro la camera di Caenazzo e di radunare tutti, ospiti e personale, nella sala Smeraldo.

– Dove ci raggiungerete – dice rivolgendosi alle due ragazze – non appena vi sentirete un po' meglio.

Il commissario capo Robert García Muñoz Torres – che stava già derubricando l'incidente come semplice caso di *morte naturale* – cerca con lo sguardo *el señor director*, indeciso sul da farsi mentre ammira, tra lo stizzito e l'incredulo, la naturale autorevolezza con cui agisce l'illustre collega italiano.

Da una parte vorrebbe far rientrare il caso sotto la giurisdizione della *Policia* – perché è un caso limite e non è certo contemplato dalla *Lettera* – vede coinvolti sì, due agenti delle forze di polizia italiane, ma non di agenti operativi o sotto copertura: i due uomini si trovano *ospiti* sul suolo messicano in qualità di semplici privati cittadini. Agendo in questo maniera Torres velocizza la riapertura del Grand Hotel, intasca la consueta mazzetta dal *señor director* e torna a godersi la bella dottoressa.

D'altra parte lasciando l'intera responsabilità delle indagini a Rudy Garamite, Torres potrebbe salire sul carro del vincitore in caso di successo, oppure – nel caso di un probabile fallimento – chiamarsi fuori dimostrando che l'italiano ha violato un trattato di collaborazione bilaterale prendendo le redini dell'inchiesta senza averne l'autorità.

Così il commissario capo Torres si lascia aperta la porta della gloria senza rischiare nulla e rimane libero di servire il generoso *señor director* che, da quando è arrivato sull'isola pochi mesi fa, ha prima sposato l'erede dei Rivero, Ana Pau, e adesso spesso gli chiede di tenere – dietro lauto compenso, *si capisce...* – gli occhi chiusi, ogni tanto.

Il commissario Robert García Muñoz Torres ci ha così fatto l'abitudine che ormai ha dimenticato il vero motivo che lo aveva fatto entrare in *Policia* tanti anni fa.



Dopo tre giorni chiusi in casa a parlare, far l'amore e a conoscersi meglio, Camilla e Massimo, cominciano a intuire che qualcosa non sta andando come previsto, e il sospetto che i relativi piani brillantemente architettati stiano andando a rotoli – anzi, stiano proprio prendendo una piega del tutto inaspettata – comincia ad insinuarsi in entrambi.

È Massimo che si confida per primo, perché non se la sente di continuare a ingannare la ragazza, bella, gentile, romantica e fragile, che si cela dietro l'immagine di donna forte, sicura e indipendente.

– *Camilla...* – esita, cercando dentro di sé il coraggio di dirle la verità, tutta la verità – *io... io sono un ladro...* – bisbiglia temendo di perderla ancor prima di averla trovata – *un ladro gentiluomo*, si capisce, ma pur sempre un ladro, un truffatore, un bandito – prosegue, con lo sguardo basso, rassegnato, provando qualcosa simile al senso di colpa – seduco ragazze di famiglie benestanti, le inganno, le derubo per far la bella vita.

Camilla sorride, commossa e colpita da tanta onestà e franchezza; così, a sua volta, decide di aprirgli il cuore, che mostra ferite profonde, ancora aperte, lontane dal cicatrizzarsi, perché troppo difficili da rimarginare.

– *Massimo...* – balbetta, dilaniata tra dirgli la cruda verità o propinaragli una bella bugia – *...sei tu che mi devi perdonare: io sono un'assassina...*

Massimo ha un malore, dovuto alla enormità di quella confessione. Vorrebbe chiedere qualcosa, ma, Camilla – mettendogli delicatamente le dita sulle labbra morbide, lo ferma. Adesso che ha rotto gli argini vuol condividere con qualcuno di cui si fida il peso che si porta dentro.

– Sì, Massimo, *ho ucciso, per vendetta, ma ho ucciso...* – spiega, non perché cerchi giustificazioni, ma per farlo partecipe di cosa sta passando – *...e ho paura che il sottile piacere di averlo fatto mi spinga a rifarlo una, cento, mille volte per appagare una sorta di atavica sete di sangue.*

Massimo abbraccia la ragazza e Camilla lo stringe al seno.

I due restano in questa posizione per un tempo indefinito; solitari e raminghi, spaventati più dalla loro intelligenza, che dagli errori del loro

passato, cercano conforto una nell'abbraccio amorevole dell'altro. Hanno bisogno – come tutti del resto – solo di un po' di affetto, calore e amore.

Non ripongono fiducia alcuna nel genere umano – nella migliore delle ipotesi ritenuto *inferiore*

«...come definiresti – le ha chiesto tempo prima – altrimenti, le persone che vivono secondo il refrain: *Nasci. Produci. Consuma. Crepa?*»

e nella peggiore *stupido*

«sono solo entità da sfruttare – aveva detto – per soddisfare i nostri bisogni primari»

per non scivolare nel baratro della tanto aborrita *normalità*, stringono un *patto di sangue*, e, quel che è peggio ...*si innamorano!*

Camilla, più forte, matura e autoritaria – a dispetto della giovane età – capisce che è il momento di dettare alcune regole fondamentali per il prosieguo del loro rapporto di coppia e di integerrimi professionisti.

– *Vale, vale...* – sussurra con accento ispanico – che rende più sensuale ed eccitante ogni parola, ogni frase, ogni gesto – mentre lo fa stendere di nuovo sul letto, sfilandosi i vestiti – *vale todo, mi amorcito. Continuamos con tu plan, pero siguiendo mis reglas.* Continuiamo secondo il tuo piano, ma, seguendo le mie regole.

Mentre lo spoglia per fare l'amore – stavolta caricandolo di significati più profondi della fusione di corpo e anima di un rapporto sessuale – Camilla gli elenca le “10 regole Zen-doi” conferendo a quel preciso momento di intimità la valenza di *patto eterno*.

1. Fare un colpo alla volta;
2. Portare a termine il colpo anche a costo di soluzioni drastiche;
3. Fare meno colpi ma molto più remunerativi;
4. Programmare nei minimi dettagli per essere pronti a ogni evenienza;
5. Lasciar trascorrere il giusto intervallo di tempo tra un colpo e l'altro;
6. Dedicare il giusto tempo al meritato riposo;
7. Sorridere e aiutare la persona speciale che hai accanto;
8. Rendere le azioni quotidiane occasione per meditare sul nuovo colpo;
9. Pensare a tutto ciò che serve per realizzarlo senza possibilità di errori;
10. Vivere il resto del tempo in modo completo, appagante e soddisfacente.

Massimo, rapito dai grandi occhi verdi che illuminano lo stupendo corpo nudo – cuore, sesso e muscoli armoniosamente scolpiti secondo le

divinæ proportioni, bello come il peccato – non può far altro che acconsentire.

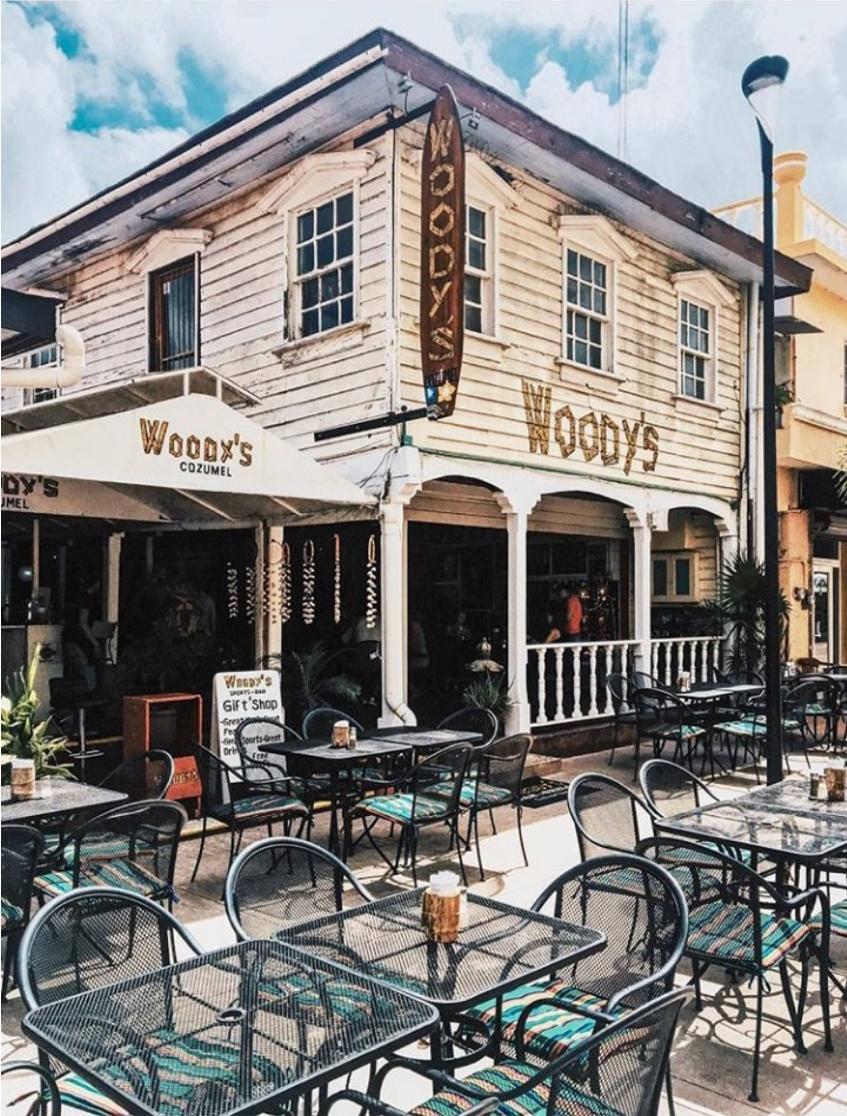
Irretito dalla sua incontenibile sensualità, Camilla alza ancora la posta in gioco, nonostante le perplessità di Massimo – da sempre contrario a truffare famiglie troppo ricche.

– Una truffa congegnata perfettamente ogni tre-quattro mesi, a carico di famiglie altamente selezionate, stracariche di soldi.

– *...mai infastidire le famiglie milionarie... – sussurra nel vano tentativo di farle cambiare idea – ...le famiglie milionarie sanno essere vendicative, molto vendicative»*

– Baciami, stupido!

WOODY'S BAR & GRILL INTERLUDE



Un professore di filosofia, in piedi davanti alla sua classe, prese un grosso vaso di vetro vuoto e cominciò a riempirlo con dei sassi piuttosto grandi, il cui diametro era di circa tre centimetri. Terminata l'operazione chiese agli studenti se il contenitore fosse pieno ed essi risposero di sì.

Allora il professore tirò fuori una scatola piena di piselli, li versò dentro il vaso di vetro e lo scosse delicatamente. I piselli andarono ad infilarsi negli spazi vuoti lasciati tra i vari sassi. Ancora una volta l'insegnante chiese ai suoi allievi se il vaso fosse pieno ed essi, ancora una volta, dissero di sì.

Allora il professore tirò fuori una scatola piena di sabbia e la versò delicatamente nel vaso. La sabbia coprendo sassi e piselli riempì ogni altro spazio vuoto. Di nuovo il professore pose la stessa domanda agli studenti e questa volta essi risposero senza dubbio alcuno che il vaso di vetro era pieno.

Allora il professore da sotto la scrivania tirò fuori due lattine di birra e le versò dentro il vaso di vetro, fino a svuotarle completamente: la sabbia assorbì tutta la birra versata. Alcuni studenti risero, altri rimasero a bocca aperta.

– *Ora* – disse il professore, non appena si sopirono le risate – *voglio che voi capiate che questo vaso di vetro rappresenta la vostra vita. I sassi sono le cose importanti: la famiglia, gli amici, la salute, i vostri figli futuri... sono le cose per le quali se tutto il resto fosse perso, la vostra vita sarebbe ancora piena. I piselli sono le altre cose per voi importanti: il lavoro, la casa, l'auto. La sabbia rappresenta tutto il resto, le piccole cose che ruotano intorno alle cose importanti della vita. Se dentro il vaso mettete per prima la sabbia* – continuò il Professore – *non ci sarebbe spazio a sufficienza per i piselli e per i sassi. Lo stesso vale per la vostra vita. Se dedicate tutto il vostro tempo e le vostre energie alle piccole faccende, non avrete spazio per le cose che per voi sono davvero importanti. Dedicatevi alle cose che vi rendono felici: giocate con i vostri figli, portate la persona che amate al cinema, uscite con gli amici. Ci sarà sempre tempo per lavorare, pulire la casa, lavare l'auto. Come prima cosa prendetevi cura dei sassi, sono le cose che veramente contano. Fissate le vostre priorità: il resto è solo sabbia!*

Una studentessa alzò la mano e chiese:

– *Professore, allora cosa rappresenta la birra?*

L'insegnante sorrise e rispose:

– *Sono contento che me l'abbia chiesto. Serve a dimostrarvi che non importa quanto piena possa essere la vita: c'è sempre spazio per un paio di birre con un amico.*

THE SHORT MORAL STORY IS



WOODY'S BAR & GRILL

Avenida Lic. Benito Juárez bet. 5 and 10, Centro
77600 – San Miguel de Cozumel

Open: Monday–Sunday: 09:00÷00:00

Mobile: +52 987 876 5514

Chapter 7



It isn't necessary to be rich and famous to be happy,
it's only necessary to be rich

Alan Alda

Le ipotesi che Rudy formula si inseguono e aggrovigliano le une sulle altre, come colori che, da un quadro di *Kupka* s'intrecciano e confondono sulle pennellate già presenti in un'opera di *Kandinskij*.

L'ex-commissario di polizia, Garamite, sfrutta una tecnica di pensiero laterale *straordinariamente* potente, non tanto difficile da *eseguire*, quanto complessa da *controllare* se si vogliono ottenere grandi risultati, che utilizza solo quando non vuole trascurare neanche la più inverosimile delle ipotesi

«Eliminato l'impossibile, ciò che resta, per improbabile che sia, deve essere la verità».

– Come dice il caro, vecchio, *guru* di ogni investigatore che si rispetti, Sherlock Holmes ne *Il segno dei quattro* – borbotta a bassa voce – o era ne *Il Mastino di Baskerville*?

«L'unica certezza che ho è che non si deve mai cedere alla tentazione delle proprie certezze, e riflettere sempre prima di agire. Il dubbio acuisce il senso dei propri limiti, aiutandoci a non sentirci onnipotenti e infallibili».

– In questo momento non importa – bofonchia, sistemando le idee, sgorgate da quel faticoso esercizio, su una grande scacchiera mentale, per poterle esaminare alla ricerca della soluzione migliore

«È un errore enorme teorizzare a vuoto. Senza accorgersene, si comincia a deformare i fatti per adattarli alle teorie, anziché il viceversa».

– Invece questa – sussurra – la pronuncia in *Uno scandalo in Boemia* – ma, dopo un attimo di incertezza, aggiunge – o era ne *Il segno dei quattro*?

Evitando di approfondire, per non distrarsi, Rudy adesso chiude gli occhi per un lungo e duro confronto con l'altro suo *guru*, quel *Guglielmo da Occam*¹¹ che – con il suo affilatissimo rasoio – lo aiuti a eliminare tutte le ipotesi superflue.



Giovani, belli e innamorati, Massimo Ponta e Camilla Tandoi si godono un lungo periodo di *vacanza*. Vivono alla giornata, la spensieratezza come *compagna di viaggio* e una valigia piena di denaro come *guida turistica*. Passano da città d'arte a località esclusive, alloggiando sempre in posti raffinatissimi, senza l'assillo di problemi economici.

Vivono una sorta di luna di miele *ante-litteram*.

Camilla, in particolare, ama viaggiare, scoprire, osservare, vedere, imparare, studiare, godere e pensare.

Sì, *pensare*; perché – nonostante sia sempre attenta e presente, accanto al suo Massimo – la sua *mente criminale* non sta ferma un solo istante – quando passeggiano, quando visitano un castello, quando fanno acquisti o quando fanno l'amore – Camilla pensa. Pensa. Elabora. Organizza. Pianifica.

Organizzata in questa maniera, quando la penuria di soldi li riporta verso casa, Camilla ha già delineato l'*identikit* del bersaglio ideale.

Un paio d'ore sui alcuni dei più importanti siti di borsa e finanza, un rapido giro sui *social* più diffusi, ed ecco il profilo particolareggiato di *Sara Jasmine Ximena Brini-Romano*.

Erede designata del patrimonio dei *Brini-Romano* – famiglia di vecchi aristocratici e potenti armatori liguri, i *Brini*, che hanno stretto solidi legami di affari e di parentela con i petrolieri messicani dei *Romano*. Una numerosa dinastia che ha intrecciato gli ultimi settantacinque anni di storia con la vita, la politica e il malaffare di due continenti.

11 *Il rasoio di Guglielmo da Occam*, è un pensiero formulato nel XIV° secolo dal frate francescano, ritenuto alla base del *pensiero logico-scientifico moderno*: è un principio metodologico, che suggerisce come, in presenza di più ipotesi per risolvere un problema – a parità di risultati – si deve scegliere, quella più *semplice*. Non vi è alcun motivo per complicare ciò che è semplice – non inteso come *ingenuo* – ma, come quello che appare ragionevolmente vero senza cercare inutili complicazioni. La formula, utilizzata anche in ambito investigativo, recita: «*Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem (Non moltiplicare gli elementi più del necessario)*».

Ventitré anni, bellissima, *single*, la ragazza ha un caratterino tutt'altro che malleabile. È donna forte, intelligente e diffidente quanto basta.

– È probabile – commenta Massimo – che sia stata istruita ad essere diffidente, vista l'enorme quantità di denaro che le lasceranno in dote. Avvicinarla non sarà sempl...

– ...l'obiettivo – lo ferma Camilla, interrompendo la lettura della descrizione della ragazza – ha un livello di difficoltà elevato, è vero; ma, come tutte le persone, anche Sara ha dei punti deboli, primo fra tutti la *giovane età*.

E, dicendo questa frase, lancia la stampa, per mettere *nero-su-bianco* tutto quel che *Sara Brino-Romano* – come la maggior parte degli utenti di *internet* – ha ingenuamente regalato alla rete.

I due, affamati predatori, leggono e memorizzano con voracità tutti i dati, che, la ragazza – in cambio di uno *smile*, un *like* o un *mi piace*; rispondendo a un *test*, un *quiz*, una versione elettronica della *catena di Sant'Antonio*; tra un passatempo, un *condividi* e un *inoltra* – ha inserito: dai gusti ai desideri, dai sogni ai dati sensibili, insomma, ogni sfaccettatura della sua personalità – amici, *hobby*, foto, ecc. – tutto a disposizione di chi sa cercare, vagliare, collegare per interesse!

Da questa raccolta di dati, Massimo e Camilla, oltre ai dati anagrafici, possono sapere dove è nata, dove ha vissuto, dove vorrebbe trascorrere le vacanze, estive, invernali, cosa legge, cosa sogna, cosa pensa, eccetera.

– È... è come se la conoscessi da quando è nata...

– Oh, no.. – interviene Camilla, incapace di frenare l'entusiasmo – la conosci *meglio* di chi l'ha frequentata da bambina: *tu* hai la visione completa e onnicomprensiva della sua intera vita. Chi è cresciuto con Sara – compresa lei stessa – non una biografia così completa e ricca di informazioni particolareggiate!



La lista dei potenziali sospettati non è lunghissima ed è facile da stilare e Rudy si augura che possa ridursi rapidamente a due, tre elementi al massimo.

Il commissario suddivide la sala Smeraldo in tre zone distinte, e spiega – chiedendo la massima attenzione e collaborazione da parte di tutti –

che, da questo momento in avanti tutti i *convocati* – Rudy non utilizza, *volutamente*, la parola *sospettati* – parleranno se, e solo se, interpellati – allo stesso modo non impiega la parola *interrogati*.

– Eccezionalmente potrete richiamare l'attenzione dell'agente a voi più vicino – specifica – per segnalare... *hem...* eventuali esigenze fisiologiche.

Rodolfo *Rudy* Garamite, ex-commissario di polizia, non riesce a trovare soluzioni più semplici di questa: il *killer* è, per forza, una delle poche persone che Aldo Caenazzo ha incontrato nel suo brevissimo soggiorno al Grand Hotel, dal suo arrivo ieri pomeriggio fino alla prima colazione di stamattina.

Per questa ragione fa accomodare il personale dell'albergo nella prima zona, la più interna; in quella centrale dispone i turisti che sono giunti in *hotel* insieme con lui, e fa sistemare la direzione e le due *hostess* della *Flip - Tours&Excursions* nella zona più vicina all'ingresso della sfarzosa *sala Smeraldo*, riservandosi il banco del *maitre di sala*, quale angolo isolato, dove pensare e interloquire con ciascuno dei presenti, senza perdere di vista le reazioni degli altri ospiti.

Dislocate alcune guardie tra i tavoli nelle varie zone – per controllare che nessuno parli o comunichi in alcun modo con gli altri – chiede ai due agenti dall'aria più sveglia, di piazzarsi alle due estremità opposte della sala e di annotare qualsiasi particolare, dettaglio o comportamento dei presenti, prestando particolare attenzione al gruppo degli ospiti, in modo da redigere il profilo psicologico di ciascuno – sottoposto a forte stress emotivo – costretti, come sono, a stare in una sala, consapevoli del fatto di essere seduti, *potenzialmente*, accanto a un *assassino*!



Mandato a memoria quello che hanno scoperto di Sara, Massimo può muoversi. Adesso conosce tutto ciò che gli serve per scardinare qualsiasi meccanismo difensivo della giovane ereditiera.

Il piano è molto semplice nella struttura base, anche se poggia su equilibri delicatissimi che il buon Ponta dovrà essere abile a non turbare.

Il primo punto consiste nell'agganciare la ragazza; il secondo, nel sottoporla a una corte raffinata quanto serrata; il terzo prevede la sua

presentazione alla famiglia della ragazza, la conseguente accettazione da parte loro del pretendente; a seguire fidanzamento ufficiale e proposta di matrimonio.

Massimo Ponta ha una grande fiducia nei suoi mezzi, inoltre ha una certa esperienza nel settore e vanta un *curriculum* di tutto rispetto.

Intorno ai primi di aprile comincia il lento percorso di avvicinamento: la segue, cerca di incrociare *casualmente* il suo cammino più volte al giorno, sempre evitando contatti (verbali o anche solo oculari), per non insospettire le guardie del corpo.

Una volta assimilate le sue abitudini, a Massimo bastano pochi correttivi per muoversi pronto a dar *scacco alla regina!* È facile diventare l'*uomo ideale* se si conosce alla perfezione cosa fare e quali caratteristiche peculiari la ragazza cerca in un uomo, in modo da metterle in bella mostra; e Ponta fa *esattamente* tutto questo.

Massimo rappresenta l'*uomo dei sogni* – più belli, romantici e intimi di Sara – che diventa realtà, che diventa una persona vera, in carne ed ossa. Una persona da vedere, conoscere e di cui innamorarsi.

Massimo continua a materializzarsi ogni volta che Sara sta per fare una scelta, un acquisto o decidere qualcosa – compiendo spesso le stesse scelte, facendo spesso gli stessi acquisti o decidendo spesso le stesse cose della ragazza; in questo modo si insinua con prepotenza nell'*inconscio* e nel *subconscio* della ragazza, ancor prima di dirle una sola parola.

Al punto che è proprio la giovane a fermarlo, pochi giorni dopo, in una *boutique* in centro, per chiedergli consigli riguardo la scelta tra due abiti.

Interpellato da Sara, Ponta, finge dapprima grande sorpresa, poi un certo disinteresse. Nega, non solo di conoscere la famosa ereditiera, ma anche di averla incontrata di recente, tante volte come sostiene la ragazza, che, per dare credito e peso alle sue parole, chiama a testimoni le sue guardie del corpo.

Ed è in questo istante che scatta la *trappola*.

Massimo si finge vittima di un incantesimo, e si limita a fissarla negli occhi, grandi e scuri. Recita la parte di chi si scioglie a guardare quello sguardo malinconico e profondo. L'unica difficoltà è quella di non spostare, nemmeno per un istante, la sua attenzione sul generoso *décolleté*, o sui fianchi ampi e generosi – messi in risalto dai due abiti,

attillatissimi, che Sara, indossa per farsi aiutare a scegliere quello che mette in evidenza meglio il suo corpo dalle forme generose.

Sara è un capolavoro di armonia, bellezza, eros e sensualità. Una moderna *Afrodite*, convinta di aver incontrato l'*uomo perfetto* – nel dolce, l'ingenuo e genuino Massimo Ponta – il quale, *ovviamente*, non fa nulla per farle pensare il contrario.

I due promettono di rivedersi l'indomani; e, nei giorni a seguire, la presenza di Massimo nelle giornate di Sara diventa sempre più assidua.

In breve trascorrono tutto il tempo libero insieme, fin quando, armatosi di coraggio, il *buon Ponta* confessa di essersi innamorato – una scena recitata così bene da commuovere perfino le guardie del corpo. La ragazza trattiene a stento la felicità; e, non vede l'ora di dare la lieta notizia a tutta la famiglia.

Massimo, da par suo, sfrutta tutto il fascino dell'uomo maturo, per mettere un freno alla frenesia che ha messo in fibrillazione la giovane Sara.

Accenna a un *orologio biologico*, le bacia teneramente le dita, sottili e perfettamente curate, infine – estrae un piccolo contenitore vellutato dalla giacca – lo apre, per rivelare il suo contenuto – uno splendido anello di brillanti – e dice

– Non vuoi prima sentire la mia *proposta di matrimonio*?



Rudy è al tavolo in compagnia della padrona di casa, la splendida Ana Pau – erede degli immobilariisti Rivero – modella ed imprenditrice, 25 anni tra pochi giorni, giovane sposina del più maturo Pino Tassammo.

La donna gli ha appena consegnato un'elegante scatola di legno, tutta intarsiata, pieno di carte e documenti.

Il commissario estrae da una tasca il vecchio, fedele taccuino, tutto logoro e stropicciato, da anni di utilizzo, e scorre meditabondo la lista che ha scritto in precedenza.

Ana Rivero scosta un poco la sedia per farsi più vicina all'uomo, e gli confida di sentirsi oppressa, come se fosse spiata, seguita da una oscura

presenza malvagia, pericolosa. Poi aggiunge che da qualche tempo a questa parte indossa sempre un rosario benedetto.

– Lo vuol vedere, signor commissario? – ammicca, con atteggiamento tra l'infantile e il provocante – è qui... – dice, aprendo la già generosa scollatura – tra i miei seni turgidi di desiderio...

Rudy ruota la testa, inarcando un sopracciglio, la fissa con sguardo severo e, con un brusco e minaccioso cenno della mano, la congeda in malo modo.

Alla signora Rivero, non resta che ritirarsi mestamente, ma, prima stropiccia con forza gli occhi, come per indurli a lacrimare

– Anche mio marito mi respinge sempre quando voglio far l'amore...

Rudy registra l'informazione – *deformazione professionale* – ma, in realtà, sta già controllando passaporti, permessi di soggiorno e altri documenti, cancellando dalla lista il personale dell'albergo addetto alle cucine e alle camere – tutti ragazzi e ragazze, tra venti e ventidue anni, che non si sono mai allontanati dal triangolo Cozumel-Playa del Carmen-Cancun – sempre impegnati a studiare e a lavorare per costruirsi un avvenire migliore dei loro genitori.

Depenna molto in fretta anche il resto del personale che ha interagito con Aldo: la cameriera Karla Rivera, l'addetta di sauna e piscina, Fiona Bernal e quella della palestra, *Lulu Villanueva* – tre belle ragazze, che sono state sì, in Europa, ma non in Italia; ed elimina anche le due hostess, Carina Barbachano e Lupita Becerra, che il maresciallo ha solo visto per pochi istanti stamattina in terrazza.

«Forza Rudy – cerca di incoraggiarsi – *Pensa, pensa, pensa: mezzo, movente e occasione! Mezzo. Movente. Occasione...*»

Comincia a tirare una riga anche sopra Ana Pau e suo marito Pino, per passare agli ospiti, ma ferma la matita a metà del tratto: su loro due non ha proprio la certezza assoluta – anzi, per un attimo, gli sovviene di non aver visto il direttore, tra le persone presenti nel salone.

La sua attenzione adesso si concentra sulla seconda lista, quella dei pochi ospiti: gli introversi sposini Claudio e Raquel Delfín, gli esuberanti coniugi Matías e Tania Couraço; la strana coppia fratello e sorella, costituita dal timido padre Fabian e dalla prorompente Irina MacBeaver-Galash, lo scontroso multimiliardario Stephen Nathaniel Marcòn,

seguito dalla splendida segretaria Dànila Colmati e dal tatuatissimo e muscolare *bodyguard*, Louis Cheese Forestry.

Rudy estrae dalla scatola il plico dei loro passaporti, per poter effettuare alcuni controlli.

È tutta questione di un attimo...

Urla spaventose risuonano appena fuori dal salone.

Il bellicoso Louis Forestry, imitato dal taciturno Claudio Delfín, è il più reattivo di tutti e si catapulta d'istinto a prestare la sua opera di soccorso.

In un corridoio laterale Lulu Ruiz, la ragazza della palestra, lotta come una furia, senza esclusione di colpi, contro una *misteriosa figura* che, armata di mannaia, cerca di colpire a morte le due ragazze.

Solo la prontezza dei due uomini costringe la strana *ombra* alla fuga, subito braccata da alcuni agenti e – a debita distanza, già a corto di ossigeno – dal più lento e pachidermico Robert Torres.

Rudy Garamite preferisce sincerarsi dello stato di salute delle vittime dell'aggressione: Fiona, la ragazza che ha rinvenuto il cadavere di Aldo Caenazzo, è preda a una profonda crisi di nervi, invece Lulu, respira per riprendere fiato dopo l'intenso sforzo profuso. Sanguigna vistosamente per le numerose ferite da arma da taglio che ha subito nel generoso ed eroico gesto di proteggere l'amica.

L'ex-commissario non fa in tempo a invocare l'aiuto della dottoressa, che quest'ultima, lanciando un grido acuto seguito da una risata isterica, lo costringe a correre nella *hall*, dove l'anatomopatologa – richiudendo il sacco nero per inviarlo all'obitorio per eseguire l'autopsia – fissa paralizzata – la mano, tremolante, che le sfiora il viso.

È quella dell'ex-maresciallo, che, a fil di voce, bisbiglia

— *Sono... ancora... vivo!*

proprio nel preciso istante in cui sopraggiunge, sconvolto, tutto sudato e ansimante, il direttore della *Chabad de la Isla*, Pino Tassammo – sotto lo sguardo dubbioso di Rodolfo Rudy Garamite, che si scopre domandarsi

«...dunque non era nella sala Smeraldo insieme a tutti noi?»

Chapter 8



If you want to know
what God thinks of money,
just look at the people he gave it to.

Dorothy Parker

Sara, entusiasta, chiede – e ottiene – il permesso di organizzare *ingresso e presentazione ufficiale* del fidanzato durante una cena di gala per la sola famiglia, che mamma, zie e nonne non vedevano l'ora di celebrare.

Massimo è accolto con gli onori del caso, ed è subito ben voluto da tutte le donne di casa – cameriere, guardarobiere e cuoche *incluse* – affascinate dal *savoir-faire* di quel gentiluomo dai modi raffinati d'altri tempi.

Gli appartenenti al genere maschile, *invece* – preoccupati, come è ovvio, dal proliferare di cacciatori di doti senza scrupoli – nutrono ancora seri dubbi sulle reali intenzioni di quel bel giovane, ma, siedono pazienti, in silenzio, in attesa che si pronunci il vecchio Romano Brini *junior*.

Il padre di Sara dovrebbe esporre – a nome dell'intera famiglia – il ruvido e schietto pensiero dei Brini-Romano, di sottoporgli, senza inutili fronzoli, la tassativa idea di firmare un *accordo prudenziale-cautelativo* prima di concedere il permesso di convolare a nozze con la figlia.

In realtà ai Brini-Romano basterebbe pochissimo per verificare *serietà e credenziali* del fidanzato della ragazza: Camilla ha invaso i più prestigiosi siti di economia e di finanza con inserzioni a pagamento – firmate da grandi nomi del giornalismo di settore – simili a importanti articoli di approfondimento, che esaltano le incredibili gesta del nuovo *re Mida* degli investimenti ad alta redditività, il rampollo di casa Ponta – ramo cadetto non imperiale dei Paleologi, ultima dinastia ad aver governato l'Impero bizantino – che risponde al nome di Massimo Maria Teodoro Ponta.

Prevedendo però, la non troppo remota possibilità, che la famiglia di Sara potesse esser poco avvezza alla tecnologia, la diabolica mente della splendida Camilla Tandoi ha partorito quello che è un autentico *colpo di genio*, per poter scardinare le loro arroccate posizioni difensiviste.

Proprio in questo istante un *imbarazzatissimo* (altro che *Actors Studio*¹² e metodo *Stanislaw Moulinsky*¹³, questo sì, che si chiama *recitare*) Massimo chiede ufficialmente ad una emozionatissima Sara se... vuole... firmare un *accordo prematrimoniale*, prima di convolare a nozze!

Cioè, in poche parole, il piano di Camilla prevede un audace, sfacciato, incredibile, impertinente, irriverente, sfrontato, insolente, spudorato, *ribaltamento della situazione!*

Calato in modo magistrale nel ruolo di mago della finanza, Ponta si giustifica che è costretto a proporre il contratto prematrimoniale.

– L'ho dovuto promettere a mio padre sul letto di morte – dice, inducendo gli occhi a inumidirsi – diceva che protegge me stesso, il patrimonio di famiglia e il buon nome del casato.

Con questo inatteso *scambio di ruoli*, non solo anticipa i suoceri dal fare la stessa proposta, ma li solleva dall'imbarazzante e scomoda posizione di essere quelli *diffidenti, prevenuti e malpensanti* – ottenendo, inoltre, un altro importante obiettivo: distoglierli dal chiedersi perchè tutta questa fretta di sposarsi.

– È solo una sorta di... *hem...* garanzia... una sorta di assicurazione, a tutela delle famiglie – spiega *simulando* il disagio che prova chiedendo una cosa simile – Sara ed io abbiamo intenzioni serie e non cerchiamo di certo di sgraffignare il patrimonio altrui, vero, *Amore?*

Nel breve volgere di due sole frasi, il clima della serata si rasserena.

12 L'*Actors Studio* è un laboratorio per la formazione al mestiere dell'attore, con sede a New York sulla 44ª strada.

13 *Stanislaw Moulinsky* è il cattivo delle strisce a fumetti *Nick Carter* di Bonvi – alias Franco Bonvicini (Modena 31.03.1941+Bologna 10.12.1995), geniale disegnatore italiano – il cui finale è riassunto in queste due battute classiche: «*Tu non sei *** (a seconda della storia), bensì Stanislaw Moulinsky, in uno dei suoi più riusciti travestimenti*», cui Moulinsky replica: «*Ebbene sì, maledetto Carter! Hai vinto anche stavolta!*».

L'autore si confonde con il metodo *Stanislavskij*, la psicotecnica di insegnamento della recitazione, messo a punto da *Konstantin Stanislavskij* nei primi del '900. Il metodo, basato sulla studio psicologico del personaggio, cerca le affinità tra il vissuto del personaggio e il mondo dell'attore, per esternare le emozioni attraverso la loro interpretazione e rielaborazione a livello intimo.

Adesso i Brini-Romano – più distesi e rilassati – sono tutti concordi nel congratularsi con la giovane coppia, ed è tutto un susseguirsi di calici levati, di brindisi e di auguri per celebrare il fidanzamento ufficiale.

Gli uomini, pur non avendo ancora discusso tra loro, hanno ascoltato con attenzione la sintetica proposta di Massimo, e sono eccitati dalla possibilità di vedere la piccola Sara convolare a nozze con un magnate venti volte più ricco di tutti loro messi assieme, *oppure* – nella peggiore delle ipotesi – di ritrovarsi, quale forma di risarcimento, con il capitale di famiglia più che raddoppiato, senza colpo ferire.



Sabato 20 giugno 2020, Massimo e Sara celebrano il loro matrimonio, nella splendida *cattedrale di San Lorenzo*, alle ventuno e quarantatré ora di *Greenwich*, cioè è allineata al tempo astronomico di *Stonehenge*. Un'ora insolita per una cerimonia, ma è il solstizio d'estate, comincia ufficialmente l'estate astronomica, ed è la giornata più lunga dell'anno, quindi, l'ora perfetta per sottolineare l'inizio di una radiosa storia d'amore.

Il duomo cittadino, con la splendida facciata gotica in stile genovese, del secolo XIII, e influenze francesi per la disposizione dei portali e del rosone centrale, accoglie i due sposi e la ristretta cerchia di amici e parenti, nel caloroso abbraccio delle sue tre ampie navate, al cospetto di innumerevoli opere scultoree e pittoriche.

Al termine della cerimonia, Sara depone, piena di fiducia, il *bouquet* nella cappella di San Giovanni Battista – dove sono conservate le ossa di San Lorenzo – a cui chiede protezione e benedizione per la nuova famiglia e per gli eventuali figli che il buon Dio vorrà donare loro.

Subito dopo vanno in aeroporto dove li aspetta il volo per le *Hawaii*. L'idea è di visitare, nelle tre settimane di luna di miele, tutte e otto le isole – *Niihau, Kauai, Oahu, Molokai, Lanai, Kahoolawe, Maui* e l'*isola di Hawaii*, chiamata *La Grande Isola*, per evitare confusione con l'omonimo Stato.

Per Camilla si annuncia un periodo pesante, tra organizzare il *lavoro* e il tenere sotto controllo la *gelosia* che le monta dentro, come non mai. Per fortuna ha moltissime cose di cui occuparsi, tra procurarsi dozzine di passaporti e documenti di identità falsi, acquistare un discreto numero

di autovetture dall'aspetto il più anonimo e comune possibile, e aprire una serie di conti correnti *offshore* in varie parti del mondo a nome delle diverse identità preparate per qualunque evenienza.

Tutto questo in attesa del colpo grosso; quello per cui hanno messo in piedi tutta questa complicata pantomima, accettando di stare quasi un mese senza vedersi, anzi, accettando che lui, Massimo, vada a letto con una ragazza dal patrimonio personale di 1,17 milioni di euro!

Nel frattempo, per disporre del denaro necessario a pagare tutta una serie di lavori, *eufemisticamente*, oltre i limiti della legalità, Camilla avvicina e seduce José Guerrero Cardena, re delle pentole a pressione, originario del Texas, che ha fatto fortuna nel *Belpaese*.



La dottoressa Jade Zirion, dopo un primo – *comprensibile* – momento di panico – grazie all'intervento terapeutico *old-school*, uno schiaffo in pieno volto, a mano aperta, ben assestato da Rudy – riacquista l'autocontrollo e aggiorna i presenti delle condizioni di salute del redivivo Caenazzo.

– È vivo, ma respira a fatica. Nausea, pupille dilatate e debolezza, fanno pensare a un caso di avvelenamento; da cicuta, per esempio. Si trova nella zona rocciosa dell'isola come di tutto lo Yucatan – spiega, mentre i barellieri lo caricano sull'ambulanza – La *2-propil-piperidina* è la neurotossina che provoca la paralisi dell'apparato respiratorio e la morte per asfissia. Insolubile in acqua, si scioglie bene in alcool, soluzione ideale per somministrarlo a qualcuno.

Rudy scompiglia i capelli al redivivo Caenazzo

– *Bentornato, vecio...* – sussurra, chiudendo il portello dell'ambulanza e farlo portare in ospedale d'urgenza.

Il direttore Tassammo, crolla la testa, incredulo, senza darsi pace, sotto lo sguardo indagatore del commissario Garamite.

– *Com'è possibile, com'è possibile?* – ripete, cantilenando, lo sguardo nel vuoto, in preda a un'angoscia – *apparentemente* – senza soluzione.

È davvero sconvolto! Sembra dispiaciuto dall'imprevista *resurrezione* dell'ex-maresciallo.

Tocca all'affascinante Dànila Colmati, spiegare al commissario, la ragione della disperazione del direttore.

– Signor Garamite... La signora Ana... – esita, con aria smarrita – la moglie del direttore... sì, insomma... ecco... la signora si è appena gettata dall'ultimo piano...

Dànila *Asombrosa*, racconta – tra lacrime e balbettii – che, pochi minuti fa, lei e il direttore hanno visto Ana Pau uscire a passo spedito dal salone per salire velocemente le scale. La donna bofonchiava qualcosa, tipo «...basta; adesso basta! La faccio finita...»

Quando il direttore si è mosso, cercando di fermarla, anche lei, Dànila, l'ha seguito, d'istinto, senza una vera ragione; se non, *forse*, la speranza di poterle impedirle un gesto sconsiderato.

Una volta raggiunta la terrazza, non hanno potuto fare nient'altro che assistere, impotenti, senza riuscire ad impedirle di gettarsi di sotto, perché Ana li teneva a distanza dietro la minaccia di un lungo coltello insanguinato, impedendo loro di avvicinarsi.

– ...simile a quello dell'aggressore di Fiona – puntualizza Pino, prima di chiudersi in un cupo silenzio, con il suo dolore.

Lo sguardo, breve ma significativo, tra Pino e Dànila non sfugge al vigile Rudy, che, adesso è avvicinato da un agente della *Municipal*.

Costui gli porta il diario – appena rinvenuto – negli appartamenti di Aldo Caenazzo. Interpellato a proposito della perquisizione la guardia risponde, negativamente

– No, *Señor*, nessuna foto tra gli effetti personali della *vittima*...

– *Ragazzo mio* – lo riprende Rudy, con pacato tono paternalistico – Tu solo sei così forestiero in Cozumel, da non sapere ciò che vi è accaduto in questi minuti?

– Che cosa, *Señor*?

– Tutto quel che riguarda Aldo Caenazzo, che fu maresciallo nei carabinieri, acuto investigatore, e uomo al di sopra di ogni sospetto. Sempre alla ricerca della verità, ma seguendo le regole, e di come alcuni suoi superiori lo hanno ingiustamente incolpato e allontanato dall'Arma, attribuendogli colpe non sue nella gestione di un caso di omicidio, tuttora irrisolto. Noi tutti speravamo che fosse lui ad arrestare il colpevole, con tutto ciò sono passati molti anni, da quando queste cose

sono accadute. Ma alcune donne del *Grand Hotel*, ci hanno sconvolti: recatesi stamane nei locali della sauna hanno trovato il suo corpo, e son venute a dirci che Aldo era morto; ma, poco fa, ci hanno riferito, e io ho potuto vedere con questi miei occhi, che Egli è vivo...

Dismessi i panni del bravo evangelista, il commissario Rudy Garamite si trova, suo malgrado, a dover gestire l'energia travolgente di una preoccupatissima avvocatessa Geovanna Jò Valle, turbata al pensiero che sull'ambulanza, appena partita a tutta velocità, ci fosse il suo *povero Rudy*.

Subito dopo l'irruzione – che il possente agente, di guardia all'ingresso principale, non ha nemmeno cercato di fermare – vedendo che Rodolfo sta bene, gli si getta al collo, comprendolo di baci misti a lacrime di gioia.

– Ooooh, Rudy *querido*, mi *querido amor dulce y romántico*, *perdóname* – dice mettendolo, non poco, in imbarazzo – *perdóname... Pensé que te había pasado algo malo...*¹⁴

Il commissario Garamite la discosta con molta tenerezza e altrettanta fermezza, sospingendola – con l'ausilio del diario – verso una delle due colonne dell'ingresso.

– Avvocatessa Valle, Jò *adoratissima...* – la interrompe, accennando al trambusto alle sue spalle – siamo nel bel mezzo di un'indagine per due *omici...* per una *suicidio* e un *tentato omicidio*. La povera Ana Pau si è buttata dal terrazzo e il mio amico Aldo – scandisce, alzando il tono della voce, che tutti sentano – *È stato av-ve-le-na-to!* È vivo per miracolo, o per imperizia dell'avvelenatore – e, mostrando il diario con gesto teatrale – ma è tutto scritto qui dentro! – dice, battendo la copertina con la mano – Non c'è scritto *nome-e-cognome*, ma è ricco di informazioni utili a smascherarlo – poi lanciando uno sguardo torvo a tutti quanti, conclude, in tono parentorio – ...e adesso tornate tutti, *in silenzio*, ai vostri tavoli.



Sara Ponta muore lunedì 16 luglio, il giorno di *Nostra Signora del Monte Carmelo* – uno degli innumerevoli titoli con cui viene invocata Maria, la

14 Riportiamo la traduzione per quei venticinque lettori, di manzoniana memoria, che, non capiranno lo spagnolo: «Ooooh, Rudy caro, mio carissimo amore dolce e romantico, perdonami. Perdonami... Pensavo ti fosse successo qualcosa di brutto...»

madre di Gesù – di cui Sara e famiglia sono così devoti, pochi giorni dopo il rientro dal viaggio di nozze, in circostanze misteriose e sospette, mentre passeggia per le vie del centro abbracciata a suo marito.

Alexandre Dumas scrive:

«*Distesa in fondo al suo golfo con la noncurante maestà di una regina... Genova viene, per così dire, incontro al viaggiatore*»

Genova, città stretta tra mare e montagna, commistione tra passato e presente, crocevia di popoli e culture – non per nulla il nome medioevale è *Janua*, in latino *porta* – è una città che ha incantato scrittori, poeti e cantautori, che ne hanno raccontato la bellezza della sua anima nascosta, fatta di contrasti e di contraddizioni.

Per scoprirne il fascino la si deve vivere a piedi, perdersi nei *caruggi*, i pittoreschi vicoli medioevali, e nelle *creuze*, le stradine incassate tra i muri; bighellonare per le vie che fiancheggiano i palazzi nobili e le piazzette armoniose – piazza delle Erbe, piazza San Donato; oppure respirare l'atmosfera antica del *Castrum*, il primo insediamento urbano, risalente ai Romani e agli Etruschi, e poi Palazzo Spinola e Palazzo Ducale, che fanno rivivere l'antico splendore della repubblica marinara.

Sara, emozionata dal nuovo *status* di sposa – cammina per la *sua* città senza l'ingombrante, imbarazzante e soffocante sorveglianza dei *gorilla* di suo padre – godendosi questa conquista, libera di vivere ogni attimo con la stessa spensierata eccitazione di una ragazzina al Luna Park; dove tutto assume nuove forme, nuovi colori, nuovi sapori; dove tutto sembra più bello.

Forse perché, ogni dieci passi Massimo si ferma, la stringe a sé e le sussurra dolcissime parole d'amore, la bacia con passione oppure mostra con orgoglio, a tutto il mondo, le loro fedi scintillanti e la stupenda moglie che stringe tra le braccia!

La *signora Ponta* vuol risalire via San Lorenzo verso la Cattedrale, per una preghiera di ringraziamento, mentre il *signor Ponta* propone di arrivarci dalla strada successiva, meno turistica, ma più caratteristica, più privata, più intima.

Da Porto Antico per vicoli stretti e meno affollati, ma carichi di antichi odori di spezie, passando da via della Mercanzia, tra baci e *selfie*, arrivano in via Turati. All'angolo con via di Canneto il Curto, da

un'impalcatura soprastante crolla una pedana di sacchi di cemento, che colpiscono la povera Sara uccidendola sul colpo.

Stando alle prime testimonianze, i due erano fermi per baciarsi un'altra volta – tutti rammentano l'incredibile e tenera passionalità della giovane coppia di sposini – ma stavolta, pare proprio che l'uomo volesse tenerla ferma in un punto esatto.

Secondo altre testimonianze, un attimo prima che crollasse il carico, l'uomo avrebbe alzato gli occhi – *una sorta di segnale?* – salvo scivolare subito al riparo della zona bassa dell'impalcatura, lasciando la ragazza da sola, completamente esposta.

Con la tragica scomparsa della giovane sposa, Massimo eredita i beni della ragazza, e, *ufficiosamente*, diventa erede universale dell'impero dei Brini-Romano.

In realtà già alla sottoscrizione dell'accordo prematrimoniale, Massimo aveva fatto firmare all'ignara Sara, alcune carte in cui dava mandato a Camilla Tandoi, presidente della *FCS&R*¹⁵ *srl* – di gestire il suo denaro – in parte trasferito in vari conti all'estero attraverso complicati giochi di incastri, scatole cinesi, paradisi fiscali e banche *offshore*.

La Procura dice di sentirsi vicino ai Brini-Romano, e partecipa al loro dolore per la disgrazia che li ha colpiti; dice anche che hanno aperto un *fascicolo contro ignoti*, che è un atto dovuto – non solo per rispetto alla ragazza e alla famiglia – ma per indagare su chiunque abbia, o abbia avuto, rapporti di qualsiasi natura, in particolare economici-finanziari, memori dell'antico detto latino

«*Cui Prodest?*¹⁶»

altrimenti declinato in

«*Segui i soldi e troverai i colpevoli*».

Seguire i soldi, ricostruire legami, sentire amici, parenti, conoscenti, cercare zone d'ombra dove possono essersi annidati complici, collusi e conniventi, documentare flussi di denaro, investimenti, mappa degli interessi comuni di tutti quelli che gravitano attorno ai Brini-Romano

15 «*Fraud, Cheating, Scams & Related*», ovvero «*Frodi, Imbrogli, Truffe & Affini*»

16 «*Cui prodest? (A chi giova?)*». Le stesse parole che pronuncia Medea, nell'omonima tragedia di Seneca (versi 500-501): «*Cui prodest scelus, is fecit («Colui al quale il crimine porta vantaggi, egli l'ha compiuto»)*».

con lo scopo di accumulare potere e denaro: potere per fare denaro, e denaro per rafforzare il potere.

Questo dettaglio non ci voleva. Non era stato messo in preventivo, e, adesso, l'intera situazione prende, *inaspettatamente*, una piega molto diversa.

– È stato un incidente – si dispera Massimo – È così evidente che si è trattato di un dannato sfortunatissimo incidente! *Non ti ha visto nessuno quando hai sganciato il carico, vero?* – chiede per l'ennesima volta – Allora perché dovrebbero interrogarmi? Perché?

Camilla è tranquilla, con la mente è già due passi avanti, ma, Massimo è andato completamente in paranoia e non la lascia intervenire. L'uomo è davvero terrorizzato.

– Camilla, *Camilla...* – piagnucola – l'avevo detto... io l'avevo detto: *non giochiamo con le famiglie troppo ricche...*

La ragazza prende fiato, per mantenere la calma, e aspetta, paziente, lo spazio in cui inserirsi per spiegare cosa faranno adesso. Massimo tiene la testa fra le mani, non fa che previsioni negative, disegna orizzonti nebulosi, carichi di manette, processi, prigionie, esecuzioni capitali...

Allora Camilla cambia strategia.

Adesso è in piedi e, *lentamente*, si sta spogliando; completamente nuda. Senza alcuna ragione, se non quella di *calamitare* tutta l'attenzione di Massimo su di sé.

Bella, splendida, conturbante, eccitante.

Divina!

Non appena gli prende il viso e lo stringe al seno, l'uomo – *finalmente* – tace. Tace e fa un respiro profondo. Lentamente si sta tranquillizzando. Ora attende. Attende che ci pensi Camilla a tirarlo fuori da quel vicolo cieco in cui si è infilato senza motivi.

– Noi – esordisce con voce ferma – non fuggiamo – dice, cominciando a rivestirsi e a riempire qualche borsone – svaniremo *semplicemente* nel nulla cosmico che ci circonda. Ci muoveremo senza dar nell'occhio. Capito? *Veloci, ma senza dar nell'occhio.*

Cinque minuti dopo, caricati i bagagli su una *Volkswagen Golf bianca* – l'auto più venduta dell'anno – imboccano la statale 35 dei Giovi, e, allontanandosi da Genova, Camilla gli illustra il piano nei dettagli.

Quando gli agenti raggiungono l'abitazione di Massimo Ponta per notificargli la citazione in qualità di persona informata sui fatti, i due, sono già sul tratto di asfalto che stancamente si muove parallelo all'autostrada dei trafori, la A-26, Genova Pra-Gravellona Toce, direzione Domodossola.

Il piano di Camilla è semplice ed efficace: niente panico; non c'è motivo di essere agitati; muoversi con lentezza e naturalezza.

Camilla lo ribadisce più volte che sono due persone nella norma, senza segni di identificazione particolari – cicatrici, tatuaggi o deformità che possono aiutare gli investigatori – se si eccettua l'incomparabile bellezza e il fascino magnetico, aspetti facili da mimetizzare: bastano capelli trascurati, barba incolta, facce sporche e larghi abiti dozzinali.

Trascorreranno la notte in un B&B a Varzo, valicheranno il confine svizzero diretti in Liechtenstein, a fare i turisti tre giorni; poi evitando strade troppo, o troppo poco, trafficate, via verso l'aeroporto di Francoforte. Dopo una serie ravvicinata di brevi tratte – *Francoforte–Londra, Londra–Parigi, Parigi–Atlanta e Atlanta–Dallas* – e relativi cambi di identità ad ogni scalo, per raggiungere Portland, in Oregon, con un autobus a grande percorrenza. Dopo tre settimane andranno a Hillsboro, città di centomila abitanti, appena fuori Portland.

– Perché tutto questo peregrinare – chiede Massimo – e non un volo diretto in Brasile, Messico o qualche altro sperduto paese tropicale?

Camilla spiega che *un volo diretto in Brasile, Messico o qualche altro sperduto paese tropicale* è la scelta più ovvia, scontata e stupida da chi fugge, ed è la prima pista che seguono gli investigatori a caccia degli *stupidi* che scelgono *un volo diretto in Brasile, Messico o qualche altro sperduto paese tropicale*, arrestati alla *partenza* o all'*arrivo* di questi voli.

– Massimo – continua la ragazza, aprendo un sorriso dolcissimo – devi ragionare come un poliziotto. Andare in quei posti e farsi arrestare è troppo facile; vuoi per il nostro aspetto *troppo europeo*, vuoi per il *troppo denaro* o l'*irresistibile voglia di spenderlo!*

Camilla spiega che muoversi a ritmo lento, con continue soste, li porta a essere *invisibili, mimetizzati* nell'ambiente che li circonda.

– La polizia di tutta Europa – dice sperando di calmarlo – cerca *due fuggitivi*, su una *vistosa fuoriserie*, in preda all'*ansia* di fuggire lontano il più in fretta possibile – il volto di Camilla, truccato da donna bruttina, è raggiante – non noteranno mai due turisti *normali*, su un'auto *normale*, in strade *normali*, verso mete *normali*, che fanno *duecento chilometri al giorno!*

Camilla giustifica la sosta in Oregon prima del trasferimento definitivo in un paese caraibico: popolazione per oltre il 92% caucasica; rarissima, quasi nulla, la presenza di italiani; un gran numero di casinò e di case da gioco (legali e non); e – nell'eventualità remota di dover fuggire – è prossimo al confine con il Canada; paese che non ama le ingerenze degli altri stati ed è estremamente restio a concedere l'estradizione.



Rudy Garamite, constatato il decesso della povera Ana Pau Rivero, torna al tavolo e sfoglia il diario di Aldo.

«Forza Rudy – cerca di incoraggiarsi – *Pensa, pensa, pensa: mezzo, movente e occasione! Mezzo, movente e occasione...*»

Incredibile! Durante i trasferimenti da Cancun a Playa del Carmen a Cozumel, il vecchio investigatore ha inquadrato e schedato, in brevi ma precisi ritratti, i suoi compagni di viaggio.

– *Oh, oh, oh!* – ride Rudy, orgoglioso dell'ottimo lavoro del collega, imitando la voce rotonda di Santa Claus – Sei un fenomeno!

Leggendo gli *identikit* tratteggiati da Aldo, Rudy conferma le sue prime impressioni: i turisti *made in usa*, arrivati da Hillsboro a Cozumel, sono per la maggior parte, anzi, per la totalità, un grottesco manipolo di bugiardi, estorsori, trafficanti, truffatori e saltimbanchi, impegnati a nascondere, occultare e mistificare il loro oscuro passato, tutti con lo stesso cronico bisogno di soldi in contanti.

Rudy Garamite sa bene, per l'esperienza di anni di polizia, dove può arrivare chi ha bisogno di soldi, chi è soffocato dai debiti, chi ha problemi di denaro; come sa altrettanto bene che un conto è agire, oltre i confini della legalità, per procurarsi dei *contanti*, un altro è, non progettare – quello lo fanno in tanti – ma commettere un *omicidio* – sebbene in questo caso (*fortunatamente!*) solo un *tentativo...*

«...perché si può scegliere ciò che vogliamo seminare, ma siamo obbligati a mietere quel che abbiamo piantato...»

Chapter 9



All heiresses are beautiful
John Dryden

Contrariamente a quanto sperato, la maggior parte dei conti segreti sono stati scoperti e *congelati* dal Nucleo Operativo per la Sicurezza Informatica dei Carabinieri.

– *Dev'esserci lo zampino di quel ficcanaso del maresciallo Caenazzo* – impreca sottovoce Massimo, alla terza carta di credito rifiutata.

Camilla estrae due banconote da 100\$ per saldare il conto, e domanda al cameriere quanto vuole che gli lascino di mancia. Alla timida risposta dell'uomo

– Di solito non chiediamo, *madame...*

Massimo prende tre pezzi da 5\$, stimandoli sufficientemente prossimi al 10% del totale – 156\$ e sessanta – ma Camilla lo anticipa poggiando, con un luminoso sorriso, la terza banconota con *Beniamino Franklin*, per mostrare la sua gratitudine a tanta squisita professionalità.

Si alza, prende per mano Massimo ed escono.

Appena fuori dal ristorante lo abbraccia e lo bacia con avidità, sotto lo sguardo colmo di stupore del vecchio cameriere, che continua a rigirare tra le mani la banconota, recitando, come un mantra capitalista, l'ammontare della sua mancia

«*Cento... dollari?! Cento... dollari?! Cento... dollari?!*»

Camilla, sistemato il giubbotto, si stringe a Massimo, e i due, stretti uno all'altro, si incamminano lungo la *390 SW Adams Avenue*, lasciandosi alle spalle il piccolo inconveniente e l'*Elmer's Restaurant* – diretti al loro appartamento, al *Sunset Gardens Apartments, 951 SE 13th Avenue*, trenta minuti di passeggiata nel verde di questo quartiere molto ben curato.

– Non preoccuparti, *Amore* – lo tranquillizza – la mancia che ha avuto gli ha già fatto dimenticare le carte di credito rifiutate...



Il commissario Garamite scorre le pagine del diario di Aldo, puntando dritto agli ultimi fogli vergati a mano, in bella calligrafia, trovando solo pochi, scarni ed enigmatici appunti, che – anche ad una rilettura più approfondita, in questo momento non gli suggeriscono molto.

Aldo scrive:

«Al netto degli omicidi (in contrasto con il profilo psicologico), tutto lascia credere che sia sempre opera dello stesso soggetto che, negli ultimi anni, ha truffato almeno nove ragazze dell'alta borghesia ligure e basso-piemontese.

L'uomo, Massimo Ponta, 40-50 anni, è alto, colto, affascinante e molto sicuro di sé; corteggia sempre ragazze molto più giovani, e, dopo fidanzamenti lampo, ottiene ingenti prestiti o la gestione finanziaria del patrimonio della famiglia di lei; nel breve giro di 2-3 settimane svanisce con cospicue somme di denaro.

“Cosa” (ma forse sarebbe meglio chiedersi “Chi”) ti ha spinto a valicare il punto di non ritorno?»

Tre paragrafi, seguiti da un enigmatico elenco, dalla struttura ripetuta. All'inizio lettere e cifre indecifrabili, il nome di una donna cui sommare un numero di due cifre dal valore crescente, seguito dal nome di un uomo da cui sottrarre una frazione, dal valore sempre più piccolo:

Ge20716 Sara Brini+23 Massimo Ponta-43/100k

Prt20822 Ale Erives+24 Mino Tampasso-44/150k

PdC20914 Paloma Muiños+27 Simon Pomatas-47/2450k

Rudy non si vergogna ad ammettere che in quel grumo d'informazioni criptiche, trova il solo nome di Massimo Ponta, come annotazione utile, solo perché, nei paragrafi precedenti, il maresciallo lo etichetta autore di una serie di truffe, forse, coinvolto in una serie di omicidi.

La domanda di *cosa*, o, meglio, di *chi* lo ha spinto a oltrepassare il confine che separa la strada del ladro da quella dell'assassino, lascia intendere la sopravvenuta comparsa di un complice (*una donna?*). La lista dovrebbe riferirsi alla rapida successione di eventi ma i nomi sono tutt'altro che collegabili a qual...

Rudy si blocca.

– Rodolfo *Rudy* Garamite. *Tu. Sei. Uno. Stupido!* – esclama a voce alta, in preda ad una folgorante illuminazione – Commissario capo! – chiama a gran voce per richiamare l'attenzione del collega messicano, che tosto si avvicina.

Rudy mostra a Robert Torres un nome. Quello di Paloma Muiños, uccisa poco tempo prima.

– Dove è successo? – chiede Rudy – Quando è successo? Chi è stato ad ammazzare la bellissima impiegata dell'ufficio turistico?

Robert Torres, abbassa gli occhi e snocciola tutte le informazioni che Rudy Garamite va cercando.

– L'omicidio di Paloma Vázquez Muiños, anni 27, CEO dell'agenzia viaggi *Exploradores Por Mexico Wey* – dice con voce meccanica, un mesto Torres – è stato commesso a Playa del Carmen, sul far della sera, lunedì 14 settembre 2020, per mano di un uomo, identificato dalle telecamere a circuito chiuso dell'aeroporto di Cancun, come Simon Pomatas, 47 anni, incensurato. Dalla cassa dell'agenzia sono spariti... fammi pensare... circa 100 mila euro. Stavo per diventare *Ispettore Generale* della neonata *Gendarmeria Nacional*, ma una serie di gravi errori nelle indagini hanno stroncato la mia carriera. È un caso se mi hanno trasferito alla *Municipal*, invece di cacciarmi con perdita di grado per rimozione dal servizio attivo...

– Commissario – lo ferma Rudy, invitandolo a sedersi – dalle mie parti si dice «*Acqua passata non macina più*». Se, come dici, Paloma aveva 27 anni quando è stata uccisa... – comincia a scrivere – allora, le altre stringhe vanno lette così: Sara Brini uccisa a 23 anni il 16 luglio a Genova da Massimo Ponta di 43 anni e Ale Erives uccisa a 24 anni il 22 agosto a Portland da Mino Tampasso di 44 anni. Cosa ne pensi? – chiede al collega, mostrandogli la possibile interpretazione dei pochi dati lasciati scritti da Aldo Caenazzo.

Il commissario Torres non ascolta. Sta invece parlando fitto con uno dei suoi agenti a cui, dopo aver strappato il foglio dal taccuino, ordina di far presto. Quando il commissario capo si gira verso Rudy, vede lo sguardo allibito del collega italiano che fissa il suo bloc-notes.

– *No se preocupe por el*, Rodolfo – lo tranquillizza il commissario Torres – il mio agente tornerà subito *con todos los detalles*.



Passeggiando verso casa, Camilla si ferma ad un chiosco di giornali, per acquistare diversi quotidiani e rotocalchi locali, incuriosita dai vari *strilloni*, che titolano:

- ✓ «**Giustizia** – Lo scandalo continua: ennesimo rinvio del processo *Stati Uniti contro Stephen Nathaniel Marcòn!*»
- ✓ «**Cronaca** – Ale Erives è tornata single! La figlia del *re della carne in scatola* confessa: sì, io e il granduca ereditario di Lussemburgo ci siamo lasciati»
- ✓ «**Spettacolo** – La trasgressiva rockstar *Michael Angel Batio* di nuovo nei guai per problemi di droga».
- ✓ «**Turismo** – Dopo la certificazione *Destinazione Sicura* ricevuta dal *World Travel & Tourism Council*, l'isola caraibica di Cozumel annuncia offerte irripetibili a partire da settembre».

– Vieni! – dice, trascinando Massimo, a passo spedito verso casa. Abbiamo risolto i nostri problemi di denaro...



L'agente torna più in fretta che può, nonostante il passo malfermo e incerto – a causa di una divisa d'ordinanza abbondante e di scarponi troppo pesanti per quel fisico gracile, di chi pesta sulla tastiera di un computer ma non solleva pesi superiori a quelli di un mouse senza fili – è raggiante in volto, gli occhi piccolissimi dietro le spesse lenti degli occhiali, brillano di una luce intensa. Un aspetto che incuriosisce non poco i due superiori.

– *Commissario capo! Commissario capo!* – grida, correndo come un anatra sul terreno paludoso, vittima di un irrefrenabile entusiasmo – Non ci crederà mai...

Il giovane *oficial de policia informática*, non termina la frase, perchè il commissario capo lo strattona e lo redarguisce duramente, per ricordare al giovane di tenere un atteggiamento più dignitoso, moralmente più professionale e, *soprattutto*, consono alla drammatica situazione che si trovano a dover gestire.

– Siediti – lo invita spingendolo su una sedia – prendi fiato; poi, con calma – il cambio di tono di Torres sottolinea la gravità del momento – *racconta a noi, e a noi solo – intendo dire: senza sentirti in dovere di farlo sapere*

a tutti gli altri presenti – ASSASSINO INCLUSO! – ma in maniera rapida e concisa, quel che hai ottenuto con il mirabolante ausilio della tecnologia.

Il *topo di biblioteca*, deglutisce imbarazzato.

– Ora parla, figliuolo – lo incoraggia Rudy, interpretando l'unico ruolo disponibile, del classico gioco poliziotto bravo-poliziotto cattivo – cosa hai scoperto di così esaltante?

L'agente prende coraggio e comincia a raccontare, sempre tenendo un basso profilo, e dettagliando solo su esplicita richiesta dei due superiori, come ha trascorso l'ultima mezz'ora – contattando la Guardia Nacional a Città del Messico, l'Interpol a Lione, in Francia e l'Arma dei Carabinieri in Italia.

Mostra con orgoglio la pila di fogli, appoggiando i fascicoli sul tavolo, preoccupandosi di aprire quello che ha tenuto, e porgerlo ai superiori mostrando la pagina che ritiene più significativa tra tutte le pagine di informazioni che ha ottenuto da tutti quei colleghi molto efficienti e cooperativi.

Rudy butta un rapido sguardo su quel foglio, dove alcuni dati sono stati evidenziati con il classico pennarello fluo, e coglie subito l'occasione per fargli due domande precise.

Entrambe le risposte del giovane sono affermative; poi, effettuato il saluto, corre a recuperare le informazioni richieste.

Chapter 10



There's a way of transferring funds
that is even faster than electronic banking.
It's called marriage

James Holt McGavran

La ragazza legge interessata quotidiani e rotocalchi, poi – mentre manda il buon Ponta a farsi una bella doccia calda per rilassarsi – passa in rassegna alcuni siti specializzati.

Ritaglia alcune fotografie e le applica con degli spilloni dalla testa colorata sulla lavagna di sughero che ha chiesto di comperare a Massimo da *Lowe's*, il negozio per gli amanti del *bricolage*, sulla *24th Avenue*, a quindici minuti dal loro appartamento da favola, al *Sunset Gardens Apartments*, sulla *13th Avenue*, insieme a una mappa dei trasporti urbani di Hillsboro.

Quando l'uomo si affaccia, nell'ampio e luminoso soggiorno, trova un curioso *collage* di articoli, foto e appunti scarabocchiati a mano, insieme a due grandi pizze, calde e fumanti – che Camilla ha appena ritirato dal fattorino di *MotoPizza*, la pizzeria da asporto a pochi isolati da casa – per fare una cenetta rapida e leggera.

– Vieni, *Amore* – lo chiama, addentando la sua al salame piccante – abbiamo un piano articolato da mandare a memoria. Ti ho preso una *Moto Meaty*, peperoni, salsiccia, manzo, pancetta e prosciutto. Stavolta facciamo davvero il *colpo grosso*!

Quando Camilla sprigiona quella luce dagli occhi, l'imperativo è uno solo: cena frugale, duro lavoro per mettere a punto il nuovo piano, senza tralasciare nulla, e notte più infuocata del solito.

In un paio di ore, sfruttando l'adrenalina accumulata dalla fortuita serie di coincidenze capitate durante tutto l'arco della giornata, Camilla illustra il percorso di avvicinamento ai rispettivi bersagli.

Alessandra Erives, figlia ed erede designata del *re argentino della carne in scatola*, è da poco tornata alla sua privilegiata vita da *single* e Camilla, che ha appena scoperto da alcuni siti di *gossip*, i motivi della recente rottura vuol cogliere al volo l'opportunità.

L'uomo *maturò* è l'esperienza che ci vuole – per restituire alla ragazza un giusto livello di attenzioni, miste a una ritrovata sicurezza, al senso di protezione e all'indiscutibile calore umano – dopo il vile e bieco tradimento da parte dell'ex-fidanzato – suo *coetaneo*, incapace di controllare le sue pulsioni ormonali, per qualche *sgualdrinella* a caccia di notorietà, non solo ha perso l'amore di una donna bellissima, colta e molto intelligente, ma anche una preziosa dote non trascurabile anche per un granduca ereditario!

Massimo Ponta, il bel tenebroso, l'uomo dal fascino irresistibile, cui – in particolare – le ragazze molto più giovani, non riescono a resistere, avrà l'arduo compito di agganciare la *signorina* Erives.

Camilla, invece, sfrutterà tutte le sue affilatissime armi di seduzione, per avvicinare il multimiliardario Stephen Nathaniel Marcòn.

Da quel che ha potuto leggere l'uomo, vedovo da molti anni, ha una particolare predilezione per le belle donne, il tabacco aromatizzato e gli alcolici invecchiati bene; e, *soprattutto*, ha una serie di pendenze con la giustizia che potrebbero far precipitare gli eventi, fino al punto di farlo finire al fresco per il resto della sua vita.

Una perdita inaccettabile!

«di milioni di dollari» (*Camilla Tandoi docet*)

Per questi motivi la ragazza è intenzionata a diventare, entro i prossimi due giorni, la sua nuova *Segretaria Particolare*, a qualunque costo.

Dopodiché dovrà convincerlo a decidersi una buona volta a mollare tutto – lavori, incarichi e consigli di amministrazione – per andare a cercare un elegante e lussuoso rifugio in un *paradiso tropicale*, al riparo dalle inchieste della polizia, per godersi l'ultima – lunga, lunghissima – porzione di vita pensando solo all'alcool, al tabacco e alle belle donne – giovani, formose, agghindate con quei microscopici bikini simili a fili interdentali – per esempio nella splendida Cozumel, che è appena stata riconosciuta *Destinazione Sicura* dal *World Travel & Tourism Council*.



Il resoconto sottoposto all'attenzione dei due investigatori è molto chiaro: è il maresciallo Aldo Caenazzo ad arrivare per primo sul luogo del delitto di Sara Jasmin Ximena Brino Roman, e a raccogliere le prime testimonianze.

È Aldo a suggerire agli inquirenti di operare il fermo preventivo, a scopo cautelativo, di Massimo Ponta – scappato in preda al panico, dopo il mortale incidente della giovane sposa, tuttora introvabile – proposta suggerita statistica alla mano e buon senso attivato: più del 50% degli omicidi avviene per mano di parenti e/o familiari, dati che nei casi di femminicidio e/o uxoricidio supera il 65%.

Ed è sempre Caenazzo ad essere, *prima*, sollevato dall'incarico di indagare sul genero – su richiesta dei Brini-Romano, preoccupati delle reazioni emotive dei mercati finanziari alla notizia che sono stati raggirati come dei *babbei* – *poi*, accusato di essersi fatto scappare il principale sospettato, *infine*, costretto a rassegnare dimissioni anticipate.

Il ragazzo osserva, tutto inorgoglito, la soddisfazione sul volto dei due investigatori potendo collegare il tentato omicidio di Aldo Caenazzo al *famigerato* Massimo Ponta – riservandosi di segnalare la coincidenza che – da grande appassionato di giochi, rompicapi ed enigmi – ha attirato subito la sua mente curiosa appena ha preso in mano quel foglietto.

– Niente male, Rudy – commenta soddisfatto, Torres, la mano tesa in segno di pacificazione – non ci resta che *identificare* quale, tra Stephen Marcòn, padre Fabian, Claudio Delfín, Louis Forestry e Matías Couraço – gli unici uomini ospitati dall'hotel – è il nostro uomo! Cioè chi è *el famigerato* Maximo Ponta!



Consultando i fascicoli dei vari ospiti, Rudy Garamite e Robert Torres non possono far altro che dare ragione su tutti i punti ai ritratti tratteggiati dall'arguto, e attento osservatore, Aldo Caenazzo.

In poco più di trentasei ore di permanenza alla *Chabad de la Isla*, tutti i membri di quel gruppo di turisti hanno avuto varie occasioni per incontrarsi e cercare di conoscersi meglio.

Come per esempio l'avvenente signora Tania Couraço che ha attirato in una tresca amorosa Claudio Delfin.

L'ex-maresciallo scrive che li ha sentiti litigare ieri sera, per una misera questione di soldi, a causa del più banale dei *quiproquò*.

Entrambi avevano alimentato le profferte amoroze nate al *lounge bar*, con un *flirt* nato atto da sguardi maliziosi, *drink* in rapida successione, aumentando il livello di eccitazione, dita che si sfiorano, si intrecciano.

Per proseguire con una rapida corsa nell'appartamento della donna, a fianco dell'appartamento di Caenazzo.

Dopo un travolgente rapporto amoroso, scoppia la rumorosa lite – entrambi pretendevano del denaro per non rivelare nulla al coniuge dell'altro – sedata dal pronto e generoso intervento di Aldo nel ruolo di paciere.

– Può bastare così poco – chiede il collega – come movente per un tentato omicidio?

«*Forza Rudy – cerca di incoraggiarsi – Pensa, pensa, pensa: mezzo, movente e occasione! Mezzo. Movente. Occasione...*»

– No – risponde il poliziotto italiano.

Il commissario Garamite, sconsolato, cancella con un tratto di matita i nomi di Matías e di Claudio.

– Guarda qui – mostra al collega messicano

Dal fascicolo dedicato a Matías Couraço, di anni 44, e Tania Franzini-Couraço, di anni 32, risulta che i due, sono giocatori d'azzardo patologici.

Sempre inseguiti dal cronico problema del poco denaro da spendere al tavolo da gioco, che li spinge rubare, truffare e sfruttare il ricatto sessuale per racimolare il contante necessario.

Aldo scrive che, dopo aver sedato la schermaglia tra Claudio e Tania, scende per prendere una boccata d'aria fresca, e incrocia lungo i corridoi la giovane Raquel Paredes-Delfin che cerca di graffiare il viso di Matías Couraço.

La donna è arrabbiata e reclama il pagamento per il rapporto consumato con l'elegante fiammingo, che, a sua volta, sosteneva di dover essere pagato per averle concesso un'ora del suo miglior sesso.

Anche in questo frangente la confusione nasce dal disperato bisogno di soldi delle due coppie.

Intervenuto anche in questa seconda occasione a separare i due contendenti, Aldo annota che la donna, avrebbe minacciato Matías di spifferare tutto alla sua burrosa consorte, mostrando il cellulare con il quale ha filmato il bollente incontro amoroso; quando, anche l'uomo, diceva di aver filmato tutto e di essere pronto a mostrarlo al marito di lei, Aldo interviene – senza dar loro tempo e modo di replicare o di opporsi – chiede i cellulari per cancellare quell'*errore* di percorso.

L'appunto si conclude con il maresciallo che raccomanda ai due di tornare dai rispettivi coniugi, perché ha come l'impressione che tutti e quattro abbiano bisogno di maggiori attenzioni, affettività ed intimità...

– E questo potrebbe bastare – chiede ancora il collega – come movente per un avvelenamento?

– Non credo... – brontola il commissario Garamite, che comincia a pensare di aver tralasciato un dettaglio, dannatamente importante.

Chapter 11



I've got all the money I'll ever need;
if I die by four O'clock

Henry Youngman

Stephen Nathaniel Marcòn non perde di vista i poliziotti un solo istante, cerca di intercettare i loro discorsi da quando il giovane poliziotto con la faccia da topo di biblioteca li ha raggiunti tutto esaltato portando un pacco di fogli dall'aspetto poco incoraggiante.

Non appena incrocia i loro sguardi – fa cenno di volersi avvicinare per conferire con le autorità, e, ricevuto un segnale di assenso, si alza dalla sua sedia a rotelle tecnologica, sgranchisce le gambe e si avvicina, sempre protetto dall'ingombrante e minacciosa presenza del suo fido scudiero, Louis Forestry.

Non riesce a muovere i primi passi che, subito, è placcato dalla mano forte e ferma della sorridente segretaria, che – senza nemmeno sgridarlo – gli sequestra la fiaschetta che aveva furtivamente estratto per farsi un *gocchetto*, di quello buono.

Marcòn alza le spalle e brontola, rimproverando la splendida ragazza

*«...e smettila di dar retta a ciò che dicono tutti quei dottori!
Meglio morire da vivi che vivere da morti rinunciando a donne,
alcool e sigari...»*

In realtà obbedisce, lasciandole il suo *Wild Turkey Kentucky Bourbon Whiskey*, un autentico *barrel proof*, gustando il quale prova ogni volta l'impressione di bere direttamente dalla botte del produttore – e, mani in tasca, continua a camminare verso Rudy Garamite e Robert Torres.

In prossimità dei due uomini, prende sottobraccio il commissario Garamite, dando le spalle a tutti gli altri e, domanda

– *Così Lei crede che sia stato avvelenato, eh?* – esordisce con aria di sfida
– *...e, di grazia, chi lo avrebbe avvelenato, qualche marito geloso?*

Rudy indietreggia quel tanto che basta a sferrare uno dei proverbiali *schiaffi da interrogatorio* – quelli che convincono il più restio degli interrogati a *sputare il rospo* senza fargli perdere ulteriore tempo; per fortuna di Marcòn, il commissario lo colpisce solo con la forza dell'immaginazione perché, in realtà, replica, serafico

– *Signor Marcòn...* – risponde, con voce flautata, che lo fa sembrare un pacifico monaco buddista – *signor... Stephen Nathaniel Marcòn* – scandisce, con voce impostata, leggendo la copertina del fascicolo a suo nome – *per favore... sto cercando di fermare un pericoloso assassino...*

– Mi era parso di capire – ribatte sarcasticamente lo *yankee* – che in poco tempo avesse già fallito due volte, anche se, *ahimè*, solo una è passata a miglior vita, quale che sia l'arcano significato di questa frase.

– *Three strikes and you're out!* – sussurra, puntando un dito accusatore, scusandosi per il suo inglese scolastico, Rudy, riducendo l'uomo al silenzio.

Marcòn, sessantanovenne multimiliardario di Hillsboro, ai Caraibi per non finire in prigione, accusa il colpo, sbianca, barcolla, e se non stramazza al suolo è solo per i riflessi pronti di Louis che lo sorregge per le braccia, in attesa che Dànila *Asembrosa* Colmati gli avvicini la carrozzina e lo aiuti a mettersi a sedere.

Riavutosi da quell'improvviso e inatteso mancamento – del tutto simile a un collasso – il riccastro americano osserva, gli occhi umidi di lacrime, la faccia *inespressiva* di Rudy Garamite – pensando alle conseguenze di quella rivelazione: dalla segnalazione alle autorità di stato americane al rimpatrio forzato, da tutti i processi a suo carico allo scontare i diversi ergastoli nelle patrie galere.

– Non m'interessa chi cerca di sottrarsi alla morsa della *Three Strike Law*¹⁷ – lo tranquillizza il commissario – a meno che non avveleni un ex-carabiniere, accoltelli due ragazze e ammazzi la padrona di un hotel...

Marcòn scrolla ripetutamente la testa in un eloquente

«No, no, no...»

17 La Legge "Tre *strike* e sei fuori" (espressione mutuata dal gergo del *baseball*) è attiva dal 7 marzo 1994. Fa parte della Strategia anti-violenza del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti e prevede il drastico aumento delle pene detentive per i recidivi: un grave delitto e due condanne precedenti possono valere l'ergastolo.

Dopo una brevissima pausa, per attivare la concentrazione dei tre ascoltatori, Rudy prosegue, con voce morbida e suadente

– ...azioni che richiedono astuzia, forza, agilità, un aspetto innocuo, mite, accogliente, per avvicinare le vittime – *quindi*, penso a un uomo; di pace; – elenca con l'aiuto delle dita – giovane; atletico; e padre Fabian risponde perfettamente a queste caratteristiche.

Rudy osserva l'espressione attonita del multimiliardario – che, da sola, vale più di una confessione, che lo porta subito ad escludere Marcòn e il suo fido scudiero.

Naturalmente chiede il massimo riserbo su quanto appena rivelato in via del tutto *confidenziale*, perché deve ancora verificare alcuni dettagli prima di operare il fermo dell'indiziato principale.

Prima di congedarli, spiega che, non tutti i poliziotti sono corrotti o corruttibili – la maggior parte lavora – lavora sodo – sopperendo alla cronica carenza di mezzi per contrastare il crimine, con intelligenza, pazienza e forza di volontà.

– È così che – sorride Rudy, incrociando i polsi in un gesto più che eloquente – presto o tardi, catturiamo *sempre* i cattivi!

Anche la seconda provocazione serve al commissario per analizzare le reazioni emotive incontrollabili, ma – dai loro segnali non verbali – non ha motivo di dubitare della loro estraneità.

Anzi, a dire il vero, c'è un aspetto curioso: il sospiro di sollievo che rilascia Dànila Colmati – la splendida ragazza dagli occhi color smeraldo – quando Rudy menziona padre Fabian.

Una reazione che induce Garamite ad una più accurata analisi, grazie alla quale si accorge che quello sguardo intenso, profondo e seducente, nasconde gesti studiati, un respiro controllato, un atteggiamento sempre molto attento, freddo, razionale. *Calcolatore...*

«Devo ricordarmi – registra l'appunto nella memoria – di approfondire le poche notizie recuperate su Dànila Asembrosa Colmati. Ho come l'impressione che mi nasconda qualcosa...»



Robert Torres rimasto solo con Rudy Garamite, chiede spiegazioni su come e quando è arrivato a capire che il colpevole è padre Fabian.

Sapendo di essere osservato da tutti i presenti, in modo particolare dai tre che ha appena rimandato al tavolo, il commissario Garamite volge le spalle al salone, e chiede a Torres di fare altrettanto.

Il poliziotto messicano gli fa notare che il fascicolo del magnate riporta che deve affrontare due processi: uno per i *modi bruschi di gestire le vertenze sindacali* – con interventi discutibili da parte di Louis Forestry, fedina penale lunga un miglio marino, ricca di condanne *curiosamente* sospese.

L'altro per un imprecisato numero di *morti per inquinamento colposo* – se ne stimano almeno quaranta per gli scarichi tossici delle sue aziende, tanto da valergli il titolo – poco onorifico – di *Ecological Danger*.

È solo grazie alla solerzia degli impiegati dei suoi *Uffici Amministrativi & Contabili*, efficacissimi a *parcellizzare*¹⁸ tutti i giudici e i giurati che riescono a intercettare, che, anche per Marcòn, i procedimenti sono, al momento attuale, *congelati*.

Il commissario Torres pensa che il *clan Marcòn* ha validi motivi per sbarazzarsi di Caenazzo, che, da quanto gli ha detto Garamite, parla, parla bene, è uomo colto, ha un linguaggio forbito, è molto arguto, però come dire? *...parla troppo!*

– *...magari, el hombre vertical*, scoperti i crimini di cui si sono macchiati Marcòn e Forestry, si è lasciato scappare una parola di troppo... *los che pasa es que no sabe...* magari facendo trapelare la – giustissima – intenzione di denunciarli alle autorità americane, per vedere dei criminali assicurati alla giustizia – ipotizza Torres – ...e loro lo avvelenano, no? *Pero, por favor, Rudy, por favor... padre Fabian? Qué graves delitos ha cometido el telepredicador?*

Rudy, dando fondo alle già ridotte doti di pazienza, elenca una serie di dati, incontrovertibili, che, *evidentemente*, il collega giudica trascurabili.

– Padre Fabian – spiega Rudy – non è figlio naturale del reverendo MacBeaver: è stato adottato.

18 Nel gergo aziendale di Stephen Nathaniel Marcòn, *parcellizzare* assume il precipuo significato di *elargire munifiche donazioni*, altrimenti detto, *corrompere...*

– *Por favor*, Rudy – sorride con sufficienza – *eso no lo convierte en un criminal!* – replica Torres, divertito – Anch'io – aggiunge, diventando scuro in volto e abbassando il tono di voce – sono stato adottato.

La smorfia carica di malizia di Rudy, non viene percepita da Torres, in tutta la sottile, dissacrante, *malcelata* perfidia. Garamite prosegue

– Intendo dire – spiega Rudy – che padre Fabian è stato adottato *formalmente* otto mesi fa, quando – l'integerrimo e morigerato – padre John MacBeaver III, ormai prossimo alla fine del suo viaggio terreno, si è improvvisamente ricordato di regolarizzare le carte; questo succede poco prima di comunicargli di avere una sorella

– Non capisco dove ci porti tutto questo...

Rudy fa un respiro profondo, cercando di mantenere la calma, e continua a spiegare che padre MacBeaver III, è un uomo ricco, potente e senza figli. Un giorno gli capita l'opportunità di adottare un bambino e non se la lascia sfuggire: perché in quel *trovatello* vede un segno divino, per cui lo accoglie in casa dandogli un tetto, una famiglia, amore, educazione, istruzione, ecc.

– Sai *chi* lo ha abbandonato? – chiede Rudy – due *hippie* italiani, di Genova, capitati nel loro vagabondare in Oregon su un camper tenuto insieme con il nastro per carrozzieri. Sai *quando* lo hanno abbandonato? Subito dopo il parto. Sai *dove* è stato partorito e abbandonato? Nella clinica privata gestita da *Joy de Vivre* – ex-ballerina di *burlesque* – moglie di padre MacBeaver III!

– Perciò... *padre Fabian...* è ITALIANO! – esclama Torres.

Rudy Garamite annuisce e aggiunge che John III non è sprovveduto: prima di farlo diventare un MacBeaver, quindi erede universale del suo immenso patrimonio, vuol *vedere di che pasta è fatto il bastardo*.

– Sì, scrive proprio così nelle sue carte.

Rudy aggiunge ulteriori dettagli per il commissario capo – sul quale nutre ancora dubbi a proposito della lealtà – per vedere se gli scappa detto qualcosa a qualcuno in particolare.

– Riassumendo, escludendo il personale dell'hotel, rimangono i pochi turisti – dice, mostrandogli il taccuino – di questi, l'unico che ha legami con l'Italia – e, di conseguenza, con il maresciallo, è padre Fabian!

Rudy conclude dicendo che, oltre all'origine ligure del giovane e all'età prossima a quella di Ponta, il telepredicatore della *Nuova Chiesa Evangelico-Battista-Luterana del Settimo Giorno Rinnovata dalla Rinascita nella Libertà Pentecostale del Signore Gesù*, ha spudoratamente mentito affermando di non avere mai posseduto patente e passaporto.

– Ecco i documenti – dice, estraendoli dalla scatola di legno – guarda quanti timbri, compresi quelli che testimoniano frequenti viaggi da e per l'Europa. Molti dei quali l'Italia: Milano Linate e Genova!

– *Ay guey!* – esclama sorpreso Robert Torres – *lo que pasa es que* l'ultimo timbro italiano è di poco più di sei mesi fa.

Rudy si complimenta per la brillante osservazione del collega, e, contando sulle dita, mostra al collega che corrisponde proprio al mese di aprile.

– Ovvero... quando Massimo Ponta comincia a frequentare Sara Brini.

L'esperto informatico torna spedito, il passo incerto e malfermo – per colpa di quella divisa sovradimensionata per l'esile fisico che deve vestire – anche stavolta con gli occhi che brillano dietro le spesse lenti.

– *Commissario capo...* – sussurra, aspettando di essere in prossimità del tavolo – *Commissario Garamite...*

Il giovane *nerd*, si blocca. In silenzio – memore della lavata di capo ricevuta in precedenza, attende istruzioni.

– Parla, figliuolo, forza... – lo sprona Garamite – hai trovato le risposte ai miei due quesiti?

– Sì, signore.

– Hai *forse* intenzioni di dirmi cosa hai scoperto o vuoi farmi perdere *ulteriore tempo*?

– No, signore.

– *Ti mando a dirigere il traffico dei turisti al terzo molo* – sibila rabbioso il commissario Torres – *se non ci dai subito quelle maledette risposte...*

Il povero agente li guarda interdetto. Rudy protende il braccio per farsi consegnare i fogli che il ragazzo stringe tra le mani. Nel frattempo lo invita a sedersi.

– Avanti, allora – lo sollecita, Rudy – dimmi cos'hai trovato...

– Commissario Garamite, dopo rapide ed accurate ricerche, come mi ha chiesto, ho recuperato tre delitti simili a quelli segnati sui suoi appunti – dice senza prendere fiato, riconsegnandogli la lista

Ge20716 Sara Brini+23 Massimo Ponta-43/100k;

Prt20822 Ale Erives+24 Mino Tampasso-44/150k;

PdC20914 Paloma Muiños+27 Simon Pomatas-47/2450k.

Il giovane, molto più a suo agio parlando di schemi e numeri, prima di illustrare i nuovi casi, preferisce confermare quello che si evince dalle stringhe lasciate da Caenazzo.

L'agente conferma che si parla di tre donne, giovani – 23, 24 e 27 anni – uccise da tre uomini maturi; e fornisce la sua personale interpretazione delle ultime cifre età degli uomini e importi del bottino, rispettivamente 43, 44 e 47 anni e 100 *mila* euro, 150 *mila* dollari e 2450 *mila* pesos.

Rudy e Robert sembrano soddisfatti. È una spiegazione semplice e, al tempo, stesso coerente, credibile e facilmente verificabile.

– Agente...

– Già, fatto, commissario – dice il giovane agente – nei *database* risulta solo un nome, che corrisponde – *ovviamente* – a Massimo Ponta; degli altri due non ci sono documenti o certificati che ne provino la nascita e/o l'esistenza in vita, anche se ci sono riscontri su passaporti e movimenti di denaro.

L'informatico presenta gli altri casi, definendoli *speculari*. Per semplicità mette subito in evidenza che riguardano la morte di tre uomini maturi e la simultanea scomparsa di tre donne molto più giovani – rispettivamente di 54, 65 e 57 anni e 24, 27 e 25, ovvero...

Il ritrovamento a Milano, in data 16 luglio, del cadavere già in fase avanzata di decomposizione del dottor commendator José Guerrero Cardena, di anni 54, capo di una multinazionale specializzata nella produzione di pentole a pressione. Già da alcuni giorni prima della macabra scoperta, risulta introvabile la giovane vedova, Camilla Tandoi, di anni 24, insieme a numerosi gioielli, preziosi e denaro, per un valore di quasi seicentomila euro. Nessuno dei parenti del defunto ha rilasciato dichiarazioni di sorta.

L'assassinio, in data 22 agosto, a Hillsboro, Oregon, di Michael Angel Batio, di anni 65, famosa *rockstar* pronta al rientro in grande stile, con il

tour organizzato dal nuovo *manager*, dopo la rottura clamorosa con lo storico agente, di poche settimane prima. Anche in questo caso, dal giorno del delitto non è rintracciabile la nuova *Curatrice di Affari* – così amava presentarsi – Tina Collimada, di anni 27, oltre a beni, chitarre preziosissime e contanti per quasi un milione di dollari.

Infine, la morte per annegamento, avvenuta il 14 settembre a Cancun, di Álvaro Poncho Hernández García Martínez, di anni 57, fondatore e proprietario del gruppo *El Dinero Primero*, una delle più importanti società di imballaggio del Sudamerica. Irreperibile la giovanissima fidanzata, Matilda Lancio, di anni 25, insieme a una grossa somma in denaro.

– Un aspetto sorprendente – riferisce l'agente – è la completa assenza di materiale fotografico delle tre donne, pur essendo state – anche se per un breve lasso di tempo – compagne di tre uomini molto in vista...

Lo sguardo sempre più interessato di Rudy viene raccolto dal giovane *nerd*, che si affretta a confermare, quello che il commissario Garamite teme di sentirsi dire.

– Sì, commissario – comunica l'agente – anche in questo caso nei *database* risulta solo un nome – *ovviamente* – quello di Camilla Tandoi; delle altre due ragazze non vi è alcun documento o certificato che ne comprovi la nascita o l'esistenza in vita; e, anche in questo frangente, ci sono riscontri sui loro passaporti e diversi movimenti di denaro.

Rudy Garamite e Robert Torres non possono fare a meno di notare una tragica *coincidenza*: per ben tre volte una giovane e un uomo maturo vengono uccisi, lo stesso giorno e nello stesso luogo, da un uomo e da una ragazza.

– *Ovviamente* sapete già che si tratta sempre di Massimo Ponta e di Camilla Tandoi: le altre due identità sono gli anagrammi dei loro nomi...

Le facce esterrefatte dei due commissari fanno capire al *nerd* che, no, non lo sapevano.

– Ma... Come?? È così... così... *evidente!* – balbetta – *Simon Pomatas* è l'anagramma di *Mino Tampasso*, che è l'anagramma di *Massimo Ponta*; così come *Matilda Lancio* è l'anagramma di *Tina Collimada* e di *Camilla Tandoi*... È per questa ragione che non... non esistono tracce... delle... delle altre identità, ma solo i passaporti contraffatti che hanno esibito alle frontiere...

Chapter 12



Money is not the most important thing in the world,
Love is. Fortunately, I love money
Jackie Mason

Rudy si dà una pacca sulla fronte, così forte, da far rimbombare il suono secco – *ssh-ciaff!* – in tutto il salone Smeraldo.

– *Rodolfo, detto Rudy, Garamite: sei uno stupido al quadrato!* – esclama a bassa voce, in preda ad un'illuminazione – *Commissario capo* – bisbiglia – richiama immediatamente tutti i tuoi uomini. E arresta, seduta stante, Pino Tassammo e Dànila *Asombrosa* Colmati. Adesso ho capito. Forza, andiamo!

In realtà, *Rudy Garamite*, appena esce dal salone si disinteressa delle operazioni di preparazione dell'irruzione, dell'arresto e della lettura dei diritti dei due prigionieri.

Il commissario, trascinandosi dietro l'imbranato esperto di computer, in qualità di agente operativo degli *Stati Uniti del Mexico* e di testimone, apre con il *passe-partout* l'ufficio del direttore, dove dentro una vetrinetta chiusa a chiave Rudy recupera la bottiglia di Mezcal e due contenitori di vetro, sigillati, piombati ed etichettati – con il cartoncino rosa da antico laboratorio farmaceutico, riportante i simboli di pericolo e il nome che aveva detto la dottoressa Jade Zirion: *2-propil-piperidina*.

Subito dopo si catapultava, come un proiettile, negli appartamenti di Ana Pau e di Pino Tassammo.

– Come ho fatto a non capirlo subito! Mezzo, movente e occasione!, *Torca Proia!* Mezzo, movente e occasione!

La perquisizione dura a lungo, fin quando Rudy vede, sopra la testiera del letto matrimoniale, il quadro di *Nuestra Señora de Guadalupe* – che, secondo la tradizione sarebbe apparsa tra il 9 e il 12 dicembre 1531, a *Juan Diego Cuauhtlatoatzin*, uno dei primi *aztechi* convertiti – di cui è

tanto devota Geovanna Jò Valle che la prega e la invoca per ottenere la grazia di vedere sconfitti e scacciati i *demoni* del suo *querido* Rodolfo.

— Scacco matto!

Dietro il quadro, incastrata nel telaio della riproduzione sacra, una foto sgualcita. La fotografia che Aldo Caenazzo conservava nel portafoglio.

Di misura standard, 10x15, raffigura Massimo Ponta abbracciato dalla solare Sara Brini-Romano. Lui indossa pantaloncini e maglietta colorati, con la scritta *This is my Hawaiian T-Shirt* e lo sguardo assente, lei invece in un microscopico *Hawaii Blue Micro Bikini*, che esalta un fisico dalle forme esplosive. I due si trovano su una spiaggia di sabbia rossa, a Maui, informazione che si recupera leggendo la scritta sul retro: *Maui, Koki Beach, giovedì, 25 giugno 2020*.

Il soggetto ritratto nella foto è, senza ombra di dubbio, Pino Tassammo, ovvero Massimo Ponta.

Rudy la preleva facendo attenzione a farla scivolare dentro una delle buste che si trovano negli scrittoi delle camere d'albergo, senza toccarla con le mani.

Quando la passa al giovane *Oficial de policia*, bofonchia qualcosa a proposito di analisi che rileveranno le impronte di Aldo Caenazzo e di Massimo Ponta/Pino Tassammo.

Rudy Garamite annusa l'aria come un cane segugio che fiuta la preda. Robert Torres lo raggiunge con il fiatone e un sorriso che gli illumina il viso.

— Presi! Ma non aprono bocca.

— Bravo commissario capo. Adesso si tratta solo di trovare le prove che inchiodino Ponta anche all'assassinio di sua moglie Ana Pau.

— Ma... Rudy, abbiamo stabilito che si è gettata dalla terrazza; si tratta di una morte accidentale...

— Accidentale un caxxo! – sostiene Rudy – come puoi, anche solo pensare alla possibilità di una morte accidentale se muore una donna, giovane, bella, ricca, che – cito a memoria – «*si sentiva oppressa, come se fosse spiata, seguita da una oscura presenza malvagia e pericolosa*»– e, se non lo hai ancora notato, ti faccio presente che era sposata ad un assassino, che uccide le spose per intascare i loro beni!

EPILOGUE



The Best Way to teach your kids about taxes
is by eating 30% of their ice cream

Bill Murray

Massimo Ponta e Camilla Tandoi sono chiusi in un silenzio assordante.

Rudy Garamite non si preoccupa più di tanto. La bottiglia di Mezcal e le boccette di cianuro, la fotografia e le impronte digitali di Aldo Caenazzo, di Massimo Ponta identiche a quelle di "Pino Tassammo" – sono prove più sufficienti per inchiodarlo per il tentato omicidio di Aldo Caenazzo, il quale non appena si rimetterà in forze potrà testimoniare contro l'imputato, e portare le prove del caso Sara Brini-Romano.

Rudy chiude gli occhi e analizza le ultime ore in cerca di eventuali dettagli che gli sono sfuggiti: è Massimo Ponta che offre la cicuta ad Aldo Caenazzo disciolta nel Mezcal e NON muore; è Massimo Ponta la figura misteriosa che accoltella le ragazze e NON muoiono; è Massimo Ponta che insegue Ana Pau sulla terrazza...

– Aspetta un momento! – dice Rudy – È Camilla! È lei quella che lo *ha spinto a valicare il punto di non ritorno!*

Rudy guarda i dati a disposizione da un altro punto di osservazione:

- 16 luglio, Milano, José Guerrero Cardena
- 16 luglio, Genova, Sara Brini-Romano
- 22 agosto, Portland, Ale Erives
- 22 agosto, Hillsboro, Michael Angel Batio
- 14 settembre, Playa del Carmen, Paloma Muiños
- 14 settembre, Cancun, Álvaro Poncho Hernández García Martínez
- 23 settembre, Cozumel, Ana Pau Rivero

Non ci sono dubbi che, da quando Massimo lavora insieme a Camilla, il ritmo e il livello della violenza sia cresciuto. Solo nell'ultimo periodo la frequenza si è ridotto l'intervallo da un colpo all'altro di due settimane ogni volta, e l'intervento decisivo a far morire le persone è sempre legato alla presenza di Camilla.

L'uomo, come immaginava il maresciallo Caenazzo, resta un abile truffatore; mentre la ragazza, complice la traumatica esperienza di vita con Alfredo, è diventata un'assassina insensibile, senza scrupoli, nessun senso di colpa, totale assenza di rimorsi.

I due, condizionati dalle loro patologie – Massimo la sindrome di *Dunning-Kruger*, Camilla la malattia *Janner Gabacci* – da quando hanno incrociato le loro strade hanno esasperato il loro *modus operandi*, dove la personalità più forte, Camilla, trascina la più debole, Massimo, ed insieme pensano di potersi fare beffe delle regole, della legge e della giustizia.

OUTRO



“Perché è proprio l'amore per il gioco
l'unico motivo, l'unica ragione, l'unico brivido,
l'unica missione che non ti fermerà davanti a nulla”.

Camilla Tandoi

L'ex-maresciallo Aldo Caenazzo sta meglio, molto meglio. Durante la sua degenza in ospedale ha ricevuto un telegramma che lo avvisa che durante una cerimonia, che si terrà a Roma in data da destinarsi quando si sarà perfettamente ripreso, riceverà un encomio speciale dall'Arma.

– Nessun accenno a delle scuse, più o meno ufficiali – sottolinea, con amarezza – l'onta dell'allontanamento dall'Arma dei Carabinieri, per motivi disciplinari non si cancella con una *dozzinale pergamena ingiallita*

Con un moto d'orgoglio trasforma in coriandoli la comunicazione, deciso a continuare la sua nuova vita nel Caribe. Alzatosi per gettare la carta prende il portafoglio, estrae un bigliettino da visita, e, dopo essersi assicurato della differenza di orario tra Messico e Italia, compone un numero di cellulare. Dopo tre squilli, la voce musicale di Elisabetta, risponde come meglio Aldo non avrebbe potuto sperare...

– Aldo, *maremmina holorata* – i bagagli son belli che pronti, aspettavo solo la telefonata...



Camilla Tandoi, sfrutta tutto il suo fascino irresistibile per irretire le due povere guardie che, instupidite da quel suo garbato modo di parlare e di fissare gli occhi dell'interlocutore, li convince a levarle le manette, a liberare Massimo Ponta. *Dulcis in fundo* chiede, e ottiene, prima le chiavi di un'auto della *Municipal*, poi arrivata al molo, le chiavi di uno scafo veloce così da fuggire verso Cancun e da lì, via, verso nuove mirabolanti avventure.



Stephen Marcòn vorrebbe rilevare il Grand Hotel *Chabad de la Isla*, così potrebbe rimanere sull'isola per sempre, senza sborsare il becco di un quattrino. A patto che l'amico fraterno Louis Forestry sia d'accordo.

Louis approva, pone alcune condizioni minime:

- ✓ Fiona e Lulu dovranno essere le nuove direttrici;
- ✓ Claudio e Raquel trovino impiego come addetti a sauna e piscina;
- ✓ Matías e Tania, lavoreranno come tuttofare, guardarobieri e magazzinieri – vitto e alloggio come benefit – ma con un taglio delle retribuzioni pari al 50% per risarcire tutte le persone derubate nella loro lunga carriera truffaldina.



Robert García Muñoz Torres convolerà a nozze con la splendida dottoressa Jade Zirion; così come padre Fabian, che ha scoperto che potrà sposare la conturbante Irina Galash.



E Rudy?

Il burbero Rudy Garamite ufficializzerà durante la prima festa che si terrà al Grand Hotel *Chabad de la Isla – NUOVA GESTIONE*, il suo amore per l'avvocata Jò Valle, promettendo solennemente che andranno a vivere insieme quanto prima.

Per quel che, strettamente, riguarda eventuali nozze, l'ex-commissario, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, trincerandosi dietro il più laconico e scontato dei *No Comment!*

To Be Continued?!

HOW TO (NOT) WRITE A BESTSELLER

Si accettano tutti i suggerimenti (solo se *intelligenti*), tutte le critiche (solo se *costruttive*), tutti i commenti (solo se *arguti*) e, speriamo *rarissimi*, tutti gli insulti (solo se *raffinati* e, ovviamente, *non volgari*). Scrivete dunque, senza ulteriore indugio, per migliorare un minimo la qualità di scrittura e lo stile del vostro **giovin Autore**, oppure solo per *complimentarvi*(?); sempre che abbiate apprezzato questo nuovo racconto lungo, o romanzo breve che dir si voglia, a: paolomogliazza@gmail.com

THE LAST CRUMBS OF THANKS

Questa romanzo breve, o racconto lungo, non avrebbe visto la luce senza l'aiuto di tanti amici che hanno dato vita ai personaggi: a loro va il merito di aver costruito una storia migliore di quanto avessi in mente. Un plauso e un ringraziamento va anche a tutti quelli che (a loro insaputa) hanno dato preziosi suggerimenti rendendo la trama più intricata, avventurosa e affascinante.

Un grosso e sentito grazie a: Aldo Caenazzo, Alessandra Erives, Ana Pau Rivero, Camilla *Dànila Asombrosa Colmati* Tandoi, Carina Barbachano, Claudio *Delfin* Delfino, Elisabetta Ottaviani, Fabio *Fabian MacBeaver* Di Bitetto, Farah *Sara* Brini-Romano, Fiona Bernal, Geovanna *Jò Valle*, Inna *Irina MacBeaver-Galash*, Jade Zirion, Karla Rivera, Luigi *Louis Cheese Forestry* Silvi, Lupita Becerra, Maria Lourdes *Lulu Villanueva*, Massimo *Pino Tassammo* Ponta, Matteo *Matias Couraço* Corazza, Raquel Paredes-*Delfin*, Roberto *Robert Garcia Muñoz Torres* Torrisi, Rodolfo *Rudy Garamite* Bagnasco, Stefano *Stephen Nathaniel* Marcòn e Tania Franzini-*Couraço*. Oltre, *naturalmente*, a Rocío Livera per la colonna sonora che mi ha tenuto compagnia mentre scarabocchiavo questa romanzo intitolato

Caribbean Mysterious Murders

Post Scriptum: Secondo uno studio, la paura numero uno delle persone quella è *parlare in pubblico*, mentre al secondo c'è la morte. La morte seconda. Curioso! Cioè, una persona media che va a un funerale sta meglio nella bara che non a leggere l'elogio funebre... Per fortuna io devo solo scriverlo e non farne un *recital*.

CHEMIST HUMOR



Not all **CHEMICALS** are bad.
Without chemicals such as **Hydrogen** and **Oxygen**,
for example, there would be no way to make **Water**,
a vital ingredient in **BEER**...

Dave Barry

Paolo Mogliazza

Caribbean



Mysterious Murders